direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Venerdì **26 aprile** 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 115
ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

IL PEGGIORE DI SEMPRE

25 aprile, il giorno dell'odio

Scontri con la polizia. Ebrei e ucraini cacciati e insultati. Un accoltellato, nove denunciati per discriminazione razziale. Foto di Meloni bruciate. Fischi all'inno. Ma che festa è?

CALESSI, CARIOTI, CASTRO, DELL'ORCO, GONZATO, MENZANI, MONTESANO, OSMETTI, PELLEGRINI, STORACE, SANVITO, VALLE alle pagine **2-10**

L'editoriale

Non una Liberazione ma una prigione

MARIO SECHI

La sinistra ha distrutto il significato del 25 aprile. Il brillante risultato è stato ottenuto con un sistematico lavoro di demolizione del (fu) messaggio comune, con l'espulsione dell'avversario dal momento simbolico. Opera scritta, musicata e accompagnata dalla zelante propaganda dei gazzettieri e dei salonisti del libro. Gli intellettuali, sono loro i responsabili del delitto, l'uccisione della Giornata della Liberazione, hanno lasciato impronte digitali dappertutto.

L'ignorante colto, ossessionato dal nemico, in cerca di cinque minuti di notorietà e se va bene di una svolta con diritti d'autore, prima ha trasformato l'appuntamento in un rito tribale contro Silvio Berlusconi, poi è arrivata la metamorfosi in creatura mostruosa con la caccia all'ebreo in piazza, anno 2024, Italia. Trent'anni di guerra civile, con la rotativa caricata a pallettoni, la storia è maestra di vita: quando il 25 aprile 2009 il Cavaliere si presentò a Onna con il fazzoletto tricolore dei partigiani, scattò l'ordine di affondare il colpo, un Berlusconi che fa (anche) sua la Resistenza diventa imbattibile. Sappiamo com'è andata a finire. Il governo di Giorgia Meloni, considerata dagli zibaldonisti una nipotina del Duce, ha innescato un Big Bang, un'altra ondata di pulsioni distruttive. In meno di due anni i redattori della Nuova Storia hanno mandato in tipografia un racconto che salda il ritorno del fascismo in Italia con l'odio anti-americano, l'anti-semitismo e il vade retro a Israele con l'appoggio acrobatico ai tagliagole islamisti e alla Russia.

Le farneticazioni delle piazze di Roma, Milano, Torino e altre città, sono il distillato dei social media, ornato con la parrucca e la cipria dei pensosi articoli sui giornali. Il «cane ebreo» che si è sentito ieri nelle piazze italiane è gemello di quello che il 7 ottobre scorso le belve di Hamas urlavano mentre scannavano uomini, donne, bambini. Non è la Liberazione, è la prigione della libertà.

Scontri in piazza del Duomo a Milano tra filo-palestinesi e polizia

Lezioni di realtà

L'agriturismo che batte l'antifascismo

DANIELE CAPEZZONE

Potremmo sintetizzare la faccenda con un'esortazione («compagni, uscite dalla bolla») o con una constatazione più scanzonata e sorridente («agriturismo batte antifascismo»). Ma la sostanza – per chiunque guardi le cose senza pregiudizi e senza lenti (...)

segue a pagina **12**

Il racconto

Una giornata a spasso tra i deliri dei cortei rossi

LUCA BEATRICE

Il 25 aprile, il giorno in cui il calendario cattolico festeggia San Marco, non mi dimentico di buon mattino di mandare gli auguri agli amici che portano il nome di uno dei quattro evangelisti. Lontano dalla pazza folla, dalla fredda Torino che pare febbraio (...)

segue a pagina **4**

Dopo i casi Scurati-Mieli

Tutti in sciopero: il soviet Rai contro il governo

DANIELE PRIORI

La Rai "si libera" dalle vessazioni dei partiti e dalle censure immaginarie del governo con uno sciopero proclamato per il prossimo 6 maggio e annunciato nel bel mezzo delle piazze del 25 Aprile più violento degli ultimi anni dai giornalisti del sindacato di (...)

segue a pagina **6**

In tutte le circoscrizioni

Salvini festeggia candidando il gen. Vannacci

FABIO RUBINI

Il generale più famoso d'Italia, Roberto Vannacci, correrà alle Europee con la Lega. Il lungo corteggiamento di Matteo Salvini è andato a buon fine. L'autore del celebre *Il Mondo al contrario* e del più recente *Il coraggio vince*, sarà candidato in tutte e (...)

segue a pagina **11**

VIA ALL'ESPERIMENTO CON QUALCHE PROTESTA

Ticket a Venezia? Meglio delle Ztl

PIETRO SENALDI

Non possiamo dire di essere lieti di pagare il ticket d'ingresso di 5 euro per entrare a Venezia. Sappiamo benissimo che anche quello è suolo pubblico, patrimonio dello Stato e non proprietà privata; insomma, che la città affacciata sulla laguna appartiene a tutti noi, come ogni (...)

segue a pagina **12**

La vergogna a Marsala

Il monumento dei Mille abbandonato

MARCO RESPINTI a pagina **16**

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

A sinistra il gruppo di giovani nordafricani che ha aggredito i volontari dei "City Angels", i quali hanno scortato la "Brigata Ebraica" durante il corteo del 25 aprile. A destra (*LaPresse*) altri manifestanti anti-occidentali per le vie di Milano, sotto il controllo della polizia

IL 25 APRILE A MILANO

Botte alla Brigata ebraica e fischi all'inno nazionale Nove giovani pro-Palestina denunciati per odio razziale

Davanti al Duomo un gruppo di ragazzi nordafricani ha aggredito i "City Angels", i volontari che scortavano il corteo: bastonate e pugni Un manifestante: «Mi hanno accoltellato». Bruciata la foto della Meloni

ALESSANDRO GONZATO

Violenti di seconda generazione. Forse di terza. Stavolta le bande di nordafricani che terrorizzano Milano hanno picchiato gli "Angeli della città", i "City Angels", i volontari che ogni notte portano un pasto caldo ai senzatetto e che ieri invece hanno dovuto portare a casa la pelle. Si erano offerti di scortare la "Brigata Ebraica" durante la sfilata del 25 aprile. «Non è la prima volta, ma quest'anno c'è una tensione diversa», ci aveva detto a inizio corteo Mario Furlan, il fondatore dell'associazione. Abbiamo parlato in corso Venezia, prima del lussuoso quartiere San Babila. Attorno, tra bandiere della Palestina, insulti a Israele e al governo Meloni, i primi avamposti: «Siete complici degli assassini!», «Vergognatevi!». Furlan non sbagliava. Due ore dopo, davanti al McDonald's di piazza Duomo, ecco l'inferno. La "Brigata Ebraica" e i loro "angeli" rallentano, incolonnati dietro ad altri gruppi.

IMBOSCATA

Pochi secondi e una quindicina di zucche vuote di origine magrebina li assaltano: «Israele merda!», «Fascisti!», «Nazisti!», «Viva la Palestina!». C'è anche chi grida «Viva Hamas!». Parte dei volontari, una quarantina, tenendosi per mano cercano di creare un cordone di sicurezza. Non serve. I nordafricani iniziano con gli sputi e passano subito ai calci e ai pugni. I "City Angels", a mani nude – non hanno funzione di pubblico ufficiale – provano a resistere. Fanno quel che possono. Un delinquente tira fuori un bastone e lo spacca addosso a uno dei volontari. I nordafricani sembrano posseduti: «Venite, venite, vi ammazziamo!». I più violenti sono tre: uno indossa una felpa gialla, l'altro una tuta bianca con borsello a tracolla, l'ultimo una maglietta contraffatta della Juventus. Irrompe un quarto coi capelli all'Ultimo dei Mohicani che si mette a torso nudo e ruota furiosamente le braccia. Arriva la polizia e qualcuno scappa con la complicità di altre teste calde con la bandiera palestinese sulle spalle. Un componente della Brigata mostra una ferita vicino al gomito: «È una coltellata». Potrebbe essere stata anche l'asta di una bandiera, ma non cambierebbe la gravità. Una manifestante viene colpita da una sedia. Un vaso sfiora un altro. Alla fine la polizia ferma dieci persone. Una donna viene deferita per oltraggio a pubblico ufficiale mentre nove giovani nordafricani per istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Tre di questi sono minorenni.

TERRA STRANIERA

In piazza, prima dell'arrivo della Brigata Ebraica, altra tensione: un gruppo di filo-palestinesi cerca di oltrepassare le transenne a protezione del palco. Gli agenti evitano che la situazione peggiori. Prima ancora i fischi all'inno di Mameli e al sindaco Giuseppe Sala. Piazza del Duomo sembra una capitale islamica e islamista: le bandiere della Palestina, decine, garriscono al vento, e la lingua ufficiale non è l'italiano. Le poche parole autoctone sono d'odio contro l'Italia e Israele. Viene srotolata un'enorme bandiera palestinese ai piedi della statua di Vittorio Emanuele II. Altri odiatori bruciano le foto di Giorgia Meloni e Mario Draghi. Sempre davanti al McDonald's, dov'è scoppiato il finimondo, un nordafricano strappa la bandiera israeliana

I PACIFISTI DELL'ANPI

A Torino i partigiani umiliano gli ucraini

La fiaccolata contro il "pericolo fascismo" si trasforma in attacchi alle forze dell'ordine e fango su Kiev

CLAUDIA OSMETTI

Sono chiari, fin dall'inizio: non è ancora formalmente il 25 aprile, a Torino, mercoledì sera, alla tradizionale fiaccolata voluta dall'Anpi che dovrebbe ricordare la Liberazione e che, invece, si tramuta (in parte, quantomeno) nell'ennesimo sfogo di piazza dei propal nostrani. Il corteo è appena stato aperto dal sindaco torinese Stefano Lo Russo (centrosinistra): Free-free-Palestine, Palestina libera, scandito, a voce grossa, qualcuno ha in mano pure un megafono, in mezzo a una piazza Arbarello zeppa di gente. Poi vai a spiegarglielo, che l'occasione è un'altra, che quel From-the-river-to-the-sea coi partigiani della val d'Ossola c'entra un piffero, che se c'è un rigurgito di nazifascismo in Medioriente non è di certo imputabile a Israele.

Ci sono le bandiere che sventolano, a Torino. E al primo colpo d'occhio si confondono col tricolore, ma si tratta dei vessilli palestinesi: assieme a quelli di Potere al popolo e dei soliti collettivi di sinistra come Cambiare rotta. Loro, sempre loro. Che berciano anche Boycott-Israel, boicotta Israele, nel giorno che celebra la fine di un incubo per tanti ebrei italiani (e non solo).

All'improvviso, il serpentone s'è nel frattempo spostato fino ad arrivare in piazza Castello, qualcuno riesce a salire sul palco, fa strada ad altri, li tira su. Sono in quattro o cinque. Questo-è-il-nostro-palco. Interviene la polizia. Dai video che circolano in rete chiaramente senza manganello, ma con solo lo scudo protettivo. Cercano, gli agenti col caschetto blu, di farsi strada, di creare un corridoio per far defluire la gente. Mentre gli antagonisti li prendono a calci, li insultano, li minacciano. Via-assassini-via, parolacce alla rinfusa.

La fiaccolata di Torino, ancora tensioni

Fortunatamente finisce tutto lì. Qualche attimo di tensione, qualche scontro, un po' di parapiglia. Nessun ferito. Solo loro, ancora loro, i collettivi di sinistra, di nuovo sul palco, con uno striscione sul "genocidio" di Gaza, contro le guerre (tutte, s'intende, o quasi: infatti l'attacco di Hamas del 7 ottobre ai kibbutz israeliani non viene citato nemmeno per sbaglio), contro il fascismo e il sionismo che, si sa, son la stessa cosa. E gli slogan triti e ritriti assieme alle inesattezze storiche che sono mesi ci propinano.

Fuori-la-Nato-dal-corteo, dopotutto un evergreen: lo gridano, adesso, però, in faccia alla delegazione dei radicali piemontesi che sfila con la bandiera dell'Ucraina in mano.

Non va bene neanche Kyiv, evidentemente.

GIORNATA DI TENSIONE NELLA CAPITALE

A Roma bombe carta e minacce per allontanare le stelle di David

**Petardi, fumogeni e insulti: gli studenti in corteo scandiscono slogan contro Israele
Preso di mira anche Mattarella. E un attivista, in arabo, dà del «cane» a un ebreo in piazza**

Due immagini del 25 aprile di Roma, con i giovani palestinesi che hanno fronteggiato gli esponenti della comunità ebraica *(LaPresse)*

a una signora, riempie la stella di David di sputi e prova a dare fuoco al vessillo con un accendino, ma non ce la fa. Viene fermato anche un altro ragazzo nordafricano, che all'inizio sembrava far parte del gruppo dei violenti ma si è poi capito che a un certo punto si dimenava per cercare di fermare gli altri. Gli agenti a quel punto l'hanno lasciato andare. «Non volevo questi scontri, queste cose non vanno bene», ha detto ad alcuni cronisti, «non va bene mettere la benzina vicino al fuoco». Torniamo un attimo all'avvio del corteo. «C'è chi vuole cancellare la storia, ma noi non ci stiamo», aveva detto a *Libero* Davide Romano, il presidente della Brigata Ebraica. «Siamo abituati alle contestazioni, l'importante è che tutto rimanga nei limiti della civiltà. È dal 7 ottobre che siamo sotto pressione, abbiamo dovuto rafforzare la sicurezza nelle scuole dei nostri figli, nelle università, nelle sinagoghe. C'è un clima molto brutto...». Al termine della manifestazione il commento è sconsolato: «Quello che è successo è frutto di mesi di parole malate che portano a comportamenti malati».

La giornata dell'odio si chiude all'ora dell'aperitivo quando i militanti anti-occidentali iniziano a lasciare ai turisti una piazza insozzata. Si accendono i lampioni. Le terrazze si animano. Il grido «Assassini!» cede agli spritz. Milano sembra quasi Italia.

CHIARA PELLEGRINI

Insulti da una parte e dall'altra, accuse reciproche, barattoli di legumi che volavano e bombe carta. Uno stuolo di forze dell'ordine era schierato ieri mattina a Roma davanti a Porta San Paolo per contenere due opposti cortei, che vedevano contrapposti da una parte la Comunità ebraica, che si è data appuntamento per posare una corona di fiori ai caduti della Brigata Ebraica, dall'altra i gruppi pro Palestina della sinistra radicale e dei palestinesi in Italia. Intolleranza e toni esacerbati hanno caratterizzato l'appuntamento.

La tensione alta cavalcata da entrambi i gruppi è sfociata in insulti, lanci di petardi e fumogeni. Gli animi si scaldano mentre scoppiano bombe carta. «Sono quelli che hanno buttato le bombe», accusano gli uni e lo stesso fanno gli altri. Mentre sventolano le bandiere con la stella di David i movimenti palestinesi berciano slogan come ultras: «Israele fascista Stato terrorista»». E ancora «Fuori Israele dalla storia». I sostenitori della Brigata Ebraica cantano l'Inno d'Italia e contenuti dalla polizia ribadiscono il concetto dei «Due Popoli due Stati», gli altri, con la kefiah sul capo e le bandiere di Palestina sulle spalle, sostengono ancora una volta l'annientamento di Israele, intonando in coro «From the River to Sea».

AGITATORI

La solita Maya Issa, leader degli studenti palestinesi italiani, incita i suoi dal megafono, mentre volano sassi contro i cronisti, presumibilmente lanciati dalle file della Brigata ebraica. Tra i manifestanti pro Palestina c'è anche Chef Rubio. «La Brigata ebraica sventola il vessillo dei terroristi e chi sta coi terroristi sta coi nazisti che occupano la Palestina e i fascisti che opprimono i palestinesi» scrive su X mentre è al presidio a Porta San Paolo. Un manifestante, in arabo, urla addirittura «Ebreo cane» («Yahud kalb»).

Nel grande calderone di odio in cui si è trasformata la giornata del 25 aprile, i gruppi di solidarietà alla Palestina buttano anche la Nato e i due presidenti della Repubblica: Sandro Pertini e Sergio Mattarella. Tra le mani di un manifestante campeggia un poster con le foto dei due presidenti e la domanda: «Chi dei due rispetta la Costituzione?». Viene riportata una frase del discorso di Pertini al Senato del 7 marzo 1949, quando l'ex Presidente partigiano votò contro l'adesione dell'Italia alla Nato e la posizione dell'attuale inquilino del Colle che, parlando una settimana fa dalla base Nato di Novo Selo nell'Est della Bulgaria, ha ribadito il ruolo di «deterrenza» della Nato «per prevenire ed evitare che vi siano incidenti».

SACRIFICIO

La presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, cerca di stemperare gli animi dei suoi e depone assieme ad altri esponenti della Comunità una corona di fiori da parte della Brigata Ebraica, sotto le targhe che ricordano il sacrificio di coloro i quali in nome della libertà persero la vita. «Chi urla oggi dovrebbe aprire una pagina di storia e», ha affermato Di Segni, «sapere che le libertà di cui gode, anche di manifestare, è grazie a questa battaglia che è stata fatta anche a porta San Paolo e in altre parti d'Italia».

Intorno alle 10 le forze dell'ordine disperdono i manifestanti vicini alla Brigata Ebraica mentre il corteo pro Palestina si dirige verso il Circo Massimo.

A Roma anche la manifestazione dell'Anpi. Ad aprire la tradizionale manifestazione la scritta "I partigiani". In testa al corteo partito da Largo Bompiani e giunto a porta San Paolo le associazioni partigiane e della memoria antifascista, con striscioni e bandiere della pace. In prima fila anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, al suo fianco Roberto Salis il padre di Ilaria, la 39enne italiana in carcere a Budapest con l'accusa di aver aggredito alcuni neonazisti e recentemente candidata alle elezioni europee dall'Alleanza Verdi Sinistra.

Dal palco Roberto Salis legge una lettera inviata dalla figlia: «Sono orgogliosa che ogni anno in Italia si ricordi la cacciata nazifascista. Dalla mia cella desidero che il mio Paese si mostri all'altezza della sua storia». Solidale il sindaco Gualtieri: «È bello e giusto essere vicini a una nostra concittadina e alla sua famiglia, che è stata vittima di un trattamento inaccettabile in un paese europeo».

LE REAZIONI

Silenzio a sinistra Il centrodestra tuona

A sinistra tutti in silenzio. A destra, comprensibilmente, fioccano le reazioni dopo le violenze del 25 aprile. «Scene indecorose a Milano», ha commentato l'europarlamentare leghista Silvia Sardone. «Insulti su tutto il percorso alla Brigata Ebraica e ai manifestanti con bandiere israeliane. Vergognose anche le scene in piazza Duomo, dove gruppi di giovani stranieri hanno aggredito con alcuni bastoni alcuni manifestanti della Brigata e poi si sono scontrati persino con i "City Angels" e la polizia». Sardone ha proseguito: «I fischi a inizio corteo all'Inno di Mameli da parte di centri sociali e collettivi: indecente che questo 25 aprile sia stato macchiato in questo modo. Solidarietà ai membri della comunità ebraica», ha concluso Sardone. Durissimo anche il capogruppo lombardo di Fdi in Consiglio regionale, Christian Garavaglia: «Esprimiamo la più forte condanna e ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso. Non è ammissibile che una manifestazione ispirata dai principi di libertà e pace si trasformi invece in atti di dura violenza. Mi auguro che da tutte le forze politiche giunga la solidarietà a chi è rimasto ferito».

Riccardo De Corato, deputato di Fdi ed ex vicesindaco delle Giunte di Centrodestra milanesi, ha tuonato: «Dai partecipanti al corteo odierno, da Sala ai numerosi parlamentari e senatori di sinistra fino al segretario del Pd Elly Schlein, nessuna condanna. È una vergogna. Ringrazio le forze dell'ordine presenti e i "City Angels" per aver impedito che la situazione degenerasse ulteriormente».

IL 25 APRILE DELL'ODIO

La festa nazionale è diventata una kermesse di facinorosi

Che tristezza: la ricorrenza è gestita da antisemiti e gente pronta a menare. Anche nella mia Torino ci sono disordini e tafferugli

Il giorno della Liberazione, tra nuovi profeti alla Scurati ed estremisti pro-Palestina, si è ridotto a un conformismo strisciante, più pericoloso dello spettro del fascismo

segue dalla prima

LUCA BEATRICE

(...) nonostante la minaccia del riscaldamento globale, ascolto di soppiatto una discussione tra amici al bar: questa è la festa dell' antifascismo, sostengono accalorati.

Veramente no, obietto, è la festa della liberazione, sono passati quasi ottant'anni e provo a informarli che il fascismo non c'è più, che oggi il mondo è diverso, sono cambiate tante cose, le vecchie ideologie del '900 morte e sepolte. Niente da fare, non riescono questi signori a uscire dal loro schema: il 25 aprile è un simbolo e nel 2024 in particolare per via di un governo che non riesce a dirsi antifascista. Non credo qualcuno abbia chiesto ai leader di sinistra di abiurare dalla matrice comunista, in fondo sono fatti loro, ma qui è inutile discutere, meglio scansarsi e ordinare un caffè, evitando di ripetere la solita solfa che alla fine diventi noioso pure tu, tanto la discussione non si eleva dalla natura calcistica, era rigore o no.

Mentre aspetto il caffè al tavolino, smanetto sui social: peggio mi sento. Su Facebook, Instagram, X, è tutto un rincorrersi di post antifa, citazioni di scrittori, vecchi e nuovi partigiani. Sarà anche la comunicazione contemporanea, ma non è che proprio sia rilevante la chiamata a raccolta contro il nemico nero senza più manganelli ma ugualmente pericoloso, tranne l'accorgersi che il web è lo strumento più conformista e ovvio, difficile ne esca un'idea differente dalla massa.

Tanto vale passare allo strumento tradizionale dei giornali, qui al bar ce ne sono un paio più i titoli che riesco a sbirciare dagli altri clienti. Il tono si rincorre, sarà un 25 aprile fortemente divisivo, aspettatevi tensioni, disordini, come se ciò fosse normale per una festa così importante che dovrebbe coinvolgere un intero popolo, non spaccarlo in due. Lo sapevano già, in gergo è una non notizia.

A destra un'immagine della piazza del 25 aprile di Roma con gli attivisti pro-Palestina, che ieri sono stati protagonisti di alcuni scontri con la brigata ebraica. I due gruppi si sono fronteggiati a Porta San Paolo. In tutta Italia sono andate in scena contestazioni ai cittadini pro-Israele (*LaPresse*)

DISGUSTO

Non riesco a non pensare con reale disgusto che la nobile ricorrenza è gestita da facinorosi, gente che non aspetta altro che fare casino, occupare strade e piazze. Il 25 aprile 2024 è innanzitutto una manifestazione pro Palestina con profondi rigurgiti antisemiti che offendono la memoria della storia. Gli scontri annunciati cominciano già alle 8 del mattino a Roma, con insulti e lanci di sassi contro la comunità ebraica.

Ci prova l'Anpi a placare le polemiche pur prendendosela con quei ministri che a detta loro ancora non riconoscono il 25 aprile. Sorpresa: al corteo di Milano è annunciato Antonio Scurati, mai così in alto nella classifica della popolarità, mannaggia a chi gli ha impedito di leggere quella chiavica di monologo sere fa, lo declamerà davanti alla folla commossa ed eccitata perché insulta il presidente del consiglio che di norma non si dovrebbe fare almeno per chi porta rispetto alle istituzioni. Incredibile, lo leggerà gratis, lui che non rinuncia ai soldi mai, ma stavolta il palcoscenico garantisce un ritorno d'immagine notevole, da tradurre in royalties insperate fino a una settimana fa. Non si fa nulla per nulla.

Mentre la presidente Meloni va all'altare della Patria, sento di disordini e tafferugli nella mia Torino, città sempre più difficile e aggressiva, assediata dall'estrema sinistra dei centri sociali che lorda i muri delle case con scritte antisemite e mai che si trovi il modo di sbatterne qualcuno in galera visto che l'antisemitismo è un reato tanto quanto l'apologia di fascismo, con la differenza che oggi il fascismo non esiste più mentre chi vorrebbe distruggere Israele attira consensi soprattutto nelle università dove non si studia più niente.

MONOLOGO GRATIS

Un altro corteo problematico è al Circo Massimo a Roma, mentre il sindaco Sala a Milano sostiene non basti dichiararsi antifascisti ma bisogna anche esserlo e nel frattempo conferma che sì, Scurati alla manifestazione ci sarà e leggerà davvero gratis e questa notizia davvero mi sconvolge perché ora finalmente saprò cosa vuol dire essere antifascista, lui dice che il fascismo non è mai morto e tocca credergli anche se in diversi hanno provato a spiegargli che è finito circa 80 anni fa.

A proposito di *maitre à penser*, dal corteo di Roma si dice che qualcuno leggerà una lettera di Ilaria Salis, promossa a simbolo dell'antifa europeo, ormai un monologo o un'epistola dallo Spielberg non si nega a nessuno. In attesa di conoscerne i contenuti filosofici e teorici, a Milano il presidio dei "giovani palestinesi" grida Israele fascista sventolando bandiere che non hanno nessuna relazione con il nostro tricolore e anzi mi chiedo come un nuovo o vecchio partigiano le possa tollerare alla propria festa, forse è questa la prova che dell'essenza del 25 aprile non frega più niente a nessuno, basta fare casino, contestare il governo, dare del fascista a chiunque non la pensi allo stesso modo.

NUOVA INTIFADA

Una festa della Nazione si è trasformata in una kermesse per facinorosi. E mentre l'ex premier Prodi sostiene sia surreale il non poter più discutere di antifascismo, al corteo di Milano tra un Bella ciao e l' invocazione di una nuova Intifada, finalmente arriva il monologo di Scurati e così questa giornata assurda acquisce un senso nonostante lo abbiamo ascoltato tante volte, come quando si arriva all'ultima serata di Sanremo e noi di Mengoni o Mahmood non ne possiamo proprio più.

Lo legge, astuto, con il garofano rosso che era stato di Giacomo Matteotti ma anche di Bettino Craxi, lui sì vero leader della sinistra che provo' a superare le antiche divisioni. Mentre Sala annuncia Milano si propone come baluardo morale contro l' antifascismo, l'ultimo pensiero va all'imminente calendario: se supereremo indenni il 1 maggio poi la strada sarà in discesa.

Nel dubbio, nessuna festa neppure allora, per me sarà una giornata di scrittura, di riflessione contro questo conformismo strisciante che a occhio mi pare molto più pericoloso di qualsiasi fantasma fascista.

Attivisti pro-Palestina al corteo del 25 aprile di Milano (*Fotogramma* e *LaPresse*)

ALTRO CHE UNITÀ NAZIONALE

E alla fine dei cortei i comizi anti-destra

Da Schlein a Sala fino a Gualtieri: i dem ignorano l'odio antiebraico e usano la Liberazione contro il premierato

ELLY SCHLEIN SEGRETARIA DEL PD

La nostra Costituzione è nata dalla Resistenza Noi dobbiamo difenderla da chi vuole cambiarla

BEPPE SALA SINDACO DI MILANO

Il premierato snatura la Costituzione. Milano è la barriera morale contro cui si infrangerà

ROBERTO GUALTIERI SINDACO DI ROMA

Tutti gli italiani devono celebrare il 25 aprile e i valori che rappresenta Siamo un Paese antifascista

GIANFRANCO PAGLIARULO PRESIDENTE DELL'ANPI

Se si consegna il potere a una persona sola e si frantuma l'Italia salta la Costituzione del '48

FAUSTO CARIOTI

Per i leader della sinistra italiana il 25 aprile 2024 è il giorno della dissonanza cognitiva. Giuseppe Sala, ad esempio, sindaco di Milano e possibile condottiero della coalizione di sinistra-centro, se mai si farà. Nella sua città, in piazza del Duomo, va in scena il nazismo di sinistra e filo-palestinese: già successo, ma mai come stavolta. Piovono insulti sugli ebrei: opera di gruppo di «giovani nordafricani esagitati» e altri che sventolano bandiere palestinesi, spiegherà la questura. I supporter di Hamas urlano «siete come Hitler» ai partigiani della Brigata ebraica, sfondano alcune balaustre, devono intervenire le forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Ecco: davanti a tutto questo e a molto altro, Sala finge di non vedere la fogna: «Le contestazioni per me non inquinano il corteo. Perché dobbiamo dare peso a una minoranza della minoranza?».

A lui e agli altri interessa una sola cosa: usare l'anniversario della liberazione per delegittimare il governo e gli italiani che lo sostengono, e contro il disegno di legge che dovrebbe introdurre l'elezione diretta del presidente del consiglio. L'ultimo livello della strumentalizzazione dell'antifascismo impone di sostenere che il premierato è fascista, e pazienza se in Francia e negli Stati Uniti, che in materia di democrazia danno lezioni al resto del mondo, gli elettori scelgono addirittura il capo dello Stato.

Il resistente Sala dice dal palco che «il premierato con cui vogliono snaturare la Costituzione non sta in piedi. Questo progetto non può e non deve passare. Milano e il suo sindaco oggi dicono che la Costituzione non la possono toccare in questo modo e non la toccheranno. Milano è la barriera morale contro cui si infrangerà ogni progetto di stravolgimento della democrazia», e così via. Pretende di parlare a nome di tutti i milanesi su un progetto di riforma che nulla ha a che vedere con l'incarico che ricopre e col motivo per cui fu votato tre anni fa.

È la linea di tutta la sinistra. Hanno trasformato il 25 aprile in una festa di parte e siccome quella parte non vuole cambiare la Costituzione, chi prova a modificarla è un seguace del Duce. Elly Schlein, che sotto il palco di piazza del Duomo abbraccia Antonio Scurati al termine del suo monologo, è lì per questo. A chi le fa notare l'antisemitismo dei manifestanti di sinistra risponde che non è vero, «non è così», nel corteo di Milano la segretaria del Pd vede solo «partecipazione straordinaria e una bellissima risposta». E pure per lei, spiega, il modo migliore per onorare la resistenza partigiana è «continuare a impegnarci per difendere la Costituzione anche nelle parti che oggi sono a rischio».

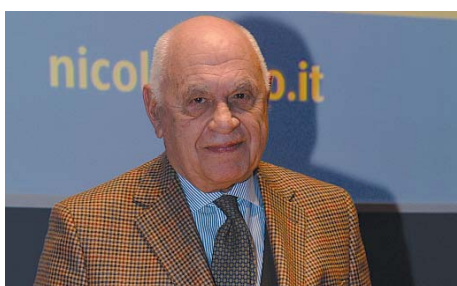
Seicento chilometri più a Sud, il clima in piazza non è diverso. Riccardo Pacifici, presidente della European jewish association, si difende dalle organizzazioni arabe e dai movimenti pro Palestina che hanno aggredito gli ebrei romani a Porta San Paolo e li hanno accusati di genocidio. «Hanno detto che sarebbero venuti per cacciare i sionisti dalla piazza. Vogliono riscrivere la storia, hanno tentato di umiliarci. Per evitare scontri si è deciso con le forze dell'ordine di sciogliere la manifestazione», denuncia Pacifici. Ma Roberto Gualtieri, piddino e sindaco della capitale, al pari del suo collega milanese sembra non aver visto nulla di tutto ciò. Prima di prendere la chitarra e suonare "Bella ciao" dal palco, si limita a dire che «il 25 aprile deve essere una data che unisce tutti. Poi esistono tanti temi e si possono avere posizioni diverse». Come icona della nuova resistenza sceglie Ilaria Salis: «È bello e giusto essere vicini a una nostra concittadina che è stata vittima di un trattamento inaccettabile in un Paese europeo».

Di certo non c'è unione tra l'Anpi e la comunità ebraica romana, che assieme alla Brigata ebraica evita da anni di partecipare al corteo dell'associazione dei partigiani rossi, dove abbondano le bandiere palestinesi e gli insulti a Israele. Il presidente nazionale dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, minimizza sull'odio antiebraico («La tensione era inevitabile, ma il bilancio non può che essere largamente positivo») e parlando dal palco di piazza del Duomo s'inventa che il governo sia intenzionato a cambiare la legge sull'aborto: «Dobbiamo difendere le donne perché la legge 194 non si tocca».

Pure lui equipara la resistenza al fascismo con quella che la sinistra deve organizzare adesso per impedire l'elezione diretta del premier e l'introduzione dell'autonomia differenziata. «Se si consegna il potere a una persona sola e si frantuma l'Italia», proclama Pagliarulo, «salta la Costituzione del '48 e si tradisce la natura una e indivisibile della repubblica». Con tanti saluti ai padri costituenti Piero Calamandrei e Leo Valiani, e a tutti gli altri antifascisti che avrebbero voluto fare dell'Italia una repubblica presidenziale sul modello degli Stati Uniti.

IL SOLITO TEATRINO

Invitano gli esponenti di destra. E poi li fischiano

Nordio, Bucci e Toti contestati. Il ministro: «La richiesta di dirsi antifascista è retorica e ovvia, visto che abbiamo giurato sulla Carta»

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio *(Afp)*

ANDREA VALLE

Alla vigilia, da sinistra si ripete continuamente l'appello a partecipare «tutti insieme» agli eventi del 25 aprile. Poi, quando qualche politico di centrodestra si presente alle cerimonie istituzionali della festa della Liberazione, viene immancabilmente fischiato. È successo ieri al ministro della Giustizia Carlo Nordio, che a Treviso è stato accolto da fischi e ululati di disapprovazione durante il suo discorso in piazza. Il Guardasigilli aveva sottolineato come la richiesta di dirsi antifascisti fosse «una domanda retorica, perché avendo noi giurato fedeltà sulla Costituzione è ovvio che siamo antifascisti». Apriti cielo. Appena pronunciate queste parole, Nordio è stato interrotto dai fischi. Dopo un'occhiataccia ai contestatori, Nordio è andato avanti a pronunciare il suo discorso.

Fischi assordanti anche a Genova, quando ieri mattina hanno preso la parola il sindaco Marco Bucci e il governatore della Liguria Giovanni Toti . I rappresentanti istituzionali, a differenza di quanto successo in passato, non hanno risposto direttamente ai fischi. Bucci, alzando il tono della voce e ottenendo in risposta l'aumento dell'intensità dei fischi, chiede «il rispetto e la libertà di tutti. Impariamo a rispettare il prossimo e onorare i morti e siamo certi che avremo un grande futuro per la nostra città». I fischi si trasformano solo per un attimo in applausi quando il sindaco ricorda la vandalizzazione a Buchenwald della foto del deportato genovese Bruno Salmoni, presente in piazza assieme alla partigiana Gianna, la 103enne Guglielma Bertini. I fischi riprendono quando interviene il governatore Giovanni TotI, ma anche in questo caso diventano applausi quando ricorda che «tante persone sono morte, alcune dalla parte giusta, alcune dalla parte sbagliata della storia».

RISSA SULL'INFORMAZIONE

La mossa del soviet Rai: sciopero contro il governo

I giornalisti dell'Usigrai il 6 maggio incroceranno le braccia. Le motivazioni: «Vogliono ridurci a un megafono». Unirai si dissocia: «Intento strumentale»

segue dalla prima
DANIELE PRIORI

(...) sinistra (e fino a poco tempo fa unico), l'Usigrai.

«L'incontro di raffreddamento con l'azienda - spiegano una nota - si è risolto con un nulla di fatto, motivo per cui confermiamo il nostro stato d'agitazione. Sentita la commissione garanzia, è stato proclamato uno sciopero di 24 ore, con astensione dal lavoro dalle 5.30 di lunedì 6 maggio. Alla protesta non potranno aderire i giornalisti del Giornale Radio Rai che già avevano proclamato per conto loro una serrata delle radio-news per domani, sabato 27 aprile contro l'ipotesi di accorpamento del Gr Sport con Rai Sport e di Gr Parlamento con Rai Parlamento che svuoterebbe Radio1 della sua vocazione all news senza alcun vantaggio per la testata e l'azienda».

Lo sciopero è il primo di un pacchetto di cinque giornate preannunciate la scorsa settimana. Fra i motivi della protesta sono indicati «il controllo asfissiante sul lavoro giornalistico, con il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo, l'assenza dal piano industriale di un progetto per l'informazione della Rai, le carenze di organico in tutte le redazioni, il no dell'azienda ad una selezione pubblica per giornalisti, la mancata sostituzione delle maternità, la disdetta dell'accordo sul premio di risultato, senza una reale disponibilità alla trattativa, la mancata stabilizzazione dei colleghi precari».

MATTARELLA

È una narrazione costruita alla perfezione che parte di fatto dall'auto-oscuramento di Scurati, fino ad arrivare a rendersi parte della coreografica gazzarra antigovernativa sullo sfondo delle piazze ieri quanto mai in subbuglio. Tutto in perfetto stile quasi cinematografico. Tutto insufficiente quanto ovviamente non dichiarato sfregio anche alle parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che per l'intera giornata di ieri ha continuato ad auspicare – sufficientemente inascoltato – memoria condivisa e pluralismo come «condizione di libertà irrinunciabile».

L'unico probabilmente ad ascoltarlo davvero, a giudicare dalle dichiarazioni che il cronista sindacalista rende a *Libero*, è Francesco Palese, segretario del sindacato Unirai che prende la palla al balzo e invita lo scrittore Antonio Scurati all'assemblea di Unirai in programma il 3 maggio. «Se vuole – ci dice – lo invito anche a casa mia e gli offro un caffè». Secondo Palese che in mattinata dopo l'annuncio di Usigrai aveva subito rimandato al mittente l'invito a scioperare, prima con un post sulla pagina Facebook di Unirai, poi con una nota in cui vi era l'annuncio della non adesione a quello che è stato definito «uno sciopero politico».

«Bortone avrrebbe dovuto solo convincere Scurati a prendere il treno e arrivare – ha spiegato ancora Palese a *Libero* - perché il contratto poi sarebbe stato perfezionato come è avvenuto in mille altri casi simili con altri ospiti in molte trasmissioni d'attualità».

Il problema è che c'era da politicizzare, per cui Palese smonta ulteriormente le tesi di Usigrai: «Se depurano la convocazione dello sciopero dalle rivendicazioni politiche, siamo disponibili a scioperare insieme» ha precisato Palese che a conferma di ciò ha portato l'adesione di Unirari agli scioperi del comparto radiofonico. «Siamo contrari al piano aziendale di accorpamento di alcune testate. Per questo motivo non abbiamo esitato a scioperare lo scorso 25 marzo, con un'adesione di oltre il 90% tra i nostri iscritti del Giornale Radio» scrivono dal direttivo di Unirai – Figec – Cisal.

IN PRIMA LINEA

«Siamo e saremo in prima linea per la stabilizzazione dei precari e per un giusto contratto per chi opera nei programmi, così come saremo vigili perché il nuovo accordo sul premio di risultato, oltre ad avvantaggiare l'azienda con il ricorso a strumenti a tassazione agevolata, non penalizzi nessuno dei giornalisti, indipendentemente dal reddito. Tutte rivendicazioni serie, come la richiesta di apertura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo, che uno sciopero evidentemente politico e strumentale rischia solo di svilire e depotenziare».

«Sono disponibile anche a incatenarmi in viale Mazzini – conclude Palese – per far assumere i 250 colleghi precari ma non assieme a chi continua a utilizzare politicamente a senso unico lo strumento sindacale». In barba in primo luogo alle stesse dichiarazioni di Usigrai che continua a invocare una Rai libera dai partiti. Specie da quelli che non sono simpatici a loro.

L'AFFONDO DEL MINISTRO SANGIULIANO DOPO LO SCIVOLONE DI ZANCHINI

«Sul caso Mieli sindacati muti»

Continua a far discutere e molto la trasmissione "Radio anch'io" su RadioUno, dove l'altro ieri la senatrice Ester Mieli si è sentita chiedere a sorpresa dal conduttore Giorgio Zanchini se fosse ebrea scatenando delle polemiche infinite. A tornare sulla vicenda ora è il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, prima della visita al Museo della Liberazione di via Tasso proprio insieme alla senatrice Mieli.

«Sulla vicenda della senatrice Mieli voglio segnalare il silenzio assordante dell'Usigrai, che non ha espresso una parola di autocritica», ha detto il ministro Sangiuliano. A chi gli ha fatto notare che il conduttore Zanchini ha chiesto scusa («Sono dispiaciuto se la senatrice Mieli si è sentita offesa o se posso aver urtato la sua sensibilità, ma il mio intento era esattamente l'opposto»), Sangiuliano ha replicato: «Anche l'organizzazione deve chiedere scusa».

LE POLEMICHE CHE FANNO BENE

Copertina di Vanity Fair per la martire Bortone

L'ospitata bloccata della Rai a Scurati fa guadagnare popolarità alla giornalista. Che intanto fa pubblicità al libro in uscita

La copertina digitale di Vanity Fair

ALESSANDRA MENZANI

Roberto Gervaso diceva che «il vittimismo è un modo di sbarcar il lunario col piagnisteo». Impossibile dargli torto, in questi giorni ne abbiamo la prova del nove. Antonio Scurati, dopo lo stop dal programma di Serena Bortone, come premio, domenica prossima, sarà accolto in pompa magna da Fabio Fazio su Nove (che fa il doppio degli ascolti di *Che sarà* su Raitre); Serena Bortone, la giornalista che ha sollevato il caso, conquista la copertina digitale di *Vanity Fair* e una lunga intervista per parlare di antifascismo ma soprattutto del suo nuovo libro *A te vicino così dolce* che prima del fattaccio non è che si filassero molto.

Non se la passano malissimo le "vittime" dell'increscosa vicenda dell'ospitata bloccata dalla Rai. Anzi, ci stanno guadanando un po' tutti. Richieste raddoppiate, popolarità, reputazione, cover. La puntata di *Che sarà* in cui doveva esserci Scurati a leggere un brano sul 25 aprile (che poi ha letto la Bortone), grazie al codazzo di polemiche che l'ha preceduto, ha visto gli ascolti salire a 899.000 spettatori con il 4.9%, quando la settimana precede le "teste" erano 582.000 con il 3.4% di share. Quanto al controverso monologo, per dirla con la battuta di Fiorello, «è il monologo censurato più visto dei monologhi censurati (...). Cosa leggerà il Papa all'Angelus? Il monologo ovviamente!».

Serena Bortone, conduttrice prima di *Agorà* su Raitre in cui trattava di politica, poi di *Domani è un altro giorno* nella fascia delle 14 (oggi occupata da Caterina Balivo) dove trattava temi più *frou-frou*, in *Che sarà* è tornata alla politica con un seguito di spettatori non entusiasmante. Ma con il caso Scurati i riflettori sono puntati su di lei. Il martirio fa bene. E *Vanity* la osanna dedicandole la copertina digitale del 25 aprile allo slogan - pensate un po' - di «io sono antifascista». Un concetto nuovo, non lo avevamo ancora sentito: forse solo in Antartide sono ignari di questo contributo. «La mia formazione», dichiara la conduttrice al magazine Conde Nast, «è stata molto legata ai valori della Resistenza, e quindi a quelli della Costituzione. L'antifascismo è fondamentale per qualunque cittadino italiano, è nel dna del nostro comune sentire». Chiarisce però che stavolta non ha presenziato alla manifestazione: «Ci sono stata tante volte, questa volta non ci sarò per motivi pratici. Vivo tutte le manifestazioni come qualcosa di gioioso, è un'occasione nel quale ci si ritrova, ci si sente comunità. L'antifascismo ci fa sentire orgogliosi di essere italiani, e io sono orgogliosa di essere italiana in quanto sono antifascista». Torna sulla vicenda Scurati: «Ho sempre lavorato nel confronto con chi era sopra di me, e quando non mi vengono date motivazioni su alcune scelte io devo difendere la mia professionalità e la mia dignità giornalistica. Io non potrei vivere e lavorare nella non libertà». Il fatto che sono tanti anni che lavora in Rai fa pensare che questa libertà non sia mai stata un problema. In ogni caso, dichiara che questo 25 aprile non lo sta vivendo in modo particolarmente speciale: «Non è diverso dagli altri anni. È la festa della Liberazione e anche, nella mia memoria, il racconto di mia madre bambina che riceve un pezzetto di cioccolato dai soldati americani che entrano a Roma».

La polemica di Scurati permette anche alla giornalista di promuovere il suo primo romanzo, edito da Rizzoli, uscito da poco. Racconta l'amore nel 1987, quando non esistevano internet e i social. Un po' di pubblicità non fa mai male...

IL NOIOSO RITORNELLO

Scurati osannato, tra una rissa e l'altra

Il censurato immaginario legge il suo monologo sul palco a Milano. Baci e abbracci con Schlein. È il nuovo guru Pd

MASSIMO SANVITO

Maglioncino blu con le maniche alzate, un garofano rosso in mano (simbolo del Partito Socialista Italiano nelle cui fila militava Giacomo Matteotti) e la retorica antifascista che sgorga incessante, parola dopo parola, dal famigerato monologo.

Piazza Duomo, al termine del corteo del 25 aprile, diventa il palcoscenico perfetto per il censurato immaginario, osannato dai radical chic da ztl. Antonio Scurati è il nuovo guru del Partito Democratico.

Finita la lettura del testo-comizio, la sbrodolata contro il governo post-fascista per cui lo scrittore avrebbe chiesto 1.800 alla Rai per mettersi a favore di telecamera, prima di essere cancellata dai palinsesti, ecco il caloroso abbraccio con Elly Schlein. A favore di fotografia, s'intende. C'è complicità. È l'intellettuale perfetto da sbandierare a poco più di un mese dalle Europee, per la segretaria Pd alla disperata ricerca di consensi per non annaspare tra le mille correnti dem. Perché le liste sono ormai quasi chiuse, altrimenti stai a vedere che sarebbe potuta scapparci anche una bella candidatura...

TESTO CAMBIATO

Scurati fa solo una piccola variazione rispetto alla versione originale e dice: «Anche questo 25 aprile non hanno pronunciato la parola antifascismo». Poi aggiunge: «Mentre vi parlo festeggiamo perché questa è la festa della Liberazione che è liberazione dal nazifascismo». E dunque ribadisce che finché il termine antifascismo «non sarà pronunciato da chi governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana». Partono applausi scroscianti per il nuovo idolo della sinistra in crisi d'identità. Lo scrittore di M. ha il pregio di parlare di fascismo e fascisti a ottant'anni dalla fine del regime, morto e seppellito, e dunque va stimato, elogiato, esaltato.

A volerlo sul palco, dopo il via libera dell'Anpi, era stato il sindaco Beppe Sala. Che non ci ha pensato un secondo a cavalcare l'onda del caso Rai per compattare la sua maggioranza, parecchio pendente a sinistra, e prendersi visibilità a livello nazionale. Scurati diventa così il grimaldello perfetto per attaccare il governo e farsi notare dal Pd, che lo ha sempre snobbato, in vista del fine mandato milanese.

«Uno dei fatti eclatanti del 25 aprile di quest'anno è la censura a cui è stato sottoposto in Rai il nostro concittadino Antonio Scurati. È importante che oggi ci sia», dice Sala dal palco di piazza Duomo dopo che alla partenza del corteo aveva annunciato una «sorpresa» per la scaletta finale.

E poi va al punto: «A parte che censurano uno scrittore e ottengono cento volte l'attenzione del testo che volevano cancellare. Hanno amplificato lo sfascio di un servizio pubblico cruciale nella vita del paese e piegato dalla prepotenza delle diramazioni periferiche dell'attuale potere. Ma io, d'accordo con Anpi, ho chiesto a Scurati di leggere quelle parole che non volevano fare sentire».

ANPI SCHIERATA

Anche i partigiani innalzano lo scrittore a sacro paladino dell'antifascismo. Il presidente nazionale dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, va all'attacco: «Con la censura ad Antonio Scurati la Costituzione è stata tradita. Scurati ha ricordato anche l'anniversario di Matteotti e delle stragi nazifasciste. Ne parlerà di questi temi la Rai che risulta essere un servizio pubblico? Lo ringraziamo per le sue parole e ringraziamo anche la coraggiosa giornalista Serena Bortone che ha letto il dialogo in diretta».

In Piazza Duomo, in occasione della manifestazione per la giornata della Liberazione, dopo gli scontri e le tensioni con la polizia lo scrittore Antonio Scurati ha letto il monologo sul 25 aprile cancellato dalla programmazione della Rai. Lo scrittore è salito sul palco con in mano un garofano rosso, accolto da applausi. È arrivata anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che Scurati ha salutato con un abbraccio (*LaPresse*)

REGIONE LAZIO

Autogol Pd su Matteotti

«L'impegno per mantenere vivo ogni giorno il ricordo dei valori e di chi ha sempre sostenuto la democrazia e la libertà del nostro Paese è un punto centrale del lavoro della Giunta Regionale del Lazio. Dispiace che proprio oggi, in un giorno così particolare come il 25 aprile, la consigliera del Pd, Eleonora Mattia, abbia preso un abbaglio sostenendo che la Regione non ha sbloccato i fondi destinati ai 100 anni dalla morte di Matteotti. Questi finanziamenti, come quelli in ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, così come anche per il sacrificio dei Fratelli Mattei, sono stati già approvati da oltre un mese e rappresentano la dimostrazione della grande attenzione che la Giunta Rocca pone sul dovere, come Istituzione, di far sì che le nuove generazioni possano conoscere l'esempio dei valori e degli ideali più giusti», ha ricostruito in serata una nota la Giunta Regionale del Lazio.
Giusto ieri in mattinata la consigliera regionale Pd del Lazio, Eleonora Mattia, vicepresidente della I Commissione Affari costituzionali alla Pisana, in un intervento sul quotidiano *La Repubblica* si lamentava: «La Giunta Rocca non ha sbloccato i fondi destinati in bilancio, grazie al centrosinistra, ai 100 anni dalla morte di Matteotti ma ha subito stanziato quelli per il murale dedicato ai fratelli Mattei, a Primavalle». Peccato che sia vero esattamente il contrario ribatte la Giunta Regionale.

BOICOTTAGGIO DEGLI ACCORDI CON ISRAELE

Si allarga la protesta nei campus Usa Lacrimogeni e taser contro i pro-Gaza

La polizia spara anche proiettili di gomma. Centinaia di arresti tra i manifestanti pro Palestina nelle università di Atlanta, Boston, New York, Chicago. E i repubblicani chiedono la Guardia Nazionale

MAURIZIO STEFANINI

I campus universitari Usa sconvolti dalle proteste per Gaza. La polizia ha usato i gas lacrimogeni per disperderne una alla Emory University di Atlanta, e i video girati da studenti mostrano inoltre anche gli agenti che sparano pallottole di gomma contro i manifestanti e ne spingono altri a terra con le mani legate dietro la schiena. Gli studenti, una decina dei quali sono stati fermati, avevano tentato di montare un accampamento sul modello di quanto fatto alla Columbia e in altri atenei Usa.

Già mercoledì sera la polizia aveva arrestato 93 persone a Los Angeles nel campus della University of Southern California per violazione di proprietà privata durante le proteste contro la situazione a Gaza e la guerra di Israele contro Hamas. E altre 57 persone, tra cui un fotoreporter, sono state arrestate durante gli scontri violenti tra polizia e manifestanti anche all'Università del Texas ad Austin.

Pure mercoledì sera più di un centinaio di manifestanti arrestati anche nei pressi dell'Emerson College, università di Boston. Centinaia di studenti hanno abbandonato le lezioni per protestare contro il conflitto a Gaza e chiedere all'università di disinvestire dalle aziende che producono macchinari utilizzati negli sforzi bellici di Israele.

Decine di poliziotti, anche a cavallo e con manganelli, hanno formato uno sbarramento per impedire ai manifestanti di marciare attraverso il campus. Gli agenti li hanno spinti fuori dal prato del campus e molti sono caduti per strada.

Altre manifestazioni sono state a New York, a Boston e a Chicago.

Lo speaker repubblicano Mike Johnson

Sono interessate alcune delle università più prestigiose del mondo, come Harvard, Yale, Columbia e Princeton.

La protesta è partita da Columbia circa una settimana fa, per poi diffondersi in tutto il Paese, in particolare grazie ad una fortissima mobilitazione degli studenti sui social network. Dappertutto gli studenti montano le tende nei loro campus, per denunciare il sostegno militare degli Stati Uniti a Israele e la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, per rappresentare i «milioni di palestinesi a Gaza dormono ogni notte al freddo senza accesso a cibo o riparo».

Poi vengono allontanati, spesso in modo vigoroso, da agenti di polizia in tenuta antisommossa, su richiesta della direzione universitaria. Nonostante ciò il movimento è in crescita. Giovedì mattina presto è stato allestito un nuovo accampamento nel campus della George Washington University, nella capitale, dove è prevista una manifestazione nella mattinata. I video sui social media mostrano una statua in bronzo del primo presidente americano, eponimo dell'università e della città, con una bandiera palestinese sulla fronte. Ai piedi della statua sono state montate una decina di tende dai manifestanti.

Mercoledì, lo Speaker repubblicano della Camera Mike Johnson si è recato alla Columbia University, dove ha minacciato di chiedere al presidente degli Stati Uniti Joe Biden di mobilitare la Guardia Nazionale nei campus, preda secondo lui di un «virus dell'antisemitismo».

I maestrini rossi fanno le pulci alle parole del presidente del Consiglio. Ecco il catalogo delle frasi più deliranti, da Chef Rubio a Pif

LA GALLERIA DEGLI ORRORI

Lo stupidario "partigiano" degli ossessionati da Giorgia

C'è chi inneggia alle «botte» della Salis e chi intima a Fratelli d'Italia di fare come Occhetto alla Bolognina: «Tolga la fiamma dal simbolo»

TOMMASO MONTESANO

Il bello del 25 Aprile è che a sinistra ognuno ci vede quello che vuole. Approfittando dell'anniversario della Liberazione, soprattutto se al governo c'è una donna di destra, si può scendere in piazza in nome di qualunque cosa. Nel senso che si può vedere il "fascismo" da estirpare dappertutto. E quindi celebrare la ricorrenza e allo stesso tempo attaccare la riforma costituzionale del premierato, l'autonomia differenziata, la politica israeliana, il simbolo di Fratelli d'Italia, l'italiano di Giorgia Meloni e, già che ci siamo, difendere le «botte» di Ilaria Salis a Budapest contro i neo-nazisti.

«Il fascismo che non muore». Conviene far partire da Furio Colombo, e dal suo articolo su *Repubblica* intitolato «Resistenza e fascisti eterni», lo "stupidario" del 25 Aprile. L'ex deputato del Pd ricorda la visione da bambino, dalla sua cameretta, di «sette corpi (...) con il loro sangue schizzato sui muri». Ecco perché adesso, spiega, gli «riesce difficile immaginare Ilaria Salis colpevole per aver dato botte a chi, in tenuta da SS, stava celebrando "quei giorni dell'onore", ovvero i massacri. Il suo gesto si aggiunge a una indignazione e una determinazione a non dimenticare che dovrebbe essere di tutti (...). È maledettamente vero ciò che dicono Umberto Eco e Luciano Canfora sul "fascismo eterno", sul "fascismo che non muore"». Insomma, siamo nel pieno di una nuova guerrra civile e non ce ne siamo accorti.

Il premierato autoritario. Il bersaglio grosso delle rivendicazioni antifasciste è la riforma costituzionale del governo di centrodestra. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, ne parla sul palco allestito in piazza Duomo: «Tutti gli equilibri di potere verranno sbilanciati a favore di qualcosa che fa presto a diventare una Costituzione illiberale. Questa distorsione della nostra Costituzione nata dalle lotte partigiane non può e non deve passare».

Al coro si unisce Primo Minelli dell'Anpi: «Oggi si levi la nostra voce contro le modifiche costituzionali annunciate che frantumerebbero il nostro Paese».

L'esame di italiano. Poi ci sono i maestrini con la matita rossa. Quelli che fanno le pulci al post in cui Giorgia Meloni dice che «la fine del fascismo pose le basi per il ritorno della democrazia» e che il 25 Aprile deve diventare un momento di unità «sul valore della libertà». «La libertà è il 2 Giugno nella Costituzione che la consacra, il 1° Maggio nel lavoro che trasforma, l'8 Marzo nell'autonomia delle donne», rimprovera la premier Andrea Orlando, deputato del Pd. La premier ha sbagliato festa, a sentire il Pd. «I valori incarnati dalla Liberazione, e non della libertà come continua ostinatamente a dire la destra italiana, sono alla base dell'Italia di oggi», alza il ditino Francesco Boccia, capogruppo dem al Senato.

Via quella Fiamma! E poteva mai mancare la polemica sul simbolo di Fratelli d'Italia? Certo che no. Sempre alla voce "esami da superare", sul *Foglio* Massimiliano Smeriglio, europarlamentare europeo di Alleanza Verdi Sinistra, ha una soluzione per tutto. «In verità, il modo per uscire dalla perenne guerra civile simulata italiana ci sarebbe», afferma. Rullo di tamburi... ed ecco la soluzione: «Basterebbe spegnere la Fiamma, strappare in maniera definitiva con la continuità della propria esistenza storica. Come Occhetto alla Bolognina». La pensa così anche Angelo Bonelli, uno dei leader di AvS: «Se la Presidente Meloni vuole essere credibile, dal simbolo di Fratelli d'Italia deve levare il simbolo del Movimento sociale».

Destra male assoluto. Sandro Ruotolo, responsabile Informazione, Cultura, Culture e Memorie del Pd, per non sbagliare celebra la Liberazione accusando «la destra che è al governo» di tutto: «Prova a sbarazzarsi della libertà di pensiero, a reprimere il dissenso, a mettere in carcere i giornalisti, censura l'antifascismo in televisione, colpevolizza i poveri e vuol dividere il Paese in Regioni ricche e Regioni povere. Noi ci opporremo in tutti i modi all'autonomia differenziata».

La parolina che non c'è. Sul palco di piazza Duomo è salito anche Pierfrancesco Diliberto, in arte "Pif". A lui, come molti altri, non va giù che Meloni non si professi antifascista: «Faccio l'appello alla presidentessa, così si arrabbia: si definisca antifascista se antifascista è troppo femminista... A me andrebbe bene, è un inizio». Poi l'autore televisivo e conduttore diventa serio: «Non ho paura che Meloni mi meni o mi leghi a un parafango e mi trascini. È una questione di vita che a me fa paura».

L'odio antiebraico. Chef Rubio, presente alla manifestazione di Roma pro Palestina di Porta San Paolo, su X ha accusato la Brigata ebraica. Non solo «sostiene come tutte le comunità ebraiche i terroristi che occupano la Palestina», ma «è protetta mentre lancia bombe carta e latte di fagioli. Questa è la vostra idea di antifascismo, non la nostra». Nel tweet sono allegati tre video: in uno si sente un manifestate urlare in arabo «Ebreo cane».

Nelle piazze delle città italiane, ieri, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario del 25 Aprile, è andato in scena l'odio nei confronti del governo di centrodestra e di Israele. Qui accanto, uno degli striscioni apparsi a Roma contro «i fascisti». *(LaPresse)*

FURIO COLOMBO GIORNALISTA

Difficile immaginare Ilaria Salis colpevole per aver dato botte

M. SMERIGLIO VERDI-SINISTRA

Basterebbe spegnere la Fiamma, strappare in maniera definitiva

SANDRO RUOTOLO SEGRETERIA DEM

La destra prova a sbarazzarsi del dissenso

LO STORICO RINVIATO A GIUDIZIO PER DIFFAMAZIONE DELLA PREMIER

Canfora esagera: unità d'Italia a rischio

Luciano Canfora non poteva lasciarsi scappare l'occasione. Il filologo e storico pugliese, animatore della piazza barese a sostegno del sindaco Antonio Decaro e rinviato a giudizio per diffamazione nei confronti della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è reso protagonista di una "conversazione antifascista" nel capoluogo pugliese nella quale si è unito al coro di chi, nel giorno dell'anniversario della Liberazione, vede l'Italia sull'orlo del baratro per colpa del governo di centrodestra.

Primo pericolo: l'unità nazionale a rischio. «È messa in discussione da una delle forze politiche che ci governano e che puntano a frantumare quanto conquistato nel 1861». Non solo: a detta del professore emerito dell'università di Bari, un altro elemento di instabilità è dato dal fatto che «l'arco costituzionale è saltato», perché «chi ne era fuori (l'ex Movimento sociale italiano, ndr) è arrivato al governo». Un «problema che abbiamo davanti da combattere con armi politiche».

La "conversazione antifascista" è andata in scena presso il comitato elettorale di Michele Laforgia, l'avvocato (anche dello stesso Canfora nel processo che lo vede opposto a Meloni) candidato sindaco di Bari. Il filologo ha denunciato «l'operazione sottilmente revisionistica, demolitoria» avvenuta nel nostro Paese. «C'è ancora chi oggi dice e scrive che il 25 Aprile è una festa che divide perché causò la sconfitta di alcuni e la vittoria di altri. Ecco, credo che il 25 Aprile sia il simbolo della "pesantezza del passato"».

Il filologo pugliese Luciano Canfora

Canfora si è scagliato contro chi oggi, «con fastidio», dice «roba di 80 anni fa, parliamo dell'oggi. Argomentazione semi-qualunquistica che corre molto negli ambienti che non gradiscono affatto ciò che accadde 80 anni fa». E dunque bene si fa a tenere alta l'attenzione, il pericolo non è stato sventato: «Quella questione è ancora in bilico, in pericolo». Lo storico ha poi ripercorso la storia delle celebrazioni passate: «Durante il terrorismo nero, il 25 Aprile diventa una battaglia vera e lo diventò anche nel 1994 dopo le elezioni che diedero al Cavaliere nero il ruolo di presidente del Consiglio e fu un 25 Aprile davvero mobilitato».

T.M.

MONTANARI E BARBERO

Le sparate dei prof, violenti da salotto

Il rettore al “Secolo”: «Tornate nelle fogne e tacete». Lo storico: «Preferite Hitler ai partigiani? Ditemelo in faccia»

FRANCESCO STORACE

Arrivano i nostri. I combattenti che pur dovranno guadagnarsi la pagnotta. E ieri c'era la distribuzione di pane e antifascismo. Che non vale per chi ci crede davvero: da una parte all'altra della barricata il rispetto dovrebbe valere sempre.

Ma non per gli speculatori; quelli che hanno bisogno della vetrina per darsi da soli patenti di democrazia, pronti ad eccitare i loro allievi a bocca aperta contro il pericolo che non c'è e che loro invece evocano. Campioni dei gioco, nella giornata di ieri, fatidico 25 aprile, sono stati due professori e già a leggere i loro titoli dobbiamo tentare di stringere al petto i nostri figli, che potrebbero esserne turbati all'ascolto. Alessandro Barbero, Tomaso Montanari: entreranno sicuramente nella storia come galleristi del nemico inesistente.

Il primo si è esibito in un video che pareva una gag, tutto sorridente a far finta di essere serio. Con lui, la X verrebbe tolta dalla schedina. O 1 o 2, senza pareggio. Sei antifascista? No, allora sei fascista. Resterebbe muto se gli chiedessero: scusi, ma dov'è che ci si iscrive? Sono quelli che recitano tenendo famiglia. E quindi… Fantastiche quelle immagini. Barbero, professore appunto, se la prende con chi non ha festeggiato una data che magari considera divisiva: «Dimmelo in faccia», esclama. E poi che fai, professore: meni?

Con la domanda incredibile: «Preferivi che gli americani la perdessero la guerra?». Stavi con Hitler? Domanda con cipiglio incalzante e un po' pieno di sé. Il professore non capisce che possa esserci anche chi a ottanta anni dalla fine del fascismo non sia appassionato al dibattito. «Dimmelo in faccia». Circolano anche altri video, quelli dei partecipanti alle manifestazioni per il 25 aprile, con gli insulti tra ebrei e filopalestinesi. Se le sono dette in faccia e meno male che c'erano tanti poliziotti a dividerli.

A proposito, professore: davanti agli ebrei ripeterebbe «in faccia» che Israele è «uno Stato illegittimo», che «non ha storia» e tante altre corbellerie? Per lui vale solo questo: «Se chi sta al governo, che quindi ha giurato sulla Costituzione antifascista, fa così fatica a dirsi antifascista, allora significa che è fascista. O uno o l'altro. E a me questo sembra inquietante». Indomito. Poi c'è il compare, il rettore dell'università per stranieri di Pisa, Tomaso Montanari. Ieri mattina, anziché svegliarsi con l'invasore alla finestra, si è imbattuto in rete sul *Secolo d'Italia*. E ha picchiato forte, eroicamente, roba da medaglia alla miseria morale.

Un articolo era dedicato all'antifascismo da business e corredato dalle foto di mister Scurati, dell'altro professore picchianazisti Christian Raimo e del sempreverde Montanari.

Non ha gradito, il magnifico rettore e se ne è uscito con un autobiografico insulto: «Ma almeno oggi tornate nelle fogne, e tacete...». *Lotta Continua* aveva più fantasia, diciamolo.

Ma che cosa scriveva il quotidiano della Fondazione An di così scandaloso? In una frase la sintesi: «I vecchi resistenti guardavano al futuro, i nuovi antifà fanno prediche e business. Ecco chi sono», con tanto di foto.

Intoccabile Montanari, che per una critica reagisce malamente e torna ad un linguaggio che evoca antichi e tristi riti incendiari nella lotta politica. A quando, professore, il ritorno all'«uccidere un fascista non è reato» che speriamo non insegni agli stranieri della sua università?

E magari rifletta, il signor Rettore poco magnifico, sulla lezione di democrazia che gli ha impartito il *Secolo* in replica alla sua offesa: «Slogan che solo pochi anni fa sarebbe suonato ridicolo e anacronistico in bocca a chiunque e che oggi invece trova nuova linfa grazie alla cultura manichea che personaggi come il prof. Montanari si impegnano a divulgare soprattutto via social rimettendosi l'eskimo polveroso dei cattivi maestri degli anni di piombo. Qualora Montanari fosse interessato a un vero confronto non ha che da contattarci e pubblicheremo senz'altro un suo testo di replica. Sarebbe la via chiarificatrice più auspicabile senza scomodare slogan trinariciuti».

Aspettatevi una risposta ancora più truce, cari colleghi del *Secolo d'Italia*, modello «con voi fascisti abbiamo chiuso i conti il 25 aprile 1945». Perché hanno bisogno di dimostrarsi duri, facendo la faccia feroce.

Democraticamente, s'intende. Perché da quelle parti possono rovesciare di tutto addosso al «nemico», e hai voglia a inchinarsi ai loro miti resistenziali. È cosa loro, la pacificazione tra gli italiani un miraggio. Amen.

Da sinistra, il rettore dell'Università per stranieri di Siena Tomaso Montanari e il professore di storia Alessandro Barbero *(Fotogramma e LaPresse)*

DOPO IL FURTO

Interrogatori sul caso Fassino

Emergono nuovi dettagli sulla storia di Piero Fassino e del profumo che, secondo i responsabili del duty free dell'aeroporto di Fiumicino, l'attuale deputato del Pd ed ex segretario dei Ds avrebbe provato a rubare. A quanto riferiscono fonti investigative, Fassino non è stato fermato nelle vicinanze delle casse del negozio, ma ad una certa distanza da esse. Circostanza che non collima con la sua versione e, se confermata, complicherebbe la sua posizione, dopo che le immagini delle telecamere di sorveglianza, ad un primo esame, non sono sembrate aderenti alla ricostruzione da lui fornita. Per fare piena luce sui fatti è previsto che vengano interrogati a breve i dipendenti del duty free, ai quali sarà chiesto, tra le altre cose, se l'esponente politico torinese sia già stato coinvolto in passato in episodi simili. Nelle prossime ore arriverà alla procura di Civitavecchia una prima informativa sul caso da parte degli investigatori della Polaria. Fassino ha già assicurato che non era sua intenzione appropriarsi indebitamente di quella boccetta. «Volevo comprare il profumo per mia moglie», ha raccontato, «ma avendo il trolley in mano e il cellulare nell'altra, non avendo ancora tre mani, ho semplicemente appoggiato la confezione di profumo nella tasca del giaccone, in attesa di andare alle casse». (f.c.)

PASSERELLA ELETTORALE

Show di papà Salis al comizio di Roma «Ilaria è un simbolo dell'antifascismo»

Il padre dell'attivista legge la lettera della figlia per il 25 aprile, scritta dal carcere: «Orgogliosa che il mio Paese ricordi la cacciata dei nazisti». Poi l'appello: «Bisogna eleggerla a Bruxelles»

DANIELE DELL'ORCO

A Porta San Paolo, uno dei luoghi simbolo della Resistenza a Roma, la comunità ebraica, come ogni anno, si è recata ieri per depositare una corona, nello stesso momento in cui si sono ritrovate a marciare le associazioni pro-Palestina, divise da imponenti cordoni delle forze di polizia viste le tensioni a distanza iniziate già settimane fa. Ci sono stati alcuni disordini, provocazioni, insulti, lanci di pietre.

Ecco perché il corteo organizzato dall'Associazione Partigiani arriva dopo un paio d'ore, quando tutto si è calmato. L'atmosfera perfetta per la passerella di Roberto Salis, padre di Ilaria, dell'insegnante arrestata a febbraio dell'anno scorso in Ungheria con l'accusa di lesioni aggravate e organizzazione criminale in seguito a diversi raid violenti contro presunti militanti di estrema destra. Salis, 39 anni, è ancora ristretta nel carcere di Budapest ed è candidata alle europee con Alleanza Verdi-Sinistra (circoscrizione nord-ovest). Suo padre, che è ormai anche il suo megafono, viene ben presto raggiunto anche dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri (già presenti anche Angelo Bonelli, per massimizzare il ritorno di campagna elettorale, e Ilaria Cucchi), per iniziare uno show dedicato alla figlia martire, stella indiscussa del 25 aprile 2024.

«Sono orgogliosa che nel mio Paese si ricordi tutti gli anni la cacciata dei nazifascisti grazie alla coraggiosa lotta di partigiani e partigiane. Dalla mia cella ardentemente desidero che il mio paese si mostri tutti i giorni all'altezza della propria storia, che oggi come in passato voglia opporsi all'ingiustizia del mondo e schierarsi dalla parte giusta della storia. Buon 25 aprile», queste le parole di Ilaria Salis lette da Roberto sul palco della manifestazione Anpi. Dopo il proclama, Salis padre si mette in proprio e aggiunge: «Non so cosa sia un simbolo dell'antifascismo. Però credo che un simbolo dell'antifascismo sia una faccia. Credo che Ilaria da quel punto di vista abbia un qualche diritto di essere considerata un simbolo dell'antifascismo», dice a margine della manifestazione, rispondendo a domanda diretta sulla possibilità che sua figlia possa essere o meno considerata un simbolo antifascista. Poi, quando dalla piazza si alza il coro: «Ilaria libera», Roberto Salis si commuove e dice: «Così piango». L'uomo è tornato pure sulla questione della candidatura e l'attenzione che le istituzioni hanno rivolto al caso: «Diciamo che la situazione di mia figlia è stata sottotraccia per undici mesi e non c'è stato un grande lavoro. Adesso non vedo risultati concreti, anche la richiesta dei domiciliari in Ungheria eseguita seguendo le indicazioni delle istituzioni non è andata a buon fine. Per cui bisogna provare tutte le strade e sicuramente anche la candidatura è una strada importante». A chi gli chiede come sia possibile che qualcuno non veda ancora quale fosse la parte giusta della storia, il padre di Ilaria risponde: «C'è tanto lavoro da fare per gli oculisti». Infine, su coloro che si rifiutano di dichiararsi antifascisti Salis dice: «C'è un detto toscano che dice che ognuno è quel che può essere. C'è anche un bel libero "Uomini e no", che forse qualcuno dovrebbe rileggere in questo periodo».

Roberto Salis, il padre di Iaria Salis

Già, lui *in primis*, che sceglie in modo improvvido di usare lo stesso slogan che la sinistra maestra di retorica utilizzò per attaccare Matteo Salvini elevando ad eroe Aboubakar Soumahoro. Sappiamo com'è andata a finire.

Studenti e manifestanti a Bologna per la celebrazione del 25 aprile hanno dato fuoco alle foto del presidente del Consiglio Giorgia Meloni

CACCIA AI FANTASMI

Meloni celebra il 25 aprile Ma alla sinistra non basta

Per l'ennesima volta, Giorgia prende le distanze dal regime fascista. Però il Pd insiste con le solite accuse. A Bologna bruciate le foto del premier e di Draghi

ELISA CALESSI

«Nel giorno in cui l'Italia celebra la Liberazione, che con la fine del fascismo pose le basi per il ritorno della democrazia, ribadiamo la nostra avversione a tutti i regimi totalitari e autoritari». Giorgia Meloni, in un post sui social, di prima mattina, celebra così il 25 aprile, festa della liberazione dal nazifascismo, giornata in cui si ricorda la fine della dittatura fascista, la liberazione dell'Italia da parte degli alleati, con l'aiuto dei partigiani. L'accento è sull'avverbio "tutti", a sottolineare che l'avversione non può essere solo a un regime, quello fascista, ma a tutti quelli che nella storia si sono declinati. Non solo. È un "tutti", quello ribadito dalla premier, che riguarda non solo lo spazio (regimi di destra o di sinistra, a qualunque latitudine si siano manifestati), ma anche il tempo. Aggiunge, infatti, che l'avversione è ai regimi «di ieri, che hanno oppresso i popoli in Europa e nel mondo», ma anche «quelli di oggi, che siamo determinati a contrastare con impegno e coraggio».

E qui il pensiero non può che andare alla Russia di Putin o ad Hamas, i "fascismi" di oggi, i regimi del presente. Contro cui il governo Meloni è fermamente schierato. Dunque, conclude la premier nel suo post, «continueremo a lavorare per difendere la democrazia e per un'Italia finalmente capace di unirsi sul valore della libertà. Continueremo a lavorare per difendere la democrazia e per un'Italia finalmente capace di unirsi sul valore della libertà».

Dopo giorni di polemiche che hanno investito il partito di maggioranza ora al governo, la premier e la classe dirigente di FdI, culminate nel caso Scurati, il cui monologo - che doveva essere letto in una trasmissione Rai, ma è stato annullato - rimproverava alla presidente del Consiglio una insufficiente presa di distanza dal fascismo, questa è la risposta di Meloni.

Per il resto, la presidente del Consiglio, insieme al presidente Sergio Mattarella e alle alte cariche dello Stato, dal presidente del Senato Ignazio La Russa a quello della Camera Lorenzo Fontana, al presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, ha partecipato in mattinata alla commemorazione del 25 Aprile all'altare della Patria.

Le parole di Meloni, però, non sono bastate a spegnere le polemiche. Francesco Boccia, capogruppo dei senatori del Pd, ha ricordato che questa è la festa «della Liberazione, e non della libertà come continua ostinatamente a dire la destra italiana». Concetto ribadito da Angelo Bonelli, di Avs, che ha ricordato come il 25 aprile ricordi la «liberazione dalla dittatura fascista. Liberazione e non libertà. Le parole sono importanti, come diceva Moretti, e c'è una bella differenza nel celebrare coloro che, anche a costo della loro vita, hanno contribuito alla liberazione del Paese, e non per una generica libertà». Mentre per Nicola Fratoianni le parole di Meloni sono «il minimo sindacale».

L'attore, regista e conduttore Pif, a Milano, ha fatto un appello semi-serio alla premier: «Si definisca antifascisto se antifascista è troppo femminista... a me andrebbe bene, è un inizio. È una visione di vita. Non posso avere paura che torni il comunismo perché in Italia non c'è stato. Che ritorni il fascismo sì», ha aggiunto.

A Bologna, alcuni manifestanti hanno bruciato dei cartelli elettorali di Fratelli d'Italia che riportavano la faccia della premier Meloni. Episodio che ha raccolto solidarietà ma solo da destra. «Mi chiedo come possano costoro pretendere di impartire lezioni di rispetto, democrazia e tolleranza a chiunque», ha dichiarato a Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti e deputato di FdI. «A che valgono gli appelli alla pacificazione nazionale? Chiediamo alla sinistra istituzionale di condannare senza se e senza ma questi gesti» ha ribattuto il senatore di Fratelli d'Italia Marco Lisei. A Verona, poi, altre polemiche ci sono state, durante la manifestazione per l'intervento pronunciato da Benedetta Tobagi, figlia di Walter Tobagi, assassinato dalle Br. Un discorso, secondo Gianmarco Mazzi, sottosegretario alla Cultura, «profondamente e volutamente divisivo», che ha trasformato la cerimonia del 25 aprile «in una manifestazione di parte».

Sempre ieri Meloni ha anche avuto due conversazioni telefoniche con il primo ministro indiano, Narendra Modi, e il primo ministro britannico, Rishi Sunak. Al centro dei colloqui gli ultimi sviluppi in Ucraina e Medio Oriente, le priorità della Presidenza italiana del G7, la migrazione, l'intelligenza artificiale, la sicurezza alimentare e le iniziative italiane in partenariato con le nazioni africane.

giorgiameloni Nel giorno in cui l'Italia celebra la Liberazione, che con la fine del fascismo pose le basi per il ritorno della democrazia, ribadiamo la nostra avversione a tutti i regimi totalitari e autoritari. Quelli di ieri, che hanno oppresso i popoli in Europa e nel mondo, e quelli di oggi, che siamo determinati a contrastare con impegno e coraggio. Continueremo a lavorare per difendere la democrazia e per un'Italia finalmente capace di unirsi sul valore della libertà.

Viva la libertà!

Il post della presidente del Consiglio Giorgia Meloni su Instagram diffuso sui social durante la cerimonia all'Altare della Patria

IL RICORDO DELLO STATISTA DC UCCISO DALLE BRIGATE ROSSE

Appello di Mattarella all'unità del Paese E cita Moro: «L'antifascismo è doveroso»

Il capo dello Stato ricorda gli oltre cinquemila crimini di guerra compiuti dai nazisti in Italia. «Fare memoria degli eccidi infami, rappresaglie ed esecuzioni sommarie. Onore ai soldati mandati a morte»

ANTONIO CASTRO

È un omaggio alla memoria di Aldo Moro il cuore del messaggio per il 25 aprile del presidente della Repubblica «Intorno all'antifascismo è possibile e doverosa l'unità popolare», scandisce Sergio Mattarella scandendo le parole dello statista democristiano, ex presidente del Consiglio, ucciso dalle Brigate rosse nel 1978. Mattarella ripesca uno dei periodi più bui della Repubblica italiana per spiegare come «l'antifascismo sia un dovere». E celebra così 25 aprile, mentre nel mondo politico proseguono alcuni distinguo. Mattarella tiene la barra dritta ricordando i fondamentali della Repubblica: «Il 25 aprile è per l'Italia una ricorrenza fondante: la festa della pace, della libertà ritrovata, e del ritorno nel novero delle nazioni democratiche. Quella pace e quella libertà che, trovando radici nella resistenza di un popolo contro la barbarie nazifascista, hanno prodotto la Costituzione repubblicana, in cui tutti possono riconoscersi, e che rappresenta garanzia di democrazia e di giustizia, di saldo diniego di ogni forma o principio di autoritarismo o totalitarismo».

Una condanna - come già avvenuto in passato - di ogni e qualsiasi revisionismo: il nazifascismo perpetrò oltre cinquemila eccidi, con una «propaganda fascista che negava l'innegabile», con un regime che aveva un volto dai tratti «brutali e disumani». Dopo aver deposto una corona all'Altare della Patria con la premier Giorgia Meloni e i presidenti di Senato e Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, Mattarella ha voluto ritagliarsi una celebrazione quasi intima a Civitella Val di Chiana. «Sono venuto, in uno dei luoghi simbolo della barbarie nazifascista, per fare memoria di tutte le vittime dei crimini di guerra, trucidate in quel 1944, sul territorio nazionale e all'estero» perché «occorre, oggi e in futuro, far memoria di quelle stragi e di quelle vittime. Senza memoria, non c'è futuro». E allora la memoria ha bisogno innanzitutto di dati storici inoppugnabili. «La magistratura militare e gli storici, dopo un difficile lavoro di ricerca, durato decenni, hanno, finora, documentato sul territorio italiano cinquemila crudeli e infami episodi di eccidi, rappresaglie, esecuzioni sommarie». Una strategia dei nazifascisti per «fare terra bruciata attorno ai partigiani», «si trattò di gravissimi crimini di guerra, contrari a qualunque regola internazionale e all'onore militare e, ancor di più, ai principi di umanità». Mattarella rammenta «l'infamia della strage di Marzabotto, la più grande compiuta in Italia. Un Paese «sottomesso alla Germania imperialista di Hitler entrata nel conflitto senza alcun rispetto per i soldati mandati a morire cinicamente».

Il presidente Sergio Mattarella (*LaPresse*)

L'ANNUNCIO A MILANO

Per la Liberazione Salvini candida il generale Vannacci

Il leader della Lega: «Contento di averlo con noi. Le Europee saranno un referendum per non finire in mano a Cina e Islam». Roberto ringrazia: «Abbiamo valori comuni»

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) cinque le circoscrizioni. L'unico dubbio che verrà sciolto nei prossimi giorni è quello relativo alla posizione in lista del generale. I vertici del Carroccio stanno ragionando sull'ipotesi di non candidarlo al primo posto nelle due circoscrizioni del Nord, che sono quelle che hanno accolto con meno entusiasmo la sua discesa in campo, mentre dovrebbe essere capolista al Centro, al Sud e nelle Isole.

L'annuncio della candidatura è arrivata nel corso della presentazione avvenuta a Milano, del nuovo libro di Salvini, *Controvento* (Piemme): «Sono contento che un uomo di valore come il generale abbia deciso di portare avanti le sue battaglie di libertà insieme alla Lega in Parlamento europeo. Non vedo l'ora di fare una presentazione del libro con lui... non manca molto», ha spiegato Matteo alla platea.

Quello di Vannacci è una mossa che va nella direzione intrapresa da Salvini di lenta e costante trasformazione della Lega in un partito nazionale, che porti avanti le sue storiche battaglie - su tutte l'Autonomia - ma che sappia parlare ad un elettorato più vasto. Una visione ribadita dallo stesso Vannacci: «Sarò un candidato indipendente che mantiene la propria identità e che lotterà, con coraggio, per affermare i propri valori di Patria, tradizioni, famiglia, sovranità e identità che condivido abbondantemente con la Lega».

La candidatura del generale non sarà l'unica "esterna" al Carroccio. L'accordo elettorale con l'Udc di Rotondi porterà un paio di nomi centristi nelle liste della Lega, così come ci sarà in Liguria la civica Lorenza Rosso, assessore della giunta Bucci. E dovrebbero esserci anche un paio di imprenditori pronti a correre. Tutte scelte fatte da Salvini per aprire la Lega all'esterno. A questo proposito la domanda che tutti si fanno è: quanto può valere la discesa in campo di Vannacci? Ai tempi de *Il Mondo al contrario*, i sondaggi lo accreditavano di un 3%. Oggi il suo valore aggiunt potrebbe essere attorno all'1,5/2%. Che per il Carroccio - impegnato nel derby all'ultimo voto con Forza Italia - sarebbe comunque una bella spinta.

Nel pomeriggio milanese di Salvini, però, si è parlato soprattutto del suo *Controvento* nel quale «c'è meno Salvini e più Matteo». Il leghista rivela che «doveva essere scritto a quattro mani con Maria Giovanna Maglie, ma non è stato possibile. Per questo ho deciso di dedicarglielo, così come ho fatto con Umberto Bossi e Roberto Maroni, due persone che mi hanno cambiato la vita e senza le quali non sarei qui». Salvini parla delle polemiche sulla data scelta per la presentazione: «Un libro non è mai una provocazione» e si commuove quando ricorda l'ultima volta che ha sentito Berlusconi («Dovevamo vederci, ma quando ho chiamato Marta (Fascina) mi ha detto che era stanco e abbiamo rimandato al giorno seguente. Ma il giorno seguente era tardi...») e sul suo rapporto con Giorgia Meloni ribadisce: «Più tentano di farci litigare, più noi ci uniamo». E poi arriva la politica, che vuol dire Europee: «Tra 44 giorni ci sarà un referendum sul futuro dell'Europa. Bisognerà decidere se la Ue dovrà continuare ad esistere o se diventerà una colonia Cino-Islamica». Il secondo round, invece, sarà «a novembre con le elezioni Usa e io spero che i repubblicani tornino al governo». Infine annuncia che «per l'autunno dovrebbe esserci la sentenza di primo grado a Palermo. Se dovessi essere condannato? Io non mi fermo e la Lega pure... Ma faccio sempre più fatica a dire di avere fiducia nella magistratura...». In chiusura di presentazione confessa ai presenti che il suo segreto è la «perseveranza», come quella che ha avuto la Lega nella battaglia autonomista «che non è ancora vinta, ma che sicuramente sta facendo passi avanti». La gente si accalca per il firmacopie, un dirigente della Lega s'avvicina e ci confessa: «Vannacci, il libro, tutta questa gente. Qui, oggi, per la Lega, parte la risalita».

Ps: in mattinata, partecipando a una commemorazione per il 25 aprile, Salvini aveva parlato anche del caso Scurati: «La censura? Chiedete a chi non lo ha fatto parlare...».

A sinistra il leader della Lega, e ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, ieri durante la presentazione del suo libro "Controcorrente" (Piemme editore). Sopra il generale Roberto Vannacci che ha sciolto la riserva e si candiderà alle Europee con il Carroccio *(Lapresse)*

IL DEPUTATO DEM

Zan cerca il derby con il militare: sfregio allo Stato

Il dem Alessandro Zan si candida alle Europee *(Lap)*

La grancassa della sinistra, seppur impegnata nelle celebrazioni del 25 aprile, non ha perso tempo nel montare una polemica anche contro la candidatura del generale Roberto Vannacci con la Lega. A Milano Matteo Salvini aveva appena annunciato la discesa in campo del generale, che il deputato del Pd Alessandro Zan imbracciava la tastiera per attaccare il Carroccio, reo di aver dato notizia in un giorno dove, evidentemente, a parlare possono essere solo gli esponenti di sinistra. Scrive su "X" Alessandro Zan: «L'annuncio della candidatura di Vannacci da parte della Lega nel giorno della Festa di Liberazione è un ulteriore schiaffo della destra di governo alla memoria e ai valori antifascisti. Orgoglioso di portare avanti in questa campagna elettorale idee esattamente opposte alle sue».

La campagna elettorale di cui parla il deputato del Partito democratico è quella per le Europee. Il paladino del gender (ricorderete il ddl che portava il suo nome e che è stato affossato dall'allora maggioranza di centrosinistra...) infatti correrà nel collegio Nord-Ovest e si prepara a quello che a tutti gli effetti potrebbe essere un derby. Anche perché la visione della società dei due è decisamente antitetica.

Zan, però, non è stato l'unico a sparare contro il generale Vannacci. Per il sempre moderato Angelo Bonelli (Sinistra italiana), «La Lega fa propri i programmi xenofobi contro i gay, contro chi è migrante, contro gli ambientalisti. La Meloni dovrà dirci se condivide la linea xenofoba della Lega e lo slogan di più Italia meno Europa». Il segretario di +Europa Riccardo Magi definisce Vannacci un «militare criprofascista».

Anche Davide Faraone, capogruppo alla Camera di Italia Viva sceglie il social di Elon Musk per contestare la scelta: «Ecco come si costruisce una carriera politica. Prima si autoproduce un libro pieno di amenità, poi grazie a quelle amenità si diventa un personaggio televisivo. Poi arriva un Salvini qualsiasi, ad offrire un posto da capolista alle prime elezioni previste in calendario».

F.RUB.

Scampagnata batte resistenza

Cari compagni uscite dalla bolla: gli italiani vanno in montagna per il ponte Non per i fascisti

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) ideologiche – è fin troppo chiara: mentre appunto la bolla politico-mediatica, la *bubble*, è calda-rovente-sovreccitata per la mobilitazione contro il fascismo (inesistente), una larghissima maggioranza di italiani è assolutamente fredda sul tema, anzi sta proprio da un'altra parte, sia con la mente che con il corpo.

Ieri *Libero*, in un pezzo essenziale e documentato di Salvatore Dama, vi ha trasmesso le cifre: nonostante il meteo incerto e in qualche caso ancora invernale, ben 16 milioni di italiani si sono già spostati da casa o stanno per farlo da ieri al 1° maggio, o almeno si stanno ritagliando una finestra di svago e vacanza durante quest'arco temporale. Denaro stanziato per il viaggetto: ben 5,5 miliardi, che potrebbero salire a 6 se nelle prossime ore il meteo desse segnali di miglioramento. Nel caso, i vacanzieri potrebbero schizzare da 16 a 20 milioni. Rispetto all'anno scorso, aumenta chi si allontana dalla propria regione di provenienza, e aumentano pure i giorni di vacanza.

VAI COL TROLLEY

Per quel poco che vale, recandomi ieri a piedi al lavoro a Milano, gran parte delle persone incontrate aveva un inequivocabile trolley in mano o uno zaino sulle spalle, e molte tra quelle che mi hanno fermato mi hanno parlato esattamente di quello, cioè della loro meta vacanziera. Non della minaccia autoritaria prossima ventura, non del monologo di Scurati, e nemmeno – avviso ai naviganti – delle Europee di giugno.

Morale: non voglio trarre conclusioni rozze e affrettate, ma a me pare che ci sia un distacco, una mancanza di collegamento tra l'Italia "ufficiale" che si accapiglia in tv e sui giornali, con il "tono" della discussione fissato dagli intellettuali di sinistra, e, dall'altro lato, un'Italia "reale" che quelle voci nemmeno le ascolta più, e le vive – al massimo – come un rumore di fondo, come una specie di musica di ambiente (non di rado fastidiosa), come un sinedrio di soggetti stravaganti che parlano di cose lontane, in tutti i sensi.

A scaldarsi – forse – sono le curve più politicizzate e già schierate, che effettivamente sentono subito il clima da derby politico. Ma, per restare alla metafora dello stadio, le tribune sono piene solo in parte, e soprattutto l'arena non è un catino ribollente, ma uno spazio sempre più ristretto e in qualche caso perfino laterale rispetto a preoccupazioni dei cittadini che stanno altrove, e che talora non solo non vengono affrontate ma nemmeno intercettate dai radar della politica e della grande informazione.

Naturalmente non sto invitando leader e osservatori a distrarsi rispetto all'oggetto delle loro attuali discussioni. Ma occorrerebbe anche uno sguardo più ampio e più lungo, per non essere presi di sorpresa da ciò che invece si potrebbe già agevolmente scorgere. Basterebbe un poco di attenzione, in fondo. Primo: che senso ha descrivere un paese come sull'orlo del baratro autoritario quando una quota così grande di connazionali non si sta recando in montagna per la resistenza ma – appunto – sta organizzando il ponte di primavera? Secondo: che senso ha descrivere un'economia allo sfascio se poi, pur a fronte di mille problemi e fragilità, esistono anche segnali – in qualche misura – di fiducia e di accettabile benessere?

In questo senso, saggezza suggerirebbe al governo di percorrere con più decisione la via delle riduzioni fiscali proprio per rilanciare i consumi interni, e alle opposizioni di non abbandonarsi a un racconto cupo e sistematicamente a tinte fosche.

NUMERI ALLA MANO

Dopo di che, a sinistra, farebbero bene a leggere con un minimo di attenzione i sondaggi commissionati dai loro stessi giornali d'area. Ieri *Repubblica* ha valorizzato una rilevazione di Antonio Noto da cui si desume che il 72% degli italiani non ha problemi a dichiararsi antifascista (non è disposto a farlo appena il 13%); il 59% dei nostri connazionali non teme affatto che il fascismo possa tornare (ha questa teorica preoccupazione solo 1 italiano su 4); e pure il 62% degli elettori di Fratelli d'Italia (per *Rep* i maggiori indiziati, come se chi ha votato Giorgia Meloni nel 2022 fosse sospettabile di simpatie mussoliniane) si definisce "antifascista". E allora, la domanda nasce spontanea: gentili intellettuali, estensori di monologhi più o meno a tassametro o a gettone, partigiani e party-giani assortiti, resistenti con ottant'anni di ritardo, volete – di grazia – dirci di cosa ci state parlando da una settimana? L'"emergenza" che ci descrivete dall'alba a notte fonda, non di rado con toni apocalittici, molto semplicemente non esiste. Uscite dalla bolla (se potete).

LIBERE OPINIONI

Una riforma già fallita

NUOVO PATTO DI STABILITÀ, VECCHI TRUCCHI E BELLETTI COSÌ L'EUROPA AFFONDA E ROMA FA BENE A OPPORSI

GIANLUIGI PARAGONE

L'altro giorno in televisione mi avevano domandato cosa ne pensassi del voto dei parlamentari italiani in Europa rispetto al nuovo patto di stabilità: «Lo avranno finalmente letto tutto», ho risposto scherzando. Ma non troppo.

La riforma del patto di Stabilità è un punto di caduta tutt'altro che vantaggioso, si rischia infatti di cadere dalla padella alla brace in cambio di un po' di morfina che viene concessa prima dei dolori che arriveranno pesanti dal 2027. Vale la pena ricordare che alla questione della rinegoziazione ci eravamo arrivati perché l'Europa era stata segnata da due "cigni neri", il Covid e la guerra. Con le conseguenze che purtroppo ben conosciamo. Al fine di evitare la catastrofe la Bce cominciò un importante piano di acquisto di titoli di Stato di paesi in grande difficoltà, Italia in testa, e la Commissione europea autorizzò il congelamento del vecchio patto. In poche parole, si poteva fare quel che normalmente fanno gli Stati sovrani: affrontare le emergenze con più spesa pubblica. Ora - dicono - quel periodo eccezionale è terminato e occorre tornare alle regole. Nuove, perché l'abito precedente ormai è fuori misura. Contro l'Italia pesano i soliti vecchi preconcetti: noi non saremmo affidabili quando si parla di rigore finanziario. Tant'è che l'altro giorno, dopo il voto degli eurodeputati sia di maggioranza che di opposizione, il paesi del nord ci hanno puntato l'indice contro.

La prima osservazione che mi viene da fare (ma pecca di impeto pro-

LA FOTO DEL GIORNO

CORNAMUSE DEL 25 APRILE

Un soldato australiano suona la cornamusa all'alba durante una cerimonia sulla spiaggia di Anzac Cove, dove, il 25 aprile 1915, i soldati dell'Anzac, il corpo dell'esercito australiano e neozelandese sbarcarono nel tentativo di prendere il controllo della penisola di Gallipoli, in Turchia. Quel giorno le truppe britanniche subirono perdite elevatissime in continui e inutili assalti alle trincee dell'esercito turco asserragliato a difesa delle spiagge. Un massacro diventato una data simbolo per australiani e neozelandesi *(LaP)*

La tassa in Laguna sui turisti "mordi e fuggi"

MEGLIO 5 EURO PER VENEZIA DELLA GABELLA PER LA ZTL

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) altro comune del Belpaese. Però lo stesso non ci pare il caso di condannare l'iniziativa del sindaco Luigi Brugnaro, che da ieri al prossimo cinque maggio, i dieci giorni di mezza festa che l'Italia si prende nel cuore della primavera, ha introdotto la tassa per i turisti mordi e fuggi, quelli che arrivano ma non si fermano per la notte. Ieri si sono registrati 115mila accessi, ma solo in 15.700 hanno dovuto pagare, perché sono esenti i veneti, chi va in città per ragioni di lavoro o studio, chi ha lì parenti o chi ha la stanza prenotata in albergo.

Venezia è un patrimonio dell'umanità, una città particolarissima, in lotta quotidiana con le acque per la propria sopravvivenza. Ha costi di manutenzione non comparabili. Occorrerebbero 150 milioni l'anno per conservarla così com'è, secondo il primo cittadino, che ha chiesto al governo una legge speciale per il loro stanziamento, come una di quelle che si fan-

Controlli ai pass dei turisti alla stazione di Venezia *(LaPresse)*

vocatorio, lo ammetto) è: se non ci volete e vi stiamo così antipatici perché ci trattenete? La seconda osservazione, invece, non ha nulla di provocatorio ma incide nel "maleficio" dell'Unione europea: l'assenza di politica e la prevalenza di criteri contabili, finanziari. La riforma del patto ha tutti i limiti di questa visione; è il rinnovo di una matrice profondamente sbagliata in un momento dove la politica torna alla sua prova più identitaria, più ontologica: dimostrare di avere una visione geopolitica.

IL GUINZAGLIO CORTO

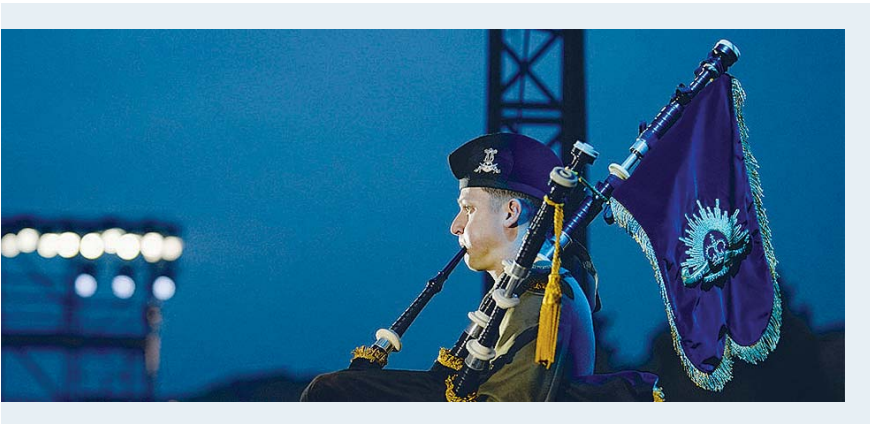
L'Unione europea sta fallendo ancora una volta perché ricommette gli stessi errori del primo patto: obbligare l'eurozona al guinzaglio corto dei parametri. Non ha senso consentire quel minimo di gioco nel breve periodo costringendo dal prossimo anno a impostare le manovre finanziarie (uso un termine vintage) sui nuovi e più angusti binari.

La Germania è dentro una crisi profonda: se vuole ancora giocare da *dominus* nella Ue deve risolvere il dilemma che la loro Corte Costituzionale ha posto in rilievo sulla regola del "freno al debito". Abbia il coraggio di capire che le sue vecchie convinzioni (usate come inchiostro per scrivere i Trattati Ue) non funzionano più in un mercato globale così aggressivo.

Il nuovo patto di Stabilità non è un punto di caduta né un punto di mediazione, è il peggioramento dello stesso errore politico: parametri germanici come sistema metrico di economie differenti. Così non funziona.

COSA FARE?

Ripeto, il governo italiano e la sua maggioranza hanno l'occasione di fare da capofila per una rivoluzione copernicana dell'Europa, tanto più se si pensa al rafforzamento delle spese militari in funzione dell'esercito europeo (su questo ho già espresso i miei dubbi). A fine anno il parlamento ha bocciato la ratifica del Mes, ora il governo in sede di Consiglio europeo rinnovi l'astensione già espressa a Strasburgo dai deputati italiani di tutte le parti politiche, sebbene per motivi differenti.

Gli anni che ci aspettano costituiscono un banco di prova per valutare la maturità e la visione delle classi dirigenti. Pensare di sopravvivere come chiede il nuovo patto prima di tornare alla peggiore austerity e al più opprimente rigore di bilancio è mortale. Soprattutto per gli italiani.

no per Roma, 63 dei quali servono solo per il funzionamento del Mose, l'opera ingegneristica che ha sconfitto il fenomeno dell'acqua alta. Per il resto, è stato calcolato che, data la sua specificità unica al mondo, tenere in piedi Venezia, dalla raccolta dei rifiuti all'illuminazione, dalle strade all'igiene urbana, fino ai servizi cimiteriali, costa 41 milioni in più rispetto a qualsiasi altra città.

Il punto è che a sommergere Piazza San Marco non rischia di essere il mare, come si temeva, ma ondate incontrollate di turisti in costante aumento. La pressione è talmente forte che ormai i veneziani abbandonano la città, che l'anno scorso è scesa per la prima volta sotto i cinquantamila abitanti. Se ne vanno tre al giorno; avanti di questo passo, finirà per essere una sorta di Disneyland per adulti facoltosi e amanti d'arte.

Anche il turismo, che pure spende ed è benedetto, presenta problemi di sostenibilità. Un vecchio studio di professori universitari di Economia del Turismo aveva stabilito che Venezia è fatta per reggere l'impatto di ventimila ingressi al giorno, circa 7,5 milioni l'anno. Attualmente è stato calcolato che le presenze variano da 15 a 23 milioni l'anno, con una densità media di ben 5.000 visitatori ogni chilometro quadrato. I posti letto per l'accoglienza disponibili in città hanno superato quelli per i residenti, molti dei quali lasciano la laguna per trasformare le proprie case in bed and breakfast. Ma soprattutto, la capitale veneta è la seconda città al mondo nel rapporto turisti-residenti, con un abitante ogni 21 visitatori, dietro solo a Dubrovnik, in Croazia.

A fronte di questa situazione, il ticket d'ingresso, per quanto fastidioso, pare necessario, proprio come un'amara medicina. La sola, forse, che può salvare una città assaltata dalla natura e dagli uomini. Perché è vero che Venezia è di tutti, ma è ancora più vero che noi turisti, ammiratori, innamorati della Laguna, ancorché italiani, non abbiamo fatto nulla per averla, così unica e bella. Cinque euro sono il contributo che ci è richiesto perché resti tale, per partecipare anche noi a questo eterno carnevale di meraviglia, per contribuire in minima parte a meritarci tanto splendore.

Per dare un giudizio finale sull'esperimento del ticket, quello che conta non sono i cinque euro, ma come il sindaco Brugnaro, e i suoi successori, li useranno. Se saranno ben spesi, se la città sarà ordinata, fruibile, mantenuta adeguatamente, pulita, saranno un prezzo giusto. E poi riconosciamolo, il turismo è un lusso. Molto più fastidioso è dover pagare per accedere al centro di Milano, una tassa che versano anche i milanesi, a differenza dei veneziani, e che viene messa anche su chi va a lavorare, a studiare, all'ospedale, porta in giro i figli, produce per vivere e pagare i balzelli. Quando andiamo a Venezia, lo facciamo per scelta, siamo rilassati, mettiamo in conto di spendere. Quando si va a lavorare, il ticket d'ingresso è una gabella nella tassa; infatti Brugnaro non la mette e i sindaci famelici sì.

Emmanuel Macron ieri all'università della Sorbona di Parigi nel suo discorso ha trattato della «Fine dell'Europa complicata» *(Afp)*

Strategie per la futura commissione

Doppia sfida di Macron per la conquista della Ue

FRANCESCO DAMATO

Il Macron - Emmanuel, presidente dei cugini francesi - atteso per il suo secondo discorso alla Sorbona sull'Europa, dopo quello del 2017 che lo portò in due anni a sponsorizzare l'arrivo della tedesca Ursula von der Leyen al vertice della Commissione di Bruxelles, questa volta è stato pieno di attenzione, riguardo, e quant'altro per noi italiani.

Egli ha citato il suo notoriamente stimato amico personale Mario Draghi per gli studi sulla «competitività» in e dell'Europa, ma anche il predecessore a Palazzo Chigi Enrico Letta, pure lui incaricato a Bruxelles di studi sull'Unione, e persino la buonanima di Antonio Gramsci. Del quale ha condiviso la divisione tra il famoso «ottimismo della volontà», che lo spinge a volere un'Europa più forte, più solida, più intimamente strategica anche nella difesa, e l'altrettanto famoso «pessimismo della ragione». Che gli fa prevedere o temere un'Europa «mortale», che «può morire», o diventare «più fragile», se non si decide a darsi una mossa: quella magari impedita anche o soprattutto dalla Francia in altri momenti. Una mossa come la «riforma radicale» proposta di recente da Draghi offrendo un anticipo del suo rapporto estivo sulla già ricordata competitività, di cui è stato considerato uno specialista anche dalla presidente uscente - e non so quanto davvero rientrante - della Commissione.

EURO-DEMOCRISTIANERIE

La signora Ursula è stata riproposta dal partito popolare europeo, il suo, in un quadro non proprio solidissimo. Come usava una volta il ramo democristiano di quel partito designando nella corsa di turno a Palazzo Chigi un candidato ma tenendosi nascosto un altro di riserva, che alla fine lo sorpassava con aiuti esterni, spinto cioè da qualcuno degli alleati.

Tutto anche in politica si muove, si trasforma diabolicamente e persino si ripete, come disse al congresso della Dc del 1973 Arnaldo Forlani nel discorso di commiato dalla sua prima segreteria, cominciata nel 1969, per lasciare il passo all'ormai ex capocorrente e padre putativo Amintore Fanfani. Che, tornato al vertice del partito dopo l'abbandono del 1958, sostituito da Aldo Moro nel 1959, avrebbe poi portato la Dc a sbattere nel 1974 nel referendum sul divorzio, saltando come un tappo dallo champagne in una celebre vignetta di Giorgio Forattini.

UNO SPONSOR AL COLLE

Oltre che su Macron, se davvero intende scalare Bruxelles come tentò con sfortuna più di due anni fa col Quirinale, Draghi potrebbe contare - ma sempre dietro le quinte, col detto e non detto, con l'allusione e l'illusione di qualche tifoso particolarmente fiducioso - proprio sul Quirinale. Dove siede, e rimarrà ancora per cinque anni, un presidente della Repubblica come Sergio Mattarella. Che più di tre anni fa lo mandò a Palazzo Chigi per rimuovere quasi col carro attrezzi un Giuseppe Conte che vi si era barricato, ritardando l'apertura della crisi scavatagli sotto i piedi da Matteo Renzi nella maggioranza, e non più tardi di qualche giorno fa ha rilanciato pure lui il tema di una riforma dell'Unione necessaria, ineludibile: una riforma - ha detto - «incisiva e coraggiosa».

Mario Draghi *(LaPresse)*

Due aggettivi, questi, che ad un vecchio e malizioso cronista politico come me hanno ricordato il centrosinistra «più incisivo e coraggioso» escogitato e offerto ai socialisti nel 1968 dal doroteissimo Mariano Rumor per succedere a Palazzo Chigi ad Aldo Moro, l'amico del papà di Mattarella, Bernardo. Che ne fu anche ministro in uno dei primi governi con i socialisti a maggioranza rigorosamente "delimitata" nei confini a sinistra col partito comunista.

Benedetta memoria, che non mi abbandona e mi fa sempre andare indietro negli anni. Ma torniamo all'oggi e al domani. Si, al domani su cui tutti lavorano, chi davanti e chi dietro le quinte. O chi più davanti o più dietro le quinte. Che comunque dovranno sollevarsi dopo le elezioni di giugno, nel Parlamento europeo che ne uscirà, con presumibilmente nuovi rapporti di forza tra partiti e rispettivi gruppi a livello continentale. E lì la partita sarà tutta da giocare e si vedrà chi avrà o avrà avuto più filo da torcere, come diceva ai suoi tempi in Italia il buon Giuseppe Saragat fra un lamento e l'altro per la scarsa generosità degli elettori verso il suo partito socialdemocratico.

CANDIDATURE

Si vedrà nel nuovo Parlamento europeo se e come il sommerso riuscirà ad emergere, o s'inabisserà ulteriormente. E se il Partito Popolare, conservando eventualmente il suo primato, riuscirà a imporre la prenotazione della presidenza della Commissione di Bruxelles appena rivendicata in una intervista dal vice presidente italiano di quel partito, e vice presidente anche del Consiglio dei ministri in Italia, Antonio Tajani. Che non si sente candidato - ha precisato sotto i soffitti di Montecitorio - ma potrebbe anche trovarsi ad esserlo a sua insaputa, o quasi. Anche Cristoforo Colombo scoprì l'America a sua insaputa, credendo di essersi spinto già sino alle Indie.

SOTTO INCHIESTA LA MOGLIE DEL PREMIER SPAGNOLO

Sanchez resta al governo col permesso dei giudici

La Procura generale di Madrid chiede di archiviare le accuse contro Begoña Gomez E i socialisti tirano un sospiro di sollievo. Ma i Popolari li sfidano: «Troppi scandali»

CARLO NICOLATO

Ci sono varie chiavi di lettura dell'ennesimo scandalo che rischia di travolgere il governo spagnolo: una ovviamente è giudiziaria, l'altra è politica e si intreccia sia con la prima che con il lato famigliare, personale e personalista del premier Sanchez e di sua moglie.

Sul piano giudiziario è molto probabile, se non certo, che Begoña Gómez la farà franca. La macchina del soccorso rosso è già partita lancia in resta per salvare lei e quindi il marito che meditava, secondo la bizzarra lettera scritta di suo pugno, le dimissioni. La fiscalia di Madrid, ovvero la procura provinciale della capitale, ha infatti già chiesto l'archiviazione del caso, presentando ricorso contro la decisione del Tribunale d'Istruzione numero 41 di Madrid. I fatti denunciati, sostiene, non sussistono, per cui è inutile indagare. Ma il soccorso rosso è andato ben oltre, attaccando direttamente lo «pseudosindacato», così viene definito, che ha presentato la denuncia contro Begoña accusandola di un presunto reato di traffico d'influenza e corruzione in affari con una società privata.

MANI PULITE

"Manos Limpias", cioè "Mani Pulite", nasce nel 1995 prendendo ovviamente il nome dalla serie di inchieste italiane dello stesso periodo, si dichiara indipendente e per sua stessa definizione «presenta tutti i tipi di denunce, di fronte alla corruzione politica o economica che ledano l'interesse pubblico o generale». La parte più interessante è però chi sta dietro a tale movimento prontamente etichettato di ultradestra. I popolari? Vox? Populisti, euroscettici o roba del genere? No, franchisti. Il fondatore, Miguel Bernad, è un funzionario pubblico in pensione di 82 anni, apparso nelle liste del Fronte Nazionale insieme a Blas Piñar (riconosciuto cavaliere della Fondazione Francisco Franco) alle elezioni del Parlamento Europeo dell'87 e dell'89. Roba di quasi 40 anni fa insomma, anni in cui la Spagna aveva i suoi problemi a introdurre la democrazia tra nostalgici e colpi di Stato.

Ma se sotto il profilo penale Begoña ne uscirà probabilmente intonsa, sotto quello politico il marito è andato già oltre la figuraccia con quella lettera in cui parla di «macchina del fango», della destra che non ha accettato il risultato delle elezioni, del fatto che «hanno oltrepassato la linea del rispetto alla vita familiare di un premier», in cui si dipinge come vittima ed eroe, difensore fino alle estreme conseguenze del progressismo.

SCENEGGIATA

«Sono un uomo profondamente innamorato di mia moglie che vive con impotenza il fango che le spargono addosso giorno dopo giorno», ha scritto in quella lettera, riservandosi qualche giorno, fino a lunedì, per decidere se dimettersi o meno. Giusto il tempo perché la procura amica intervenga, come ha già fatto, e non lo tenga sulle spine proprio in vista delle elezioni europee e quelle catalane.

Il leader del Ppe, Alberto Nuñez Feijoo, l'ha definita una precisa «strategia giudiziario-elettorale», una «messinscena da adolescente affinché i suoi lo seguano supplicandolo di non arrabbiarsi e non andarsene». «Non potendo governare per adesione, intende governare per compassione», ha aggiunto il capo dell'opposizione che chiede a Sanchez di fornire immediatamente spiegazioni di fronte ai vari casi di corruzione che «colpiscono il suo partito, il suo governo e il suo entourage», cosa che avrebbe dovuto fare «settimane fa», ma che non si è ancora verificata.

La sceneggiata del premier, che si concluderà lunedì dopo cinque giorni di riflessione sull'amore per sua moglie, arriva in un momento particolarmente delicato sia in chiave interna che in quella estera. Le elezioni anticipate in Catalogna, previste per il 12 maggio, rischiano di complicare i fragili equilibri su cui si regge il governo, che sopravvive proprio grazie ai voti dei due partiti indipendentisti catalani che si fanno la guerra tra di loro. Ma anche a Bruxelles sono ben attenti a quello che sta succedendo a Madrid: con 21 deputati quella spagnola rappresenta infatti la compagnie nazionale più numerosa in seno al gruppo dei socialisti, davanti all'Italia e alla Germania. Un calo del Psoe si tradurrebbe in un sostanziale ridimensionamento del gruppo già di per sé in crisi.

Pedro Sánchez e la moglie Begoña Gomez (AFP)

inbreve

CORTE SUPREMA

L'avvocato di Trump: «Immunità totale»

Un presidente degli Stati Uniti potrebbe ordinare l'assassinio di un politico rivale o pianificare un colpo di Stato militare senza essere perseguito dalla giustizia. Lo ha sostenuto l'avvocato dell'ex presidente Donald Trump, Jack Sauer, nel corso di un'audizione alla Corte suprema americana sull'immunità del leader repubblicano rispetto all'accusa di interferenze elettorali nel 2020 mosse nei suoi confronti dal dipartimento di Giustizia. Secondo i legali di Trump, l'ex presidente non può essere perseguito per «atti ufficiali» decisi nell'ambito del proprio mandato. La giudice della Corte suprema Sonia Sotomayor, riporta il sito di notizie *Huffington Post*, ha posto una domanda a Sauer: «Se il presidente decidesse che il suo rivale è una persona corrotta e ordinasse alle forze armate di assassinarlo, si tratterebbe di un atto ufficiale coperto da immunità?» «Potrebbe benissimo essere un atto ufficiale», ha risposto l'avvocato.

STUPRO E MOLESTIE

Weinstein assolto in appello a New York

La Corte d'Appello di New York ha cancellato la sentenza di condanna del 2020 contro l'ex produttore cinematografico Harvey Weinstein per stupro e molestie. Con una decisione adottata a stretta maggioranza - 4-3 - la Corte d'Appello di New York ha stabilito che il giudice del processo che ha presieduto il caso aveva commesso un errore cruciale, consentendo ai pubblici ministeri di chiamare come testimoni una serie di donne che affermavano che Weinstein le avesse aggredite, ma le cui accuse non facevano parte dell'impianto istruttorio nei confronti del produttore. Spetta ora al Procuratore distrettuale di New York Alvin Briggs decidere se chiedere un nuovo processo contro il produttore di Hollywood. Weinstein rimarrà in carcere perché è stato giudicato colpevole a Los Angeles nel 2022 di un altro stupro e condannato a 16 anni di carcere.

L'AULA DI STRASBURGO VOTA UNA RISOLUZIONE CONTRO LE INTERFERENZE STRANIERE

Spie cinesi infiltrate all'Europarlamento, coinvolta l'AfD

Pechino convoca l'ambasciatore di Berlino per protestare contro l'operazione di intelligence che ha sgominato una rete di informatori. Cercavano tecnologie militari

ANDREA MORIGI

Il Parlamento Europeo invita la leadership politica dell'Ue e degli Stati membri a contrastare «con urgenza» i tentativi di ingerenza russa, anche in vista delle prossime elezioni europee. Nella risoluzione non vincolante adottata ieri nella plenaria a Strasburgo con 429 voti a favore, 27 contrari e 48 astensioni, i deputati denunciano «fermamente» i tentativi sostenuti dal Cremlino di interferire e minare i processi democratici europei, come indicato in diverse recenti rivelazioni. Qualsiasi tattica di questo tipo, dicono, deve avere conseguenze. Il Parlamento si dice inoltre sconvolto dalle accuse, «credibili», secondo cui alcuni eurodeputati sarebbero stati pagati per diffondere propaganda russa e molti avrebbero partecipato alle attività del media filorusso *Voice of Europe*, nel contesto della guerra contro l'Ucraina. I deputati chiedono dunque ai leader dell'Ue e degli Stati membri di contrastare gli sforzi di ingerenza russa, non solo nelle istituzioni ma in tutta l'Ue. Bisogna agire con urgenza, sottolineano, viste le imminenti elezioni europee del 6-9 giugno.

Riferendosi a casi sospetti di ingerenza russa provenienti da tutta Europa, tra cui Bulgaria, Germania e Slovacchia, i deputati sono preoccupati per il recente interrogatorio del deputato leader dell'AfD Maximilian Krah da parte del Federal Bureau of Investigation (Fbi) degli Stati Uniti, in quanto sospettato di aver ricevuto denaro da agenti del Cremlino e per l'arresto in Germania, il 23 aprile 2024, di un suo assistente parlamentare con l'accusa di essere una spia cinese.

Il Parlamento invita l'AfD a dichiarare al più presto le sue relazioni finanziarie, in particolare con il Cremlino, e a divulgare pubblicamente lo scopo e l'importo esatto di tutti i pagamenti provenienti da fonti collegate al Cremlino.

Maximilian Krah (*AFP*)

Jian Guo, 43 anni, professione portaborse di Maximilian Krah, eurodeputato star di Alternative für Deutschland (Afd), il partito della destra identitaria tedesca, era stato arrestato martedì a Dresda, con l'accusa di essere una spia a servizio della Cina di Xi Jinping, e si trova attualmente in custodia cautelare. Secondo l'accusa avrebbe fornito informazioni sui negoziati al Parlamento europeo e spiato i membri dell'opposizione cinese in Germania.

In attesa dell'esito delle indagini, l'Europarlamento ha sospeso Jian Guo dalle sue funzioni. Krah, invece, nonostante l'arresto del suo portaborse per presunto spionaggio a favore di Pechino, ha dichiarato che rimarrà capolista della sua formazione alle prossime elezioni europee. La procura di Dresda, tuttavia, ha avviato delle indagini preliminari contro lo spitzenkandidat di Afd alle elezioni europee per presunti finanziamenti russi e cinesi.

Pechino tuttavia non demorde. L'ambasciatore tedesco a Pechino, Patricia Flor, è stata convocata dalle autorità cinesi per l'arresto il 22 aprile di quattro tedeschi, uno dei quali in contatto con un dipendente dei servizi segreti cinesi Mss, che cercavano informazioni su «tecnologie innovative utilizzabili militarmente» in Germania. Secondo la Procura federale, le informazioni trasmesse all'intelligence cinese riguardavano, tra l'altro, parti di macchinari moderni che potevano essere utilizzati in potenti motori navali, ad esempio nelle navi da combattimento.

IL DISCORSO ALLA SORBONA

Macron offre le bombe contro la Russia

La Francia si candida a leader dei 27 e mette a disposizione il suo arsenale atomico per la difesa del Continente

MAURO ZANON
PARIGI

L'Europe, c'est moi. Si potrebbe riassumere con queste parole il discorso di quasi due ore pronunciato ieri dal presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, dal grande anfiteatro della Sorbona.

Un discorso, a sette anni dalle sue prime proposte sull'«Europa sovrana», in cui l'inquilino dell'Eliseo ha difeso il suo bilancio in materia di politica europea, sostenendo che i passi avanti più importanti dell'Ue in termini di unità e sovranità sono figli della sua agenda. «Quando noi francesi abbiamo proposto l'idea di debito comune, la gente ha detto che era una meravigliosa idea francese, ma che non si sarebbe mai realizzata. Ebbene, prima siamo riusciti a costruire un accordo franco-tedesco, poi, come europei, siamo passati al livello successivo raccogliendo 800 miliardi di euro», ha detto l'inquilino dell'Eliseo, prima di vantare «l'unità strategica su questioni che fino a poco tempo fa erano di esclusiva competenza delle singole nazioni, come la salute». «Abbiamo prodotto vaccini in Europa, assicurato le forniture e le abbiamo distribuite in tutta Europa. Chi avrebbe mai pensato che avremmo potuto liberarci della nostra dipendenza dagli idrocarburi russi, acquistare in comune e riformare rapidamente il nostro mercato dell'elettricità? E che dire della difesa? Chi avrebbe scommesso sull'unità europea fin dal primo giorno dell'aggressione russa in Ucraina e sul massiccio sostegno militare dell'Unione europea? Lo abbiamo fatto», ha sottolineato il capo dello Stato francese.

LA POTENZA

Dopo aver detto che gli europei «devono essere lucidi sul fatto che la nostra Europa, oggi, è mortale» e che la sua salvezza «dipende unicamente dalle nostre scelte», Macron ha invocato un'«Europe puissance», ossia un'Europa come spazio di potenza, che sia sempre più indipendente da Stati Uniti e Cina, e che all'orizzonte 2030 diventi «leader mondiale nei cinque settori più emergenti e più strategici», l'intelligenza artificiale, l'informatica quantistica, lo spazio, l'energia e l'agricoltura.

Alla necessità di una «difesa europea credibile», Macron ha consacrato il cuore del suo discorso, auspicando un «cambio di paradigma profondo, essenziale per la nostra Europa», contro la minaccia esistenziale rappresentata dalla guerra in Ucraina. Per farlo, Macron, come aveva già evocato di recente, è pronto a mettere la deterrenza nucleare francese a disposizione dell'Europa. «L'arma nucleare è un elemento imprescindibile della difesa europea per costruire le garanzie di sicurezza che i nostri partner in Europa si aspettano», ha spiegato, sottolineando che l'Ue «è accerchiata e non è armata a sufficienza» di fronte alle sfide poste da potenze regionali «senza scrupoli» come Cina e Russia, ma anche l'Iran.

Avanzando il concetto di «intimità strategica» tra le nazioni Ue, senza parlare apertamente di esercito europeo, Macron ha infine evocato la costruzione di uno scudo antimissile, unito a «una capacità europea di cybersicurezza e di cyberdifesa» e a una «preferenza europea nell'acquisto di attrezzature militari»: uno sforzo da finanziare con un prestito a livello comunitario. «Emmanuel Macron si propone come il salvatore della sua stessa maggioranza, ma anche come il salvatore dell'Europa», ha spiegato a *Public Senat* Philippe Moreau-Chevrolet, presidente di Mcgb Conseil, società di consulenza nel campo della comunicazione. «Il messaggio è chiaro: o lui o il caos. È una posizione a cui è difficile dare credito, visto che praticamente nessun partito politico vuole uscire dall'Unione europea», ha aggiunto. Secondo l'esperta di comunicazione Emilie Zapalski, «Macron ha voluto entrare nel dettaglio delle sue ambizioni, con un discorso al tempo stesso troppo ampio e troppo tecnico. Ha drammatizzato i timori per la scomparsa dell'Europa e il ritorno della guerra, il che gli ha permesso di formulare un gran numero di proposte, in linea con il suo profilo europeista. Ma in termini di comunicazione politica, il risultato è difficile da ascoltare».

UN COMIZIO

Alla vigilia del "Sorbonne II", come è stato ribattezzato il discorso di ieri, il suo entourage aveva assicurato che non sarebbe stato un meeting politico, bensì un discorso da capo dello Stato, esclusivamente istituzionale, e non c'era alcuna intenzione di interferire nella campagna elettorale per le europee. Ma è evidente che, dietro le sue proposte e la sua auto-apologia, ci sia anche la volontà di soccorrere elettoralmente la sua candidata e capolista di Renaissance Valérie Hayer, in forte crisi di popolarità e in difficoltà nei sondaggi.

I Républicains, il partito gollista guidato da Éric Ciotti, hanno presentato un reclamo alla Commission nationale des comptes de campagne et des financements politiques e all'Autorité de régulation de la communication audiovisuelle et numérique chiedendo che il discorso di Macron alla Sorbona, definito di propaganda elettorale, venga conteggiato come parte della campagna di Renaissance. Ciotti ha precisato che la sua richiesta riguarda "le spese dirette e indirette, nonché i vari benefici ricevuti". I Républicains, inoltre, chiedono che l'intero discorso del presidente della Repubblica venga detratto «dal tempo di parola della lista guidata da Valérie Hayer».

IL CABARET SIMBOLO DELLA VILLE LUMIÈRE

A Parigi crollano le pale del Moulin Rouge

Le iconiche pale del Moulin Rouge, il famoso cabaret di Parigi, sono cadute nella notte fra mercoledì e giovedì, secondo quanto riferito dai Vigili del fuoco. Non si registrano feriti e secondo le autorità non vi è più alcun rischio di crollo. Le ragioni dell'accaduto sono al momento sconosciute.

«È la prima volta che si verifica un incidente di questo tipo dalla sua creazione, il 6 ottobre 1889», ha detto l'amministrazione del Moulin Rouge, che non ha «nessuna informazione» sulla causa dell'incidente. «È successo dopo la chiusura fortunatamente», ha detto la stessa fonte, precisando che «ogni settimana la direzione tecnica del cabaret controlla il meccanismo delle ali del mulino e non ha riscontrato alcun problema». Il celebre locale situato ai piedi di Montmartre, sinonimo di folli notti parigine e davanti al quale migliaia di visitatori ogni giorno si scattano foto, festeggerà il suo 135° anniversario il 6 ottobre. Il Moulin Rouge è aperto tutti i giorni e presenta due spettacoli ogni sera accogliendo 850 visitatori, ovvero 600mila all'anno. (*AFP*)

MIRKO MOLTENI

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO PEREGO DI CREMNAGO

«Dal Mar Rosso difendiamo i porti italiani»

La fregata Fasan sostituisce il cacciatorpediniere Duilio, che ha respinto cinque attacchi degli Huthi yemeniti

Rientrato imercoledì dal Mar Rosso, il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremnago ha visitato la base italiana di Gibuti e il cacciatorpediniere Caio Duilio, nave da cui l'Italia ha esercitato fino a martedì il comando tattico della missione europea Aspides e che ha abbattuto droni degli yemeniti filoiraniani Huthi. È avvenuto il passaggio di consegne con un'altra unità italiana, la fregata Virginio Fasan. L'Italia resta capofila della missione, come ci conferma Perego.

Qual è l'importanza della missione Aspides per l'Italia?

«L'Italia è una protagonista contro le minacce degli Huthi al traffico navale. La nave Duilio, avvicendata dalla Fasan, ha ottenuto vari successi. Ha condotto operazioni di scorta a favore di 39 navi commerciali, accompagnandole nello stretto di Bab El Mandeb, il passaggio fra Mar Rosso e Oceano Indiano. Ha contrastato attacchi nemici in 5 occasioni, contando sia l'abbattimento di droni, sia il supporto informativo agli alleati. Il pericolo Huthi spinge molti mercantili a circumnavigare l'Africa, bypassando il canale di Suez. Ciò danneggia i porti italiani. Lo vediamo dal caso della nave MSC sequestrata dagli iraniani nello stretto di Hormuz: c'è una strategia dell'Iran e dei suoi alleati. Non dimentichiamo poi la missione navale Atalanta, a cui pure partecipa la nostra Marina militare, contro la pirateria somala».

Come valuta l'operato dei nostri militari?

«La Caio Duilio e il suo equipaggio hanno grande esperienza in addestramento, ma anche operativa, dato che la nave era stata dislocata nel Mar Baltico a dare copertura antiaerea a Estonia, Lettonia e Lituania. Non dovrebbe fare notizia l'abbattimento di droni, perché a questo scopo si addestrano i nostri ufficiali e marinai. Questo sanno fare! Ho visto professionalità e spirito di sacrificio. Tutti, governo e cittadini, dobbiamo ringraziare equipaggi disposti a svolgere lontano dalle famiglie, a 5.000 km da casa, missioni che durano tre mesi e più. Stessa professionalità ho visto a Gibuti presso la missione BIMIS, Base Militare Italiana di Supporto. I militari italiani a Gibuti non solo appoggiano le missioni Aspides e Atalanta, ma hanno anche evacuato i nostri concittadini dal Sudan quando nel 2023 v'è scoppiata la guerra civile. Sempre a Gibuti, i Carabinieri addestrano la polizia locale».

E sull'aggravarsi dei conflitti in Medio Oriente e Ucraina?

«Sulla crisi Israele-Iran, mi pare che il gioco di reazioni e controreazioni reciproche si sia mantenuto limitato. Questo dovrebbe aiutare a disinnescare un'escalation, senza contare che Israele ha dimostrato la sua capacità di protezione antimissile e che Paesi arabi moderati hanno lanciato un preciso segnale all'Iran, aiutando lo stato ebraico. Quanto a Gaza, l'offensiva israeliana su Rafah, dovuta al fatto che vi si rifugiano capi di Hamas, dovrà tener conto dei rischi per il milione e passa di civili che vi sono assiepati. All'avanzata su Rafah, tuttavia, reagirà Hezbollah dal Libano, il cui arsenale missilistico è molto superiore a quello di Hamas. Sull'Ucraina, le nuove forniture di armi americane dovranno permettere a Kiev di difendere il territorio non occupato dai russi, per impedire loro di avanzare ancora. Ma una soluzione della guerra può solo venire da un negoziato tra le due parti».

L'Italia dovrà investire di più in Difesa e relativa ricerca?

«Che si arrivi o no al 2% del PIL in spese per la Difesa chiesto dagli americani, l'Italia, in cui il gruppo Leonardo è all'avanguardia, deve investire in settori come cyber, elettronica e spazio, che assicurano ancora all'Occidente la supremazia sugli avversari. E che possono avere ricadute occupazionali e nella vita civile, facendo da volano per l'economia. Pensiamo al GPS nei nostri cellulari o ai satelliti da osservazione che monitorano l'ambiente e scoprono nuove risorse».

Sopra, facciata e targa d'ingresso del monumento ai Mille, a Marsala, che vorrebbe ricordare l'impresa del migliaio di volontari che poco lontano da qui, nel 1860, attraccò deciso a unificare politicamente l'Italia agli ordini di Garibaldi

A MARSALA UNA VERGOGNA ITALIANA

Lo scempio del monumento ai Mille abbandonato e ridotto a un rudere

Muri pieni di scritte, rifiuti, sedie e mobili lasciati marcire: la struttura che doveva celebrare lo sbarco in Sicilia dei garibaldini è invece diventato un simbolo di degrado

MARCO RESPINTI

Marsala è un gioiellino del profondo Sud d'Italia, lancia estrema della Sicilia verso occidente, nel trapanese. Deve la fama al museo archeologico di Lilibeo che accoglie i resti di un naviglio dalla Prima guerra punica e quelli di un altro vascello romano, alla bellezza della Chiesa madre, alla riserva naturale attorno all'isola di Mozia, all'impareggiabile vino liquoroso omonimo e naturalmente alla Spedizione dei Mille.

Fu poco distante da qui, a Capo Boeo, che l'11 maggio 1860, dopo una manciata di giorni in alto mare, un migliaio di volontari, in gran parte bergamaschi, salpati da Quarto, ai bordi di Genova, sulle navi Piemonte e Lombardo, attraccò deciso a unificare politicamente l'Italia agli ordini di Giuseppe Garibaldi. Questi, costituito l'esercito meridionale, vittoria dopo vittoria strappò la Sicilia ai Borboni, risalì in armi l'Italia, propiziò i plebisciti di annessione e vide arrivare l'impresa in porto quando, il 17 marzo 1861, fu proclamato il Regno d'Italia sottomesso ai Savoia.

BANDIERA PENZOLANTE

Ovvio che dell'impresa Marsala vada orgogliosa. Molto meno che il già architettonicamente non eccelso Monumento che ricorda cotanta Spedizione versi nell'abbandono più totale e nel degrado più vergognoso.

Chiunque giunga a Marsala sa di non poter mancare l'appuntamento con i cimeli garibaldini. Google Maps alla mano, o una piantina più tradizionale, dal centro si scende rapidamente, percorrendo Corso Garibaldi (il va sans dire), al lungomare. Là svetta il Monumento ai Mille. Svetta si fa per dire. Si nota infatti ben poco. La bandiera italiana vi penzola fiacca. Niente cartelli, mancano le indicazioni. Solo il cancello d'ingresso conferma trattarsi del luogo giusto con tanto di regole di visita suddivise in orari invernale ed estivo, ampie pause pranzo e giorno di riposo compresi. Solo che l'insegna parla a nessuno: il Monumento infatti è chiuso. Da anni.

A PRORA DI NAVE

La prima cosa che colpisce è la bottiglia vuota di birra accanto all'entrata che qualche sozzone ha lasciato e qualche pelabrocco pure. La seconda è la puzza di marcio. Colpa di alghe e altri residui marini accumulati in quelle collinette che deturpano la vista mare fra battigia e Monumento. Ma non è solo la bassa pressione di questi giorni. Se c'è il Sole, seccano e puzzano; se piove, si bagnano e puzzano uguale. Possibile che debbano restare lì?

Fatto un po' di sforzo, anche il visitatore superficiale capisce che il Monumento sia sagomato a prora di nave. Miserella, più che essenziale. Poi nota anche che le murate di questo naviglio striminzito siano laminiere incise di nomi. Se c'è il Sole che abbaglia, si vedono poco; se piove con il cielo grigio, pure. Non ci vuole un genio per capire che siano gli elenchi dei Mille, ma nulla, dico nulla spiega, racconta, ricorda.

In compenso sulle pareti esterne è tutto un lordume di vernici, scritte, Caio ama Tizia, qualche nome arabo, altri grafemi indecifrabili, insulti, un numero spropositato di falli maschili di ogni misura e colore, segnacci vari. A terra c'è immondizia ovunque, sopra i gabbiani stridono a chi, passando di lì in cerca della storia d'Italia, ne disturba i litigi scatenati per accaparrarsi i resti rancidi di qualche merendina che nessuno ha rimosso.

Al cento della struttura, pareti trasparenti fanno supporre una sala didattica, un antiquarium, una biglietteria. No, per un po' la sala ha ospitato l'Ufficio per le informazioni turistiche, ora ci sono solo roba abbandonata e sporcizia in vetrina davanti agli occhi del mondo.

IL FUNERALE DELLA PATRIA

Il Monumento fu inaugurato l'11 maggio 2016, 156 anni dopo lo sbarco dei Mille e 30 dopo che l'allora presidente del Consiglio, Bettino Craxi, pose la prima pietra nel giugno 1986. Per due volte è stato vandalizzato da ignoti. I più noti lo hanno invece vezzeggiato per qualche ora prima di fare di quel Monumento alla Spedizione che ha trasformato il Risorgimento nazionale in mito un Tricolore del degrado, un cenotafio dell'abbandono, la menopausa della memoria, il funerale della patria impotente.

A meno che non si tratti di una presa di posizione neo-borbonica, uno sbigottito si chiede come sia possibile che, mentre in tutta Italia si sprecano statue per l'Eroe dei Due Mondi, a Marsala, che pur trabocca di targhe e steli (una ricorda la giumenta ribattezzata dal Generale con il nome della città), non ci sia nemmeno un pelo della sua barba e l'omaggio ai suoi prodi sia solo un letamaio. Dopo di che rispettosamente lo chiede al sindaco di Marsala, al presidente della Regione, al ministro della Cultura.

SPAZZATURA E FETORE

La prima cosa che colpisce è la bottiglia vuota di birra accanto all'entrata, la seconda è la puzza di marcio

INAUGURATO OTTO ANNI FA

Venne inaugurato nel 2016, 156 anni dopo lo sbarco e ben 30 dopo che l'allora premier Craxi pose la prima pietra

Queste immagini testimoniano il degrado in cui versa la costruzione dedicata ai garibaldini per lo sbarco a Marsala, situata nei pressi del lungomare

Qui sopra, a sinistra, le circa ottocento persone che hanno manifestato contro l'introduzione del ticket d'ingresso a Venezia; a destra, i momenti di tensione con la polizia

CINQUE EURO PER ENTRARE IN LAGUNA

Venezia, prima volta col ticket d'ingresso fra turisti e proteste

Su 113mila visitatori, 15.700 paganti (e nessuna multa) Ottocento manifestanti contrari, tensione con la polizia

SERENELLA BETTIN

«Fascisti! Fascisti!» gridavano i manifestanti, tanto per uniformarsi ai cori del resto d'Italia. E ancora: «Vergogna! Vergogna!». I manifestanti, circa ottocento, compresi quelli "No grandi navi", si sono radunati in piazzale Roma, per esprimere tutto il loro disappunto. Così la polizia è intervenuta, i manifestanti sono entrati in contatto con il cordone degli agenti e questi li hanno respinti. Forse non è stata una grande idea, far partire il contributo d'accesso a Venezia il 25 aprile, con quelli dei centri sociali che berciavano in piazza. E dunque, il nuovo ticket è entrato in vigore slalomeggiando tra proteste, polemiche, tensioni con la polizia, qualche furbetto e la solita maledetta dannata burocrazia. Alè. Ma andiamo con ordine.

TASSA ED ESENZIONI

Ieri a Venezia è per l'appunto entrato in vigore il contributo d'accesso, quel balzello che viene fatto pagare ai turisti mordi e fuggi, ossia coloro che arrivano in città al mattino e se ne ripartono la sera, e - in questa prima tranche di sperimentazione - la cosa proseguirà fino al 30 aprile. Il ticket costa 5 euro, e chi non lo paga rischia una sanzione da 50 a 300 euro - tutto spiegato sui totem esplicativi, posizionati proprio qui, fronte stazione Santa Lucia, tra i gazebo-biglietteria allestiti ad hoc, con la miriade di turisti scesi dai treni a lunga percorrenza che invadeva la città trotterellando con le valigie.

Premessa importante: chi pernotta in una struttura ricettiva in città, e quindi paga già la tassa di soggiorno di 3 euro, non deve pagare il ticket. In questo senso, chi ha l'esenzione deve mostrare il Qr code - quella specie di codice a barre quadrato, che si mostra dal telefonino - dell'esenzione stessa. Esenzione che viene chiesta accedendo sul sito del Comune. Niente ticket nemmeno per chi ha meno di 14 anni (basta che faccia vedere la carta d'identità). Chi invece non dorme a Venezia ed è straniero, o viene da fuori regione, ecco, deve pagare i 5 euro. D'altronde, non sono pochi coloro che non rinunciano a visitare piazza San Marco, nemmeno nelle giornate di maggiore affluenza, anche a costo di pagare il biglietto. Il contributo, infatti, è stato concepito proprio nei giorni di forte affluenza: in tutto, per ora, sono state previste 29 giornate.

Ma veniamo ai numeri di questo primo giorno di sperimentazione. Ieri a Venezia sono arrivate 113 mila persone, e di queste soltanto 15.700 hanno pagato il ticket. Il che vuol dire che solo un visitatore su dieci ha sborsato i 5 euro - gli altri, evidentemente, rientravano nelle categoria di esenzione. Considerazione che, in effetti, mostra come la critica di chi ritiene sia solo un modo per il Comune di fare casa non sia del tutto fondata. In questo senso, balzano all'occhio i 40 mila turisti che dormono in albergo, i 2.100 parenti di residenti e i 2.000 amici di residenti, tutta gente che non ha dovuto pagare. Mancano, si fa per dire ovviamente, gli amici degli amici dei parenti, perché la cosa difficile è districarsi nella miriade di esenzioni previste.

PAROLA DI BRUGNARO

«Non si è mai fatto nulla per regolare il turismo ed era necessario fare qualcosa - ha rimarcato il sindaco lagunare Luigi Brugnaro -. La paura del cambiamento è legittima, ma se la paura blocca, allora non c'è progresso. Oggi spendiamo più soldi di quanti ne incassiamo, ma questa non è una spesa: è un modo per far capire che bisogna cambiare, evitando gli intasamenti. Non abbiamo più i finanziamenti della legge speciale per Venezia, nonostante vengano trovati per il ponte di Messina». Una punta di polemica si nota...

In effetti, a essere criticato sulla questione è stato ovviamente proprio il sindaco Brugnaro. Al di là degli esagitati, ci sono veneziani che non digeriscono l'idea di una città trasformata in un parco divertimenti. Tra l'altro, "Venezia non è Disneyland", è proprio il titolo di una pagina Facebook molto seguita in città che denuncia proprio i turisti mordi e fuggi, quelli che si tuffano dai ponti o impiastricciano le vetrine con le mani sporche di gelato. Ma tant'è: questo ticket vorrebbe proprio limitare questi.

Sopra a sinistra, un cellulare esibisce il ticket d'ingresso pagato, a destra turisti a Venezia

MORTO IN VALTELLINA

Escursionista travolto da una valanga

Valfurva, in Alta Valtellina. Poco più di 2.500 abitanti e 1.800 metri di quota: una giornata che alterna sprazzi di sole e cielo coperto. È il 25 aprile, ma le temperature si sono abbassate già da una settimana. Lassù, in quota, sulla cresta del Cevedale, a 3.700 metri d'altezza, ha pure nevicato. Parecchio. È il primo pomeriggio di ieri, sono le 15 e qualche minuto, quando una valanga si stacca dal monte. Impetuosa, una nube bianca che copre ogni cosa, travolge ogni cosa. Compresi due alpinisti che stanno facendo un'escursione, la giornata di festa, la passione per la natura, motivi che, alla fine, son fatti loro. Uno muore sul colpo, l'altro riesce miracolosamente a liberarsi dalla coltre immacolata e lancia l'allarme. Giù, a fondo valle, gli uomini del Soccorso alpino e della Sagf (la Scuola alpina della Guardia di finanza) non ci pensano due volte. Con l'elicottero giallo, con l'unità cinofila, partono alla volta di quel bivacco in quota, vicino al Giancarlo Colombo, che sì, formalmente è ancora Lombardia ma è in pratica sul confine con la provincia di Bolzano (e infatti su alza in volo anche un chopper bolzanino). Erano in quattro, nella cordata. Stavano scendendo con gli sci: metà comitiva è stata risparmiata dal muro di neve, l'altra metà ci è finita dentro. Il bilancio è tragico (un morto), epperò poteva essere ancora più drammatico: è grazie al segnale Artva (l'apparecchio di ricerca per le slavine) che i soccorritori riescono a individuare in breve tempo il punto esatto in cui lo scialpinista è sepolto. Sotto un metro e mezzo di neve. Purtroppo, nonostante gli sforzi degli amici che si mettono subito a scavare e i ripetuti tentativi per rianimarlo, non c'è nulla da fare se non optare per le mere operazioni di recupero.

CLA.OSM.

ROMA, DENUNCIA DI UNA 20ENNE

Tunisino fermato per stupro

La denuncia della violenza sessuale - che sarebbe avvenuta lo scorso 17 aprile - era arrivata nei giorni scorsi, da parte di una 20enne romana: la giovane ha dichiarato di aver conosciuto due ragazzi nordafricani sui social, di aver accettato di incontrarli per un apertivo, poi di essere stata portata a forza in un appartamento e di essere stata violentata. In ordine a questo episodio, i poliziotti del Distretto Casilino hanno dunque eseguito un fermo indiziario nei confronti di uno dei due uomini in questione. Si tratta di un cittadino tunisino di 30 anni. A quanto ricostruito, le violenze sarebbero avvenute all'interno di un appartamento a Tor Bella Monaca, in periferia. Il provvedimento dovrà essere convalidato dall'autorità giudiziaria.

NOVARA, LA VITTIMA AVEVA 15 ANNI

Morto sciando, a processo in 5

Per la morte di un ragazzo novarese di 15 anni, Filippo Allorio, avvenuta dopo una rovinosa caduta sugli sci lungo una pista ad Alagna Valsesia, in provincia di Vercelli, andranno a giudizio in cinque, tutti con il rito abbreviato. Ul tragico incidente c risale al 19 dicembre 2021 quando il giovane residente a Invorio, nell'alto Novarese, morì in ospedale a seguito dei traumi riportati in una caduta durante una lezione con un maestro. Davanti al giudice compariranno proprio il maestro di sci, poi il direttore delle piste, il presidente del cda della società Monterosa 2000 che gestisce il comprensorio sciistico di Alagna, il direttore tecnico e il direttore amministrativo della società. Gli imputati dovranno rispondere di omicidio colposo. Secondo le accuse, in sostanza, non sarebbero state sufficienti le misure di sicurezza adottate lungo la pista.

AVELLINO, AVEVA 4 CHILI DI DROGA

Agente spacciava ai detenuti

Un agente della polizia penitenziaria originario del Napoletano, in servizio nella casa circondariale di Ariano Irpino, nell'Avellinese, è stato arrestato dai suoi stessi colleghi, che l'hanno trovato in possesso di quasi 4,4 chilogrammi di sostanze stupefacenti, tra marijuana, cocaina (ben 160 grammi) e droga liquida. Non solo: il "corriere in divisa" era in possesso anche di 22 cellulari di marche varie, delle 22 relative schede sim, di 22 caricabatterie ma anche di 3 router per il collegamento internet. Secondo quanto si apprende, l'agente era in procinto di consegnarli ai detenuti, e proprio lo strano comportamento dei carcerati ha indotto i poliziotti a eseguire la perquisizione nei confronti del collega, che teneva droga e telefoni in una borsa.

LUIGI MERANO

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Fotovoltaico e flotta green Fs spinge sulla transizione

Il gruppo punta alla neutralità carbonica con 10 anni di anticipo sugli obiettivi Ue Treni e bus alimentati con biocarburante, lanciata una gara per la fornitura di hvo

L'impegno verso la sostenibilità è tra i principi fondamentali del Gruppo FS: generare benefici non solo per i territori, ma anche per le persone si traduce in azioni concrete per rendere sempre più green il settore della mobilità. Un insieme di pratiche che ha portato il Gruppo guidato da Luigi Ferraris a fissare al 2040 l'obiettivo della neutralità carbonica, dieci anni prima di quanto richiesto dall'Unione Europea.

Il Gruppo FS è pronto a usare il biocarburante HVO (Hydrotreated Vegetable Oil), concluse con successo le prime prove fatte nei mesi scorsi. HVO è un biodiesel avanzato che si ottiene da materie prime rinnovabili e sarà impiegato sui treni che circolano su linee non elettrificate e sugli autobus. Il biocarburante HVO abbatte le emissioni di CO2 equivalente di circa l'80% tenendo conto di tutto il ciclo di vita del combustibile, grazie anche alle basse concentrazioni di poliaromatici e alla mancanza di elementi inquinanti come lo zolfo. FS ha lanciato una gara per garantire la fornitura necessaria per i propri mezzi. Si tratta di un processo negoziale già in corso e svolto mediante una procedura sopra soglia europea ad invito da sistema di qualificazione, rivolta ai principali operatori del settore.

La sperimentazione con HVO inizia nel 2022 e, dal luglio 2023, cinque treni di Trenitalia (tra i più moderni Blues - treni ibridi a tripla alimentazione - e le motrici ALN) viaggiano regolarmente con biocarburante sui binari della Calabria. Analoghi test sono stati condotti sugli autobus di Busitalia. Nel corso dei prossimi mesi la sperimentazione proseguirà anche sulle altre tipologie di convogli diesel della flotta Trenitalia.

«Il Gruppo FS è all'avanguardia nell'utilizzo dei biocarburanti – dichiara l'amministratore delegato Luigi Ferraris – i risultati delle sperimentazioni portate avanti sulle motrici ferroviarie e sugli autobus sono stati molto positivi. Stiamo lavorando per approvvigionarci di biocombustibili così da ampliarne l'utilizzo sui cinque mila chilometri di linea ferroviaria ancora non elettrificata. È una tecnologia testata e consolidata che ci permetterà di ridurre le emissioni contribuendo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti anche nel breve-medio periodo».

Con il suo impegno il Gruppo FS promuove una mobilità collettiva e condivisa, quindi più efficiente dal punto di vista energetico rispetto all'utilizzo di mezzi privati. Inoltre, FS ha iniziato ad autoprodurre l'energia di cui ha bisogno attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici negli spazi di proprietà. Entro la fine del Piano industriale, l'obiettivo è coprire il 40% del fabbisogno di energia elettrica, arrivando a produrre 2,6 TW da fonti rinnovabili all'anno. Ad oggi sono 11 i MW installati e nel 2024 verranno attivati i primi 4 impianti con 21 MW di potenza fotovoltaica complessivi.

AUTOPRODUZIONE

Per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040, inoltre, il Gruppo FS si è posto obiettivi precisi in termini di emissioni di CO2. In particolare, Ferrovie punta a ridurre entro il 2030 le emissioni dirette e indirette del 50% (Scope 1 e Scope 2) e ad abbattere del 30% le emissioni della catena del valore (Scope 3), che comprendono le emissioni generate da fornitori, clienti, collaboratori e altre fonti esterne.

RFI, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, è impegnata in numerose iniziative orientate alla circolarità. Tra queste l'attivazione della nuova sottostazione elettrica di Forlì sulla linea Bologna-Rimini, il primo di una serie di impianti per il recupero dell'energia di frenatura dei treni in viaggio. Questa iniziativa, insieme ad altri 15 nuovi impianti previsti entro il 2032, contribuirà ad aumentare l'efficienza del sistema e a ridurre le emissioni di CO2.

L'autoproduzione di energia solare non è l'unica strada percorsa dal Gruppo FS per raggiungere i suoi obiettivi di sostenibilità. Trenitalia, società capofila del Polo Passeggeri del Gruppo FS, si sta impegnando per migliorare l'efficienza idrica riutilizzando le acque industriali per il lavaggio dei treni e sta attivando alcuni progetti pilota su siti strategici per avviare una water circular economy strategy in tutti gli impianti. È stato inoltre stanziato più di 1 miliardo di euro per l'acquisto di 40 nuovi Frecciarossa 1000 progettati per avere un ridotto impatto ambientale e 1 miliardo di investimenti l'anno per il trasporto regionale che ha permesso negli ultimi 2 anni l'arrivo di 248 nuovi convogli a basso impatto ambientale: un percorso di efficientamento e ottimizzazione con sistemi di trazione su ferro e su gomma alternativa. I nuovi treni Blues riducono del 50% il consumo di carburante, oltre a prevedere anche una forte diminuzione delle emissioni di CO2 rispetto agli attuali convogli diesel. A questi, si aggiunge il traghettamento con Intercity tra Calabria e Sicilia effettuato utilizzando locomotori alimentati a batterie.

Trenitalia è, inoltre, la prima impresa ferroviaria europea a rendere note le emissioni di CO2 dei propri viaggi tramite il calcolatore ufficiale dell'UIC "Ecopassenger". L'applicazione permette di confrontare i consumi energetici e le emissioni di CO2 di un viaggio in treno rispetto allo stesso tragitto effettuato con altri mezzi. In questo modo i viaggiatori potranno conoscere, al momento dell'acquisto del biglietto, il minor impatto ambientale dei vari modi di viaggiare.

Un incentivo all'intermodalità a favore di una mobilità sempre più attiva è dato dai circa 27 mila posti bici presenti su Regionali e Intercity. Sono inoltre in programma interventi di efficientamento energetico delle flotte già in asset, che riguardano l'illuminazione a LED, la climatizzazione e lo smart parking, oltre alla sperimentazione di soluzioni di ecodriving.

Il piano di efficientamento energetico del Gruppo ha coinvolto anche il Polo Logistica che nel 2022 ha risparmiato 1,8 milioni di tonnellate di C02 grazie al modello di logistica integrata sostenibile. Inoltre, la società capofila Mercitalia ha lanciato un piano di rinnovo della flotta che prevede un risparmio del 25% sui consumi di energia da trazione. Avviato anche un programma di illuminazione più efficiente con la sostituzione delle lampade torri faro che illuminano i terminal con sistemi a led più ecosostenibili.

Il treno ibrido Blues del Gruppo Fs, che riesce a ridurre del 50% il consumo di carburante con una forte diminuzione delle emissioni di CO2

CON IL SOSTEGNO DEL PNRR

Trenitalia mette sui binari gli Intercity ibridi

I convogli di ultima generazione sono in grado di ridurre le emissioni di CO2 dell'83% rispetto ai mezzi con motore diesel

ALESSANDRO ANTONINI

Lo scorso 22 marzo è stato presentato a Reggio Calabria il primo dei sette treni ibridi Intercity lanciati da Trenitalia. L'investimento per i nuovi mezzi è di 60 milioni di euro, fondi PNRR direttamente assegnati a Trenitalia. Il primo Intercity ibrido è partito il 25 marzo collegando Reggio Calabria a Taranto. Successivamente inizieranno a circolare, gradualmente, gli altri treni che, a partire dal 9 giugno, arriveranno fino a Bari e Lecce. I nuovi mezzi sono sostenibili, innovativi e in grado di garantire un servizio più confortevole ed ecologico grazie a ridotti consumi e alla tripla alimentazione - elettrica, diesel e a batteria – che consente di ridurre le emissioni di CO2 dell'83% rispetto agli attuali treni a motore diesel.

Sarà infatti possibile percorrere anche le linee non elettrificate, con maggiori benefici per l'ambiente rispetto ai treni di vecchia generazione.

Il nuovo ibrido di casa Trenitalia è prodotto da Hitachi e unisce alla tecnologia dei convogli di ultima generazione, l'esperienza di viaggio tipica dell'Intercity. L'investimento pari a 200 milioni di euro, di fondi finanziati con il PNRR è così ripartito: 140 milioni di euro per l'acquisto di 70 nuove carrozze Intercity Notte che uniranno le principali città della Sicilia con il resto d'Italia e 60 milioni di euro per sette nuovi treni ibridi Intercity che collegheranno Calabria, Basilicata e Puglia.

PLASTICHE RICICLATE

Il nuovo treno Intercity ibrido è composto da 4 carrozze per un totale di 200 posti con sedili rivestiti in tessuto 100% ricavato da plastiche riciclate; posti dedicati ai passeggeri con disabilità o mobilità ridotta e 8 posti bici. L'investimento si inserisce in un piano più ampio per il Sud, sempre finanziato con fondi PNRR. La presentazione dei nuovi treni ibridi ha coinciso con il lancio del rebranding di Intercity, capeggiato dal payoff "Liberi di Viaggiare" e caratterizzato da un nuovo logo, una livrea rinnovata e una nuova denominazione dei livelli di servizio ("Easy", "Comfort", "Relax" e "Superior").

Gli Intercity nel 2023 hanno trasportato oltre 16 milioni di viaggiatori, con 124 collegamenti giornalieri nazionali e 48 Eurocity internazionali. A trainare il crescente trend di passeggeri c'è il turismo. Sempre più italiani, infatti, scelgono il treno per i loro spostamenti durante le vacanze. Non a caso, la scorsa estate, ad agosto, sono stati 35 milioni i passeggeri dei treni FS, +15% di passeggeri rispetto al 2022. Numeri confermati anche dalla Pasqua del 2024, in cui i passeggeri sui treni del Gruppo FS sono stati circa 10 milioni.

Un trend ormai chiaro, quello del turismo via treno, che ha convinto Ferrovie dello Stato a lanciare nel luglio scorso la società FS Treni Turistici Italiani, proprio per stimolare, intercettare e ampliare la grande domanda dei viaggiatori.

IGNAZIO STAGNO

In queste immagini, il resort "Santorini Dali", replica dell'isola greca costruita in Cina, nella provincia dello Yunnan, affacciata sul lago Erhai

ORMAI IMITANO ANCHE LE LOCALITÀ TURISTICHE

L'ultimo plagio dei cinesi: hanno copiato l'isola greca

Stradine bianche, tetti blu, fiori e pure feta e moussaka: la replica di Santorini, perla delle Cicladi, sorge nella provincia dello Yunnan. Perfetta e inquietante

Grovigli di funi, urla forsennate mentre qualche cagnolino sul molo aiuta i portuali a bloccare le cime tra le folate di vento. Le isole della Grecia sono tutto ciò, soprattutto le Cicladi che diventano ogni anno la meta di milioni di turisti. E tra queste case bianche, il forte odore di intonaco, le cupole blu, a svettare a strapiombo sul mare c'è Santorini. Una delle perle del Mediterraneo. "Old port" e "New port" sono i due estremi del pendolo di zaini e infradito che vanno su e giù sulla groppa di un asino sotto il sole cocente.

Ecco, ora scordatevi tutto ciò. Stiamo per fare un salto in un Paese lontano, che poco c'entra con croci ortodosse e sirtaki di piazza. In Cina c'è un'altra isola, tutta artificiale, che replica perfettamente la gemella greca. Sì, dopo la muraglia si intravede il blu cielo di Santorini "made in China". È diventato virale in pochi istanti il video di una influencer che ha visitato l'isola di "plastica" che spalancherebbe le porte del paradiso al turista disorientato.

COMMENTI FEROCI

Yasmin von Roon, *tiktoker* di 27 anni, ha mostrato a milioni di utenti questa "Santorini, falso d'autore", costruita sul lato della catena montuosa Cangshan che si affaccia sul lago Erhai. L'intento di chi governa la regione cinese è quello di incrementare il turismo interno. Chi non può permettersi di volare sull'Egeo, ecco che può godersi questo incrocio tra parco divertimenti e resort a cinque stelle, col cielo della provincia dello Yunnan. E i cinesi, quando copiano, amano essere precisi: le stradine sono bianche, i tetti blu, centinaia di piante in fiore e ovviamente feta, moussaka e qualche bottiglia di ouzo da gustare rigorosamente alla greca, due cubetti di ghiaccio e qualche goccia del liquore all'anice.

Ma sui social i commenti sono feroci: «Ormai copiano anche le città, prepariamoci perché presto si faranno a pochi passi da Pechino anche la Costiera Amalfitana», scrive un utente su Tik Tok. Ma non finisce qui, c'è anche chi vorrebbe provare questa assurda esperienza: «Potrei farci un pensierino. Per dormire a Santorini in alta stagione bisogna pagare almeno 300 euro a notte. Chissà, magari in Cina costa tutto di meno», è la riflessione di un altro utente. Poi c'è chi si fa qualche domanda: «Ma i piatti serviti sono di importazione o producono anche la feta fake e le olive made in China?». E ancora: «Si sono costruiti anche un vulcano?», chiede ironicamente un utente riferendosi all'origine geologica dell'isola.

La vera (e unica) Santorini, infatti, è nata in una caldera invasa dal mare per via di un'antica eruzione. I greci la chiamarono Thera, poi i veneziani la dedicarono a Santa Irene e da qui il nome Santorini che è arrivato fino a i giorni nostri. In Cina invece hanno schierato ruspe e trivelle per scavare la roccia e adattare tutta la mega struttura alla valle che si affaccia sul lago. Poi spazio a terrazze mozzafiato che però, piccolo dettaglio, non si affacciano affatto sull'Egeo. Insomma, qui siamo davanti a qualcosa che va oltre ogni immaginazione: la copia di una delle mete turistiche più famose del Mediterraneo potrebbe aprire le porte ad altre repliche, sempre in Cina, dei nostri gioielli, come ad esempio Capri o magari Favignana e Pantelleria. Un copia e incolla con effetti imprevedibili sul turismo.

ANCHE PARIGI

Del resto, i cinesi hanno già costruito qualche anno fa una copia perfetta di Parigi. La città si chiama Tianducheng. E anche lì troviamo una torre Eiffel prefabbricata alta 108 metri, palazzi color crema in stile parigino, una piazza centrale chiamata Champs d'Elysees con la riproduzione di una fontana del Jardin de Luxembourg. E non può mancare la copia dei giardini di Versailles. Aspettiamo solo il Colosseo cinese con le mensole dei negozietti di souvenir piene di Maneki neko (i celebri gatti a batteria) con la zampa destra alzata davanti a un cesto coi biscotti della fortuna. Ma questa è fantascienza. I ravioli al vapore per i vicoli della finta Santorini sono una triste realtà. Purtroppo.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Luna in Sagittario: nuovo viaggio verso successo, amore, fortuna. Vivete un momento astrale unico, i pianeti che con più forza incidono sulle questioni di primaria importanza sono tutti in posizione favorevole. Se avete in mente un'azione che faccia clamore, che attiri l'attenzione degli altri oppure di una persona in particolare, agite sotto questo Sole e questa Venere. Importante oggi il rapporto con persone che vivono lontano, in posti vicini al mare.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Passato il tornado della Luna piena, troverete la quiete di cui avete bisogno per riorganizzare tutti quei lavori, iniziative e affari, che non vi hanno ancora dato ciò che volete. Queste stelle premiano la fermezza. Luna in Sagittario, segno del mondo inconscio, aumenta l'intuito e la voglia di tenerezza. L'importante è riempire la vita con tante presenze amiche, nuovi progetti, nuovi divertimenti. Fortuna in amore, ma siete un po' lenti.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Grazie alla vostra intelligenza avete affrontato con piglio vincente anche le situazioni più delicate, nel lavoro e in famiglia. Ma oggi consigliamo di rallentare con gli impegni. Saturno è provocato dalla Luna in Sagittario, transito che stanca e innervosisce, attenti alle distrazioni anche nei lavori in casa. Pensate come riorganizzare la vostra vita in previsione del rinnovamento già alle porte. Sorprendete l'amore con un romantico pensiero, ovvero lasciateli il vostro bancomat.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Vivete ancora delle sensazioni ed emozioni portate dalla Luna piena, non ci sono oggi contrasti seri nella vita di coppia. Luna transita due giorni in Sagittario, segno con cui avete da sempre una curiosa collaborazione. Saturno è un grande maestro di vita, aiuta nelle difficoltà, però appesantisce anche i problemi meno importanti. Spetta a voi, alla vostra sensibilità lunare, rendere più leggeri i rapporti. Le speranze d'amore non resteranno un sogno.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

La vostra forza che vi guida al successo è la capacità di capire quando è il momento di intraprendere, cioè, quando gli altri gettano le armi intimoriti. Questa incredibile Luna in Sagittario vi presta la sua freccia d'oro, per puntarla verso un nuovo obbiettivo professionale, finanziario. Una preda sarà catturata anche in amore, Venere è la stella porta fortuna anche per la famiglia, resta in Ariete fino al 29 aprile.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Il transito del vostro aprile ci avevano qualche volta fatto pensare a una agenzia dei pegni. Per la fretta di arrivare, ma ancora di più per la paura di un insuccesso, avete ceduto tante ottime idee a un prezzo basso. Il weekend porta una Luna non facile in Sagittario, serve dare uno sguardo alla forma fisica e alla salute. Presenza in famiglia ma pregate i vostri parenti di lasciarvi un po' soli, dovete raccogliere le idee per la prossima settimana.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Quelli che non hanno sfruttato l'influsso erotico di Marte, hanno ancora tre giorni a disposizione... molto intrigante la Luna in Sagittario, fate in modo di trovarvi in ambienti giusti e con persone giuste, avrete successo. Intensi rapporti con i figli, se in età da marito o di moglie. In ogni caso, tra un anno diventerete nonni. Per quanto riguarda invece i nativi single della Bilancia, oggi e domani un colpo di fulmine.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

L'astrologia diceva un tempo che la nascita di molti Scorpioni non sia stata programmata dai genitori, voi arrivate al mondo a sorpresa, per questo tenete in voi uno strano complesso nei confronti della famiglia, magari a livello del tutto inconscio. Fatto sta che l'ambiente domestico, il punto delicato del vostro oroscopo, ma grazie alle fortissime stelle che illuminano il weekend molte cose saranno sistemate. Dopo la Luna piena, fortuna con i soldi.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Dopo la Luna di fine marzo, questa nel segno oggi e domani è la seconda Luna della vostra primavera, porta da luoghi lontani un fresco venticello al vostro amore, che continua a essere maltrattato da Marte. Con voi però non si può mai dire, siete i grandi fantasisti dello zodiaco, sapete inventare dal niente castelli incantati. La gente vi crede, Sagittario, sfruttate questa dote nel lavoro e in affari. impostate anche per l'estate, per l'autunno...

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Ancora tu... Saluteremo aprile con la Luna nel vostro segno ma inizierà anche la "sagra" di Marte in Ariete, perciò: "vivete, non aspettate domani! Cogliete fin da oggi le rose della vita" (Pierre Ronsard). Se avete già sentore, nel lavoro, che certe intese non potranno andare avanti così, nel prossimo periodo prenderete una decisione. Luna in Sagittario esercita pressione sulla salute, controllo medico.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

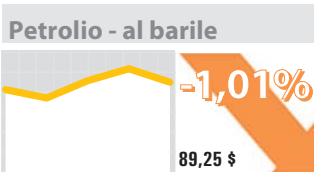
Tutta un'altra Luna! Ancora al massimo della luce, dopo Scorpione entra in Sagittario, vostro amico da sempre, spesso diventa vostro amante e coniuge. Sollecitata da Venere e Mercurio, questa Luna è incredibilmente bella. Per i vostri personali rapporti – economici o amorosi – con l'estero. Se non riuscite a realizzare oggi, fissate appuntamenti per il primo e il 2 maggio quando Luna diventa ultimo quarto in Acquario. Sarà l'inizio di qualcosa di nuovo.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Per chi fosse in pensiero per la casa o altre proprietà, anche per esigenze dei figli, Giove prevede soluzioni vantaggiose. Il discorso andrà ancora meglio con Venere in Toro dopo il 29 aprile. Lo stress odierno è provocato dalla Luna passata nel giro di poche ore in Sagittario, ma le emozioni che ha suscitato quando splendeva in Scorpione, sono tutte qui, nel profondo del vostro cuore. Ora rilassatevi fisicamente poi andrete di corsa verso Marte, astro delle vostre passioni.

Indici

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,072	0,32
Giappone	166,76	0,72
G. Bretagna	0,85675	-0,31
Svizzera	0,9792	0,18

Euribor

Periodo (26/3)	360	365
1 Settimana	3,868	3,922
1 Mese	3,862	3,916
3 Mesi	3,864	3,918
6 Mesi	3,825	3,878

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	67.1	
Argento (per kg.)	764.2	
Platino p.m.	905.00	27.28
Palladio p.m.	997.00	30.06

SPAVENTA IL CAROVITA

La locomotiva Usa non corre più Ma la Fed rinvia il taglio dei tassi

Il Pil degli Stati Uniti cresce solo dell'1,6% contro il 3,4% dell'ultimo trimestre 2023 Eppure la banca centrale sposta a dicembre la prima riduzione del costo del denaro

ATTILIO BARBIERI

Prodotto interno lordo in frenata, richieste per i sussidi di disoccupazione in calo: la locomotiva Usa ha sensibilmente rallentato l'andatura. Ma la Federal Reserve non taglierà i trassi d'interesse prima di dicembre. Gli ultimi dati sull'economia americana avrebbero dovuto cambiare la traiettoria che spinge i banchieri centrali ad allentare la stretta monetaria. Anticipando il taglio dei tassi. E invece rischia di succedere esattamente il contrario. Un taglio dei tassi di interesse da parte della Fed non ci sarà prima di dicembre. È quanto indica l'andamento degli *swap* dopo il deludente dato sul Pil americano, che segnala una frenata dell'economia in presenza di persistenti pressioni inflazionistiche. La Fed si riunirà la prossima settimana e gli analisti attendono indicazioni dal presidente Jerome Powell nel corso della conferenza stampa che seguirà la riunione.

NUMERI PREOCCUPANTI

Il Prodotto interno lordo statunitense, nel primo trimestre del 2024, secondo la prima lettura, pubblicata ieri dal dipartimento del Commercio è salito solamente dell'1,6%. Una frenata brusca e imprevista. Nel quarto trimestre 2023 il Pil americano aveva fatto segnare un progresso del +3,4%, dato confermato e rivisto. Il rallentamento era nell'aria, tanto è vero che gli analisti prevedevano un rialzo del 2,4%, quasi il doppio di quello certificato ieri. Nel frattempo il dato Pce (letteralmente *Personal consumers expenditures*) sull'inflazione è aumentato del 3,4% contro il +1,8%, registrato nel quarto trimestre dello scorso anno. E il dato *core*, quello che esclude dal calcolo i prezzi energetici e alimentari, è salito del 3,7%, molto più del 2%, registrato negli ultimi tre mesi del 2023.

Abbastanza fuori luogo l'ottimismo sfoggiato ieri dal presidente Usa. I dati del Pil mostrano che «l'economia americana rimane forte, con una crescita costante e stabile», ha affermato Biden e «da quando mi sono insediato, l'economia è cresciuta più di quanto sia cresciuta in qualsiasi altro mandato presidenziale degli ultimi 25 anni - compresa una crescita del 3% nell'ultimo anno - mentre la disoccupazione è rimasta al di sotto del 4% per più di due anni. Ma - ha osservato Biden - abbiamo ancora molto lavoro da fare. I costi sono troppo alti per le famiglie dei lavoratori e io mi sto battendo per abbassarli».

FRANCOFORTE NICCHIA

Ma se la Federal Reserve frena, la Banca centrale europea non accelera sull'uscita dalla stretta monetaria. L'Eurotower ammette che l'economia europea resta debole ma, aggiunge, «i tassi rimarranno restrittivi fino a quando sarà necessario». Si intuisce: per parecchio tempo. «Il Consiglio direttivo della Bce è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine», si legge nel terzo Bollettino dell'istituto di emissione pubblicato ieri. E «ritiene», prosegue l'Eurotower, «che i tassi di riferimento della Bce si collochino su livelli che forniscono un contributo sostanziale al processo di disinflazione in atto. Le decisioni future del Consiglio direttivo assicureranno che restino sufficientemente restrittivi finché necessario». Probabile, secondo gli analisti, un taglio comunque a giugno, seguito da una pausa di alcuni mesi.

Le Borse però dimostrano di non gradire questa iniezione di prudenza. Parigi cede lo 0,93%, Francoforte arretra dello 0,89% e l'indice Ftse Mib a Milano lascia sul terreno lo 0,97%.

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA PANETTA

«Rischiamo la stagnazione»

«La politica monetaria è troppo restrittiva se finisce per causare una profonda recessione, ma lo è anche se spinge l'inflazione al di sotto del target e causa una stagnazione prolungata. Siamo lontani dal primo scenario, ma non possiamo ancora escludere il secondo». È l'allarme lanciato dal governatore di Bankitalia Fabio Panetta alla conferenza Bce sulle sfide della politica monetaria a Francoforte.

PREZZI DELLE MATERIE PRIME ANCORA TROPPO ELEVATI

Per la Banca Mondiale l'inflazione resta imbattuta

«L'inflazione globale rimane imbattuta». Ad affermarlo è l'indiano Indermit Gill, capo economista e vicepresidente senior della Banca Mondiale, come riporta il *Financial Times*. Per la Banca mondiale i «prezzi delle materie prime potrebbero essere ancora più alti se il conflitto in Medio Oriente dovesse intensificarsi». «Una delle forze chiave per la disinflazione - il calo dei prezzi delle materie prime - si è sostanzialmente scontrata con un muro. Ciò significa che i tassi di interesse potrebbero rimanere più alti di quanto attualmente previsto quest'anno e il prossimo», aggiunge Gill. «Il mondo è in un momento vulnerabile: un grave shock energetico potrebbe minare gran parte dei progressi compiuti nella riduzione dell'inflazione negli ultimi due anni», ha spiegato.

La Banca Mondiale prevede che i prezzi delle materie prime sono destinati a scendere solo del 3% nel 2024 e del 4% nel 2025. Ciò lascerebbe comunque i prezzi circa il 38% più alti rispetto alla media di quelli rilevati tra il 2015 e l'inizio della pandemia di Covid nel 2020. La World Bank prevede inoltre che le tensioni in Medio Oriente faranno aumentare il costo dell'oro - visto sempre di più come un bene rifugio in tempi di conflitto - e del petrolio. La squadra di economisti guidata da Indermit Gill, prevede che il prezzo del petrolio greggio Brent raggiunga una media di 84 dollari al barile quest'anno, leggermente superiore alla media dello scorso anno, e di 79 dollari nel 2025. Ieri il Brent veniva scambiato a circa 89 dollari al barile. Tuttavia, i prezzi delle materie prime potrebbero essere ancora più alti se il conflitto in Medio Oriente dovesse intensificarsi.

Intanto gli ultimi dati sull'inflazione Usa, risalita al 3,4% e il rinvio del taglio ai tassi da parte della Fed hanno fatto schizzare il rendimento del T-Bond decennale americano al 4,71%. Il top dal mese di novembre 2023.

A.B.

STABILITÀ E DECRESCITA

A Eurolandia il nuovo Patto costerà lo 0,4%

Il nuovo Patto di stabilità comporterà misure di consolidamento comprese, in media, tra 0,4 e 0,6 punti percentuali di Pil all'anno nel biennio 2025-2026, e potrebbero avere un impatto sulla crescita dell'Eurozona tra 0,2 e 0,4 punti ogni anno: è la stima contenuta in un approfondimento del bollettino economico Bce di aprile, dedicato agli effetti macroeconomici del nuovo Patto Ue. L'impatto maggiore sul Pil ci sarà scegliendo l'aggiustamento in quattro anni, invece sarà più contenuto qualora si dovesse decidere di spalmarlo su sette anni. La flessibilità prevista dalle regole potrebbe attenuare il colpo, ma comporterebbe aggiustamenti più elevati in futuro, segnala l'Eurotower nello studio. Insomma, il nuovo Patto rischia di generare decrescita.

L'adesione ai nuovi vincoli di bilancio, si legge ancora nel Bollettino Bce, «comporterebbe, nel complesso, un ulteriore inasprimento delle politiche di bilancio per il biennio 2025-2026 rispetto allo scenario di base delle proiezioni di marzo 2024 formulate dagli esperti Bce», scrivono i tecnici. A seconda della durata del periodo di aggiustamento (da quattro a sette anni), gli scenari ipotizzano che i governi adottino misure di consolidamento per un valore compreso, in media, tra 0,4 e 0,6 punti percentuali del Pil nel biennio 2025-2026. Nel complesso, a livello aggregato nell'intera Eurolandia, gli scenari elaborati dagli economisti ipotizzano che il 70% del consolidamento sarà realizzato sul lato della spesa e il 30% sul lato delle entrate, anche se per quest'ultima voce gli economisti di Francoforte prevedono che meno della metà sarà realizzato attraverso imposte indirette nette. Se la composizione dell'aggiustamento fosse questa, ci sarebbero solo effetti modesti sul Pil, ma ci sarebbero. Qualora il mix dovesse cambiare, però, rischiano di farsi ben più pesanti.

La Bce segnala che le sue stime su aggiustamenti ed effetti sul Pil sono caratterizzate comunque da una «notevole incertezza». Tempi e composizione del consolidamento devono essere ancora concordati nei piani strutturali di bilancio nazionali e non sono ancora noti i rischi connessi all'attuazione pratica delle regole, come ad esempio la flessibilità consentita ex post qualora i Paesi usufruissero del margine di deviazione previsto.

In realtà, come precisa sempre il Bollettino, gli effetti in termini di freno al Pil potrebbero essere perfino maggiori e durare più a lungo: «Gli Stati membri della Ue in cui, nel 2024, il rapporto debito pubblico-Pil sarà superiore al 60% e/o il cui disavanzo supererà il 3% del Pil dovranno presentare un piano strutturale di bilancio a medio termine sulla base di una traiettoria di riferimento fornita dalla Commissione europea». E questo si sapeva. Ma «il percorso di aggiustamento contenuto nel piano nazionale riguarderà un periodo di quattro anni (2025-2028)», dunque ben oltre il 2026. Periodo «che può essere esteso fino a sette anni (2025-2031) se sostenuto da impegni a favore di investimenti e riforme (compresi quelli finanziati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza)». E quest'ultimo sarà proprio il caso dell'Italia. Avremo più tempo per riportare i conti sotto controllo, ma patiremo l'effetto di freno sul Pil più a lungo.

A.BAR.

ALTRO CHE STELLANTIS

Paolo Berlusconi prepara il terreno ai cinesi di Dongfeng per entrare in Italia

Il nome Dongfeng abbiamo già iniziato a conoscerlo dopo che, nei giorni scorsi, il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha annunciato che il governo sta appunto trattando con questo colosso dell'auto cinese per far sì che apra, anche in Italia, una fabbrica da 100mila veicoli l'anno. Nel frattempo ora apprendiamo che Paolo Berlusconi è già al lavoro "per accompagnare" il gruppo del Dragone sul mercato italiano tanto che ha investito nel 10% di DF Italia, il rivenditore ufficiale dei suv elettrici di lusso del gruppo. La Pff, holding di Paolo Berlusconi e di sua figlia Alessia, lo scorso 21 febbraio ha depositato l'atto costitutivo di DF Italia, la Srl amministrata da Bruno Giovanni Mafrici (a cui fa capo l'altro 90%). Poi al Salone del Mobile di Milano c'è stata la prima uscita in pubblico con la presentazione dei modelli del marchio Voyah con cui Dongfeng sbarcherà nel Belpaese: il suv elettrico Free e la monovolume Dream e il progetto di un'avveniristica auto a guida autonoma Icozy. Nella stessa occasione Qian Xie, responsabile delle attività Ue di Dongfeng, ha rivelato trattative preliminari col nostro governo che sarebbe già pronto a offrire una lista di siti produttivi. Ad oggi, peraltro, i motori cinesi già battono nelle auto che sono assemblate in Italia: Dongfeng assieme a Cmc (Cirelli Motor Company) con sede a Milano e centri produttivi a Bergamo, Alessandria e Verona; Eurasia Motor company (Eumc) che a Palazzolo sull'Oglio (Bs) monta motori della cinese Geely sui croosover; Ia, più nota Dr Automobiles, fondata a Isernia da Massimo Di Risio che costruisce e vende, in Italia, i suv e importa dalla Cina i componenti (ha intese con Chery e Dongfeng).

COLLOQUIO NON RISOLUTIVO

Fusione Lufthansa-Ita Bruxelles frena ancora

Ieri il ministro Giorgetti ha incontrato la commissaria Ue Verstager L'Eurogoverno pretende la rinuncia a più rotte e il verdetto slitta

BENEDETTA VITETTA

Un'ora di colloquio che non ha portato a una svolta significativa. Il faccia a faccia tenutosi ieri a Bruxelles tra la numero uno dell'Antitrust europeo, Margrethe Vestager, e il numero uno del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, è stato sì cordiale, franco e costruttivo come dichiarato in una nota diffusa dalla Ue, ma non ha sciolto i troppi nodi che finora hanno impedito di far convolare a nozze il colosso tedesco dei cieli, Lufthansa, e la newco Ita Airways nata dalle ceneri di Alitalia. Già perché ancora una volta il motivo dell'incontro era per il nostro ministro dell'Economia riuscire a portare a casa delle rassicurazioni sul delicato dossier.

SI TRATTA A OLTRANZA

Il dialogo tra Italia-Germania da un lato e vertici europei dall'altro continua, ma per ora all'orizzzonte non c'è ancora soluzione. Già perché nonostante i sacrifici chiesti dall'Antitrust Ue su slot, rotte a breve e soprattuttto a lungo raggio (le più remunerative, *ndr*) e il *city airport* di Milano-Linate, Bruxelles non è ancora convinta di poter autorizzare la fusione. Il motivo? L'Europa lamenta ancora una posizione dominante dei due vettori che dovrebbero convolare a nozze. A questo punto, per poter portare a casa un lieto fine è necessario che i due fidanzati apportino modifiche aggiuntive. Che si spera possano concederci il sì definitivo.

A questo punto, però, è facile che il verdetto finale che dovrà edare l'Antitrust europeo è possibile che slitti di un po' rispetto alla prevista data del 6 giugno. A qualche manciata di ore dall'importante appuntamento delle elezioni Europee. Uno slittamento che potrebbe arrivare nella seconda metà di giugno. Qualcuno ieri ha ipotizzato la data del 26 giugna. Una data che potrebbe ancora salvare una parte della stagione più ricca dell'anno, ossia quella estiva.

Dopo mesi di ammonimenti reciproci, frenate e tavoli tecnici, ieri Giorgetti, con la volontà di chiudere definitivamente questa travagliatissima partita, s'è presentato a Palazzo Berlaymont consegnando il suo messaggio direttamente a Vestager. La decisione - già ribadita a più riprese dal numero uno del Mef - dovrà essere presa «rispettando i tempi per garantire un futuro positivo alla compagnia italiana, ai suoi lavoratori e ai viaggiatori».

Il ministro Giancarlo Giorgetti e la commissaria Ue Margrethe Vestager (web)

RISPETTO DEI TEMPI

Già rispettare i tempi dicono all'unisono sia Italia sia Germania, ma la questione sembra proprio non interessare in alcun modo alla Ue che, invece, è completamente concentrata semmai sulla tutela dell'equilibrio dei cieli europei e delle prerogative dei consumatori. Le soluzioni proposte da Francoforte e Roma mostrano un passo in avanti, un "progresso" da parte dei vettori e i negoziati, è la nota di merito che trapela a Palazzo Berlaymont, si stanno avviando su una "traiettoria positiva". Speriamo ci sia da crederci e sperare soprattutto che a mettercisi di mezzo non arrivino ancora i cugini francesi che si sono fin dall'inizio mostrati molto critici sull'ipoteca fusione dei cieli.

Giorgetti per il momento ieri ha evitato inutili polemiche con la Commissaria, ma ha invece assicurato che dentro al nuovo pacchetto di modifiche ci saranno «ulteriori rimedi per rispondere alle preoccupazioni di Bruxelles, compresa la questione di alcune rotte». La lente d'ingrandimento della Ue è puntata su 39 rotte a rischio di monopolio o duopolio, di cui ben dodici sono considerate critiche.

Ci sono problemi sui collegamenti tra l'Italia e l'Europa Centrale, ma la preoccupazione più grande è soprattutto sulle rotte a lungo raggio tra Italia e Usa, Canada e Giappone dove la massiccia presenza di Lufthansa con la sua joint venture che diventerebbe un ben problema per le rotte targate Ita. Resta poi il nodo degli slot a Milano-Linate per scongiurare una posizione dominate della newco. A questo punto le sorti dell'operazione sembrano passare nelle mani della compagnia teutonica che, capiremo, a breve se sarà disposta ad altre, nuove concessioni. Si arriverà alle nozze?

inbreve

OPA UNIPOL

Sopra il 90% del capitale Unipolsai verso delisting

Unipol supera il 90% del capitale di UnipolSai e quindi potrà procedere con il delisting della società assicurativa. Lo comunica la società, precisando che all'Opa (Offerta Pubblica di Acquisto) ha aderito il 35,521% delle azioni oggetto di offerta (pari al 5,257% del capitale sociale). Considerando anche lo 0,006% delle azioni proprie e l'85,194% già detenuto, Unipol è quindi al 90,457% «e, dunque, sarà consentito all'offerente addivenire al delisting». Oggi è l'ultimo giorno per poter aderire all'offerta di Unipol a 2,7 euro per azione, che poi si chiuderà definitivamente alle ore 17.30.

MA A PARIGI IL TITOLO CROLLA

Il fatturato di Hermès su del 13% a 3,8 miliardi

Il gruppo francese del lusso Hermès ha archiaviato il primo trimestre con un fatturato di 3,8 miliardi di euro, con un aumento del 12,6% rispetto all'anno precedente, trainato dalle vendite di pelletteria. Una crescita superiore persino alle aspettative della vigilia. «La solida crescita delle vendite nel I trimestre 2024 testimonia la fedeltà dei nostri clienti in tutto il mondo, la forza del modello artigianale del gruppo e la desiderabilità delle nostre creazioni in un ambiente più complesso» ha dichiarato Axel Dumas, ad del gruppo. Nonostante la buona performance, il titolo a Parigi ieri ha lasciato sul terreno il 4,2%. Tra i motivi c'è la delusione per il comparto degi orologi, ma soprattutto il timore del rallentamento delle vendite in Cina. E la performance di Hermès ha pesato ieri sull'intero comparto: Lvmh ha perso il 3,3%, Cucinelli il 2,4%, Moncler il 4,1%. Rimbalzo, invece, per Kering (+0,5%), dopo lo scivolone della vigilia innescato dai conti trimestrali e dal profit warning sui numeri del I semestre.

OPERAZIONE ALLO STUDIO DAL 2022

Sbarca in Borsa il fondo che possiede Sisal e Piadineria

Oggi entra in quotazione ad Amsterdam la Cvc Partners, un affare da 16 miliardi di euro. Allo studio nuove acquisizioni in Italia

Giampiero Mazza

Sbarca in Borsa oggi, ad Amsterdam, il fondo Cvc Capital Partners, uno dei colossi mondiali degli investimenti che lavora alla quotazione dal 2022. Sede nell'isola di Jersey, nel canale della Manica, Cvc ha pubblicato lunedì il prospetto informativo dell'Ipo, con una forchetta di prezzo per azione fra 13 e 15 euro. Che valorizza la società circa 15 miliardi. Così, segnalano i media britannici, i due cofondatori Donald Mackenzie e Rolly van Rappard si ritroverebbero con una fortuna miliardaria.

Secondo Bloomberg, la domanda di titoli è stata finora ben superiore all'intera dimensione dell'operazione, già dai primi minuti dopo l'apertura del "book". Quindi lo sbarco sull'Euronext di Amsterdam si prospetta come un successo clamoroso.

Per gli addetti ai lavori, anche in Italia, Cvc Capital Partners è un protagonista ben noto. A guidare le operazioni nel nostro Paese è Giampiero Mazza che ha condotto quasi tutte le operazioni sulle imprese tricolori che hanno condotto Cvc a incrociare i propri destini (e pure i capitali) con le nostre aziende. Nel 2013 rileva per 1,13 miliardi di euro il **Cerved**, maggiore database di informazioni economiche e finanziarie sulle imprese italiane, per uscirne nel 2015. Poi, nel 2016, acquisisce la **Sisal**, uno dei principali operatori del gioco in Italia, per un miliardo di euro. A giugno 2018 Cvc, alla testa di un consorzio di fondi, acquisisce per 3 miliardi il controllo della **Recordati** rilevando il 51,8% detenuto nella Fimei, la holding della famiglia Recordati. Lo scorso mese di gennaio acquista il 100% di **La Piadineria**, la più grande catena italiana di fast food, dai fondi Permira, per un valore di poco inferiore ai 600 milioni di euro. Ma in portafoglio il fondo britannico ha anche il controllo della spagnola Deoleo cui fanno capo fra l'altro tre marchi storici dell'olio d'oliva tricolore: **Bertolli**, **Carapelli** e **Sasso**. Che potrebbero però finire presto in pancia alla società emiratina **Iffco**.

A.BAR.

ENERGIA

Piano Ue per l'industria green Via libera anche al nucleare

Approvato il regolamento per il sostegno alla produzione di tecnologie non inquinanti. Ora serve trovare i soldi. M5S e Verdi contro l'ok all'atomo

LUIGI MERANO

Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva ieri a Strasburgo, con 361 voti favorevoli, 121 contrari e 45 astensioni, il regolamento Ue per il sostegno all'industria "a zero emissioni nette", che mira a rafforzare in alcuni settori chiave la produzione nell'Unione delle tecnologie necessarie per la decarbonizzazione, evitando le delocalizzazioni e la dipendenza eccessiva da paesi extraeuropei.

Tra i partiti italiani hanno votato contro M5S e Verdi che hanno a lungo contestato l'inserimento del nucleare tra le tecnologie che saranno sostenute.

Il regolamento (noto con la sigla Nzia, dall'inglese "Net-Zero Industry Act") semplificherà le procedure di autorizzazione nei settori chiave individuati, fissando scadenze massime per l'autorizzazione dei progetti in funzione delle loro caratteristiche. È prevista anche la creazione di poli industriali che aggregheranno diverse aziende a zero emissioni nette ("net-zero acceleration valley"), in cui sarà delegata agli Stati membri parte della raccolta di informazioni per le valutazioni ambientali, che saranno più rapide.

SOSTENIBILITÀ

Saranno applicati, infine, nuovi criteri di "sostenibilità e resilienza" agli appalti pubblici e alle aste per le fonti energetiche rinnovabili. Oggetto del sostegno pubblico previsto dal regolamento saranno tutte le tecnologie relative alle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione industriale, la rete elettrica, le tecnologie di stoccaggio e accumulo dell'energia, gli elettrolizzatori per l'idrogeno verde, le biotecnologie, nonché il nucleare e gli impianti di sequestro e stoccaggio della CO2.

Questi due ultimi punti sono stati fortemente criticati dai Verdi e dalle Ong ambientaliste. E infatti proprio i Verdi hanno votato contro il regolamento, o si sono astenuti. Contrari, per le stesse ragioni, anche gli eurodeputati del M5s presenti al voto.

Un altro problema sta nel fatto che il regolamento non prevede finanziamenti Ue dedicati a supportare queste tecnologie, a parte la possibilità di "ripescare" fondi dai proventi nazionali del Sistema europeo di scambio dei permessi di emissione (Ets) e dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa ("Step").

Ma lo "Step", a sua volta, dispone di poche risorse, dopo che la proposta iniziale di creare un "Fondo di sovranità europeo", annunciata dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel settembre del 2022, era stata bloccata dall'opposizione degli Stati membri "frugali".

GLI OBIETTIVI

Il Regolamento Nzia, che era già stato oggetto di un accordo in "trilogo" con il Consiglio Ue il 7 febbraio scorso, fissa per l'Unione l'obiettivo, da raggiungere entro il 2030, di produrre il 40% del suo fabbisogno annuo di tecnologie a zero emissioni nette, e di raggiungere il 15% del valore del mercato globale per queste tecnologie.

Questi obiettivi, tuttavia, sono indicativi e non obbligatori. Si cercherà di raggiungerli sulla base dei piani nazionali per l'energia e il clima (Pnec), presentati da ciascuno Stato membro. Il regolamento prevede nuovi criteri "di sostenibilità e resilienza", oltre ai normali criteri di prezzo, a cui dovranno attenersi gli Stati membri nel finanziare i piani nazionali di sostegno per incentivare famiglie e consumatori a installare tecnologie come i pannelli solari e le pompe di calore, e nell'organizzare le procedure di appalto pubblico e le aste per la diffusione di fonti di energia rinnovabili.

Anche le procedure di appalto pubblico e le aste per la diffusione di fonti di energia rinnovabili dovranno soddisfare tali criteri, anche se a condizioni che saranno definite più tardi dalla Commissione. Queste tecnologie, per beneficiare delle nuove procedure, dovranno garantire un minimo del 30% del volume messo all'asta ogni anno nello Stato membro o, in alternativa, un massimo di sei gigawatt messi all'asta ogni anno e per paese.

Questi criteri diversi dal prezzo mirano a favorire la produzione nell'Unione rispetto a quella importata, premiano l'innovazione, la tutela dell'ambiente, l'integrazione nella rete elettrica, la "resilienza" delle catene del valore (intesa come bassa dipendenza da un solo paese extra Ue, inferiore al 50% dell'approvvigionamento). Il regolamento dovrà ora essere formalmente adottato dal Consiglio Ue prima di entrare in vigore.

IL COLOSSO USA INSIEME A SINGAPORE RACCOGLIE 1,4 MILIARDI PER LA DECARBONIZZAZIONE

Decolla il fondo verde BlackRock-Temasek

Una joint venture tra l'investitore statale di Singapore Temasek Holdings e il colosso Usa della gestione patrimoniale BlackRock, guidato da Larry Fink, ha raccolto 1,4 miliardi di dollari per uno dei più grandi fondi di venture capital dedicato all'investimento in aziende con tecnologie per ridurre le emissioni di carbonio. La partnership, denominata Decarbonization Partners, ha annunciato giovedì la chiusura definitiva della raccolta, alla quale hanno aderito oltre 30 investitori istituzionali. Tra gli investitori figurano gli istituti di credito giapponesi Mizuho Bank e Mufg Bank, e la francese TotalEnergies.

inbreve

IN GERMANIA

Si spengono le centrali

Una riunione straordinaria delle Commissioni Protezione del clima ed Energia del Bundestag è stata convocata per oggi alle ore 8. Funzionari del ministero dell'Economia e della Protezione del clima sono stati invitati a rispondere in merito alle indiscrezioni diffuse dal settimanale "Cicero" sullo spegnimento delle ultime centrali nucleari della Germania, disattivate completamente il 15 aprile 2023. A proporre la riunione della Commissione è stato il gruppo formato al Parlamento federale da Unione cristiano-democratica (Cdu) e Unione cristiano-sociale (Csu), principali partiti d'opposizione.

8-11/10 A ROMA

Enea presiede la SolarPaces

Luca Turchetti, ricercatore Enea, è stato scelto come *chairperson* per la 30esima conferenza SolarPaces, importante evento nel campo delle tecnologie solari termiche a concentrazione, che si terrà a Roma dall'8 fino all'11 ottobre 2024. Questa conferenza, che ha radunato rappresentanti della ricerca, dell'industria e delle istituzioni dal 1982, segna il ritorno dell'evento in Europa dopo più di dieci anni. Turchetti ha sottolineato l'importanza di questo evento per l'Italia, un Paese con un grande potenziale solare e una lunga storia di ricerca nel settore delle tecnologie solari termiche a concentrazione.

STUDIO CONFINDUSTRIA-DELOITTE

Il costo per compensare le emissioni è troppo elevato

Le economie dei Paesi industrializzati sono penalizzate dagli oneri imposti per ridurre l'anidride carbonica prodotta

GIOVANNANGELO ANGELERI

Sulle sfide per la competitività dei grandi paesi industrializzati pesano il costo dell'energia e delle emissioni di gas serra. Nello specifico i costi elevati dell'energia elettrica costituiscono un ulteriore onere, in particolare per le aziende e i consumatori europei che sostengono prezzi tra i più alti a livello internazionale, doppi ad esempio rispetto a quelli che si pagano sul mercato cinese. Tra gli svantaggi competitivi vi è l'elevato costo delle emissioni di gas serra nel G7 rispetto ai Paesi che non hanno ancora adottato efficaci politiche di sostenibilità, con il prezzo europeo delle quote di emissione di gas serra nel 2023 pari a 90,26 dollari per tonnellata di anidride carbonica. Un onere che è dieci volte superiore al prezzo cinese. A evidenziarlo è il B7 Flash, la nota di Confindustria e Deloitte elaborata in occasione dell'evento B7 «G7 Industry Stakeholders Conference» in programma a Torino domenica 28 aprile e della riunione ministeriale G7 su «Energia, ambiente e clima» in agenda il 28, 29 e 30 aprile nel capoluogo piemontese.

Il B7 Italy 2024, di cui Deloitte Italia è l'unico knowledge partner, è guidato da Confindustria e presieduto da Emma Marcegaglia. Un altro costo da considerare è quello dei cosiddetti «stranded assets», ovvero di tutti quegli investimenti che, in ragione del loro legame con le fonti fossili, sono destinati a perdere valore nei prossimi anni.

Secondo l'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc), includendo le risorse finanziarie, le infrastrutture, le attrezzature, i contratti e i posti di lavoro, le stime globali degli asset legati ai combustibili fossili non recuperabili al 2035 ammontano cumulativamente ad almeno mille miliardi di dollari. Questa cifra aumenterà fino a superare i 4mila miliardi di dollari nel momento in cui saranno applicate politiche climatiche in grado di raggiungere l'obiettivo di ridurre le temperature medie di un grado e mezzo.

A questi numeri andranno aggiunti poi gli ulteriori costi dovuti alla dismissione anticipata di parte delle reti di trasporto e distribuzione elettrica non compatibili con il mix di generazione rinnovabile e degli apparati industriali e civili basati sull'utilizzo di combustibili fossili. I beni e le risorse non recuperabili per obsolescenza anticipata nel contesto della transizione verde diventeranno quindi un onere economico per le imprese e per i consumatori.

I costi imposti dalla transizione energetica pensata dall'Onui rischiano di essere letteralmen te insostenibili sia per i Paesi industrializzati sia per quelli in via di sviluppo. Sacrificare strutture, reti, processi e posti di lavoro per 4mila miliardi di dollari nel giro di undici anni è un costo che non si possono permettere né l'Occidente né l'Oriente. E che sono alla base dei fallimenti delle ultime conferenze Cop. Il G7 su energia e ambiente che sta per aprirsi a Torino sarà un passaggio fondamentale per fare chiarezza.

IN BREVE

LA CONSOB PROMUOVE IL 24 ORE

La Consob ha comunicato a *Il Sole24 Ore* la revoca dell'obbligo di diffusione di informazioni integrative ai sensi dell'art. 114, comma 5 del Tuf. «Preso atto dell'attuale situazione ed effettuate tutte le valutazioni, la Commissione ha revocato l'obbligo a decorrere dalla prossima rendicontazione pubblicata».

AMPLIFON TRA LEADER UE DEL CLIMA

Amplifon é stata inclusa nella lista degli *Europe's Climate Leaders 2024*, le aziende Ue più attente al tema dei cambiamenti climatici, stilata da Statista e pubblicata dal *Financial Times*.

AFFARI IN PIAZZA

Stm sull'ottovolante dopo i conti

Seduta sull'ottovolante ieri per Stm che nel giorno in cui ha diffuso i risultati del primo trimestre dell'anno non particolarmente brillanti. La quotazione è dapprima crollata per poi tornare sulla parità e chiudere la giornata in rialzo dell'1% a 39,62 euro dopo aver raggiunto e superato quota 40 euro. Il produttore franco-italiano di componenti elettronici ha visto dimezzarsi l'utile netto (-50,9%) nel primo trimestre 2024 e per questo ha rivisto al ribasso anche le prospettive annuali in termini di fatturato e margine. In particolare, nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'utile nettodi StMicroelectronics s'è attestato a 513 milioni di dollari, sulla scia di un calo delle vendite del 18,4% a 3,5 miliardi di dollari, mentre il margine lordo è calato di 8 punti percentuali al 41,7 per cento. Il gruppo ha quindi rivisto al ribasso le sue previsioni annuali. Ora punta a un fatturato tra i 14 e i 15 miliardi di dollari, rispetto all'obiettivo iniziale che ipotizzava di chiudere l'intero esercizio con un fatturato compreso in una forbice tra i 15,9 e i 16,9 miliardi. A sostenere il titolo ieri ci hanno pensato gli analisti che, nonostante il calo del primo trimestre, hanno ipotizzato una ripresa nella seconda parte dell'anno. Nonostante l'attuale situazione economico-finanziaria gli esperti di Citigroup hanno confermato il giudizio *buy* sulla quotazione.

MERCATINO

L'UTILE DEUTSCHE BANK FA +10%

Deutsche Bank chiude il I trimestre con un utile netto di 1,28 miliardi (+10% sul 2023) e ricavi netti a 7,8 miliardi (+1%). « Questi dati sono un altro passo in avanti» ha detto l'ad di DB, Christian Sewing, «che testimoniano che la banca resta impegnata sugli obiettivi 2025».

IL GAS CHIUDE IN RIALZO: +2,59%

Il gas ha chiuso ieri la seduta in rialzo sul mercato di Amsterdam. I future Ttf hanno terminato le contrattazioni in progresso del 2,59% a 29,77 euro al megawattora. Un anno fa il Ttf era scambiato a 53,07 euro.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	84,78	-1,25	-	-9,21
A				
A2A	1,7915	-1,32	5.655,33	-3,07
Abbvie	154,58	-	-	11,51
Abitare in	4,03	-0,74	108,36	-18,13
Acea	16,03	-1,60	3.440,87	16,92
Acinque	2,03	1,00	401,04	-1,89
Adidas	227,5	-	-	24,68
Adobe	436,15	-1,87	-	-17,32
Advanced Micro Devic	142,4	-	-	7,91
Aeffe	0,79	-1,50	85,69	-13,39
Aeroporto di Bologna	7,84	0,77	282,43	-5,40
Ageas	43,72	-	-	12,21
Air France-Klm	9,87	-	-	-25,91
Airbus Group	162,3	-0,20	-	16,89
Alerion Cleanpwr	17,14	-0,92	943,48	-35,14
Algowatt	0,233	0,43	10,99	-20,21
Alkemy	10,55	1,44	60,00	14,84
Allianz	265,9	-	-	11,29
Alphabet Classe A	147,82	-0,15	-	17,05
Alphabet Classe C	149,42	-	-	17,04
Amazon	165,9	-	-	21,41
American Airlines Group	12,934	-	-	6,61
American Express	221,05	-1,12	-	31,40
American Tower Reit	161,06	-	-	-16,91
Amgen	255,9	-	-	-2,54
Amplifon	31,02	-0,99	7.130,08	0,47
Anheuser-Busch	55,94	-	-	-4,49
Anima Holding	4,326	-0,37	1.429,55	7,94
Antares Vision	2,66	0,38	187,08	44,96
Apple	157,16	-	-	-10,79
Applied Materials	182,38	-	-	19,07
Aquafil	3,26	4,32	130,78	-12,01
Archer-Daniels-Midland	56,49	-	-	-12,79
Ariston Holding	4,718	-0,46	596,85	-24,23
Ascopiave	2,405	-	564,19	6,70
Asml	835,2	-2,35	-	23,93
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	10,82	-1,99	290,86	29,82
Axa	34,22	-	-	16,26
Azimut H.	24,2	-1,43	3.521,98	3,79
B				
B&C Speakers	-	-	-	-
B. Cucinelli	94,6	-2,02	6.590,19	9,18
B. Desio	4,44	-0,22	603,56	23,86
B. Generali	36,02	-0,50	4.228,76	7,42
B. Ifis	20,48	-1,25	1.111,60	31,10
B. Profilo	0,22	-0,90	150,04	9,09
B.Co Santander	4,775	0,48	77.028,99	26,04
B.F.	3,67	1,10	945,33	-8,90
B.P. Sondrio	7,435	-0,93	3.400,96	27,92
Banca Mediolanum	9,915	-1,15	7.447,63	17,19
Banca Sistema	1,414	-2,35	114,52	17,53
Banco BPM	6,102	-0,13	9.270,05	28,01
Banco De Sabadell	1,623	-	-	38,92
Basf	51,22	0,31	-	4,99
BasicNet	3,81	0,53	208,36	-16,23
Bastogi	0,369	-2,12	46,18	-26,91
Bayer	26,75	-	-	-19,64
Bbva	10,545	-	33.955,93	29,32
Becton, Dickinson And Company	217	-	-	5,20
Beewize	0,74	-	8,35	43,06
Beghelli	0,232	2,20	45,31	-17,65
Berkshire Hathaway	376,3	-0,76	-	18,24
Bestbe Holding	0,0036	-	4,78	-78,60
BFF Bank	11,62	-0,17	2.193,25	13,15
Bialetti	0,243	-1,62	39,24	-2,43
Biesse	11,5	-2,04	320,62	-8,20
Bioera	0,0894	0,90	2,05	82,55
Biogen	185,55	-2,03	-	-18,50
Bitcoin Group	53,9	0,75	-	116,73
Blackrock	704	-1,17	-	-2,35
Bmw	106,35	-	-	5,83
Bnp Paribas	67,57	-	-	8,51
Boeing	150,56	-4,53	-	-31,61
Borgosesia	0,69	0,58	33,21	0,28
Boston Scientific	68,5	-	-	31,95
Bper Banca	4,723	1,92	6.594,66	53,69
Brembo	12,098	-2,17	4.088,27	10,08
Brioschi	0,051	-0,39	40,43	-16,40
Bristol-Myers Squibb	41,67	-8,38	-	-1,49
Broadcom	1202,2	1,71	-	16,23
Buzzi	33,48	1,21	6.379,51	19,94
C				
Cairo Comm.	2,145	-2,05	292,97	19,32
Caixabank	5,02	-	-	31,28
Caleffi	0,886	1,84	13,63	-14,02
Caltagirone	5,18	-1,15	629,43	22,48
Caltagirone Ed.	1,14	-1,30	144,04	17,69
Campari	9,38	-1,14	11.686,57	-7,18
Carel Industries	18,04	-2,38	2.075,64	-25,49
Cellularline	2,75	0,73	60,39	18,13
Cembre	42,7	-1,39	742,11	17,74
Cementir Hldg.	9,73	-0,71	1.560,27	2,77
Centrale Latte Italia	2,78	1,46	38,36	-11,32
Charter Communications - Class	241,15	-	-	-25,04
Chl	-	-	-	-
Cia	0,041	-6,82	4,19	9,30
Cir	0,559	-1,24	628,97	31,24
Cisco Systems	44,785	-0,44	-	-1,04
Citigroup	57,43	-	-	23,46
Civitanavi Systems	6,1	0,33	187,06	55,35
Class	0,099	0,20	27,51	65,28
Cleveland-Cliffs	16,824	-	-	31,63
Cnh Industrial	10,52	-1,41	14.503,09	-3,14
Coeur Mining	4,398	-	-	103,15
Coinbase Global	215,05	-2,03	-	34,02
Comcast	35,415	-	-	-6,95
Comer Industries	33,8	1,81	962,99	16,07
Commerzbank	13,85	-0,40	-	30,19
Conafi	0,1945	4,01	6,74	-30,56
Continental	63,16	-	-	-17,29
Corning	29,17	-	-	7,94
Credem	9,56	0,31	3.267,62	19,22
Credit Agricole	14,405	0,14	-	12,76
Csp Int.	0,29	-1,36	11,43	-9,83
Curevac	2,128	-5,84	-	-42,77
Cvs Health	62,73	-1,21	-	-10,32
Cy4Gate	6,07	-	144,04	-25,54
D				
Daimlerchrysler	73,93	-	-	18,39
D'Amico	6,33	0,64	784,49	11,35
Danaher	230,25	-1,22	-	11,63
Danieli	31,9	-0,93	1.325,48	10,00
Danieli r nc	23,75	-0,84	974,36	10,54
Datalogic	5,41	-1,10	321,59	-18,89
De' Longhi	30,88	-0,64	4.699,49	1,29
Deutsche Bank	15,3	-	-	28,87
Deutsche Lufthansa	6,68	-	-	-15,83
Deutsche Post	38,4	-	-	-13,41
Deutz	5,52	-	-	25,60
Diasorin	93,66	-2,46	5.380,49	2,97
Digital Bros	8,1	1,00	115,38	-25,44
Digital Value	54,8	-1,26	555,44	-9,11
Dollar General	133,6	-	-	9,86
doValue	1,897	-2,62	155,13	-43,58
Dow	52,36	-	-	10,93
E				
E.P.H.	0,001	-9,09	0,19	-97,49
Ecolab	204,6	-	-	23,65
Edison r nc	1,53	-0,33	167,94	-0,89
Eems	0,2057	-5,51	1,15	-47,60
El.En	11,5	0,88	908,98	15,58
Eli Lilly & Company	675,4	-1,39	-	33,12
Elica	1,9	1,88	118,74	-17,89
Emak	1,098	-1,26	183,57	3,16
Emerson Electric	101,56	-	-	17,28
Enagas	13,7	-	-	-12,54
Enav	3,824	0,68	2.065,01	10,80
Endesa	16,935	-1,22	-	-8,19
Enel	6,06	-0,46	61.886,00	-9,65
Enervit	3,19	1,92	55,71	-0,79
Eni	15,254	0,12	51.691,92	-0,55
Equita Group	3,99	-0,25	206,70	9,55
Erg	24,44	0,83	3.641,29	-16,36
Esprinet	5,015	-2,15	259,97	-6,27
Essilorluxottica	204,5	-	-	12,49
Eukedos	0,83	-	19,28	-9,04
Eurocommercial Prop.	20,9	-1,42	1.146,67	-5,20
EuroGroup Laminations	4,032	-1,42	373,43	1,96
Eurotech	1,44	-0,69	52,18	-40,80
Evonik Industries	19,07	-	-	3,26
Evotec	9,245	-4,69	-	-55,35
Exprivia	1,7	-1,16	89,18	2,55
Exxon Mobil	112,24	-0,51	-	22,18
F				
Facebook	461,05	-0,22	-	45,81
Faurecia	14,525	-	-	-29,76
Fedex	247,15	-	-	11,97
Ferrari	386,2	-1,83	76.421,28	28,65
Ferretti	2,8	-1,06	965,43	-1,66
Fidia	0,474	0,64	4,45	-48,67
Fiera Milano	3,83	0,79	275,58	37,63
Fila	8,79	-0,11	378,15	6,21
Fincantieri	0,714	-2,19	1.262,60	32,40
Fine Foods & Ph.Ntm	8,36	-	183,65	-4,22
FinecoBank	13,99	-1,44	8.686,45	4,59
First Solar	160,32	-	-	7,63
FNM	0,446	0,22	195,96	-1,03
Freeport-Mcmoran	45,06	-	-	16,40
Fresenius Medical Ca	38,89	-	-	5,60
Fuelcell Energy	0,7626	-6,80	-	-42,14
G				
Gabetti Prop. S.	0,664	-1,48	40,59	-13,34
Garofalo Health Care	4,72	-	428,13	3,23
Gasplus	2,32	0,43	103,85	-7,15
Gaz De France	15,5	-	-	0,70
Gefran	8,06	1,77	115,73	-7,29
General Dynamics	264,9	2,89	-	12,10
General Electric	148	-1,99	-	30,05
General Motors	42,35	0,99	-	30,97
Generalfinance	10,8	-0,92	136,94	16,48
Generali	22,76	-1,17	35.920,50	20,45
Geox	0,688	-1,99	181,21	-4,21
Giglio Group	0,377	2,17	9,73	-23,93
Gilead Sciences	62,45	-	-	-15,42
Global Payments	116,3	-	-	21,78
GPI	12,5	-	360,01	26,01
Grandi Viaggi	0,804	-	38,84	1,90
Greenthesis	2,22	-	343,06	131,27
GVS	5,39	-2,00	969,62	-2,63
H				
Hapag-Lloyd	169,9	-2,64	-	22,69
Hasbro	60,59	-0,69	-	24,04
Hecla Mining	4,684	-	-	8,09
Hellofresh	7,02	4,12	-	-51,77
Hera	3,396	0,83	4.995,70	12,71
Honeywell International	178,48	-	-	6,31
Hp	25,98	-1,22	-	-6,33
I				
Ibm	156,46	-8,72	-	16,16
Igd - Siiq	1,546	-2,52	177,93	-30,41
Illimity bank	4,812	-1,39	410,27	-10,64
Immsi	0,538	-1,10	186,27	-4,36
Indel B	22,6	0,89	130,86	-5,41
Indus Holding	25,45	-	-	38,60
Industrie De Nora	12,07	-3,05	640,52	-20,49
Infineon Technologie	32,085	8,07	-	-14,36
Ing Groep	14,658	-	-	9,60
Intel	32,49	0,99	-	-28,41
Intercos	13,14	-	1.270,16	-7,77
International Consolidated Air	2,051	-	-	9,95
Interpump	40,46	-1,94	4.502,68	-11,78
Intesa Sanpaolo	3,503	-0,40	64.647,98	33,61
Inwit	9,89	-0,60	9.581,14	-12,96
Irce	-	-	-	-
Iren	1,835	0,11	2.380,29	-7,19
Irobot	6,182	-	-	-81,19
It Way	1,272	-5,07	14,34	-21,35
Italgas	5,12	-0,78	4.178,31	-0,69
Italian Design Brands	10,32	1,18	272,68	-0,20
Italian Exhibition Gr.	4,7	-	144,66	51,05
Italmobiliare	33,85	-0,73	1.441,71	22,04
Iveco Group	11,57	-3,14	3.240,83	45,98
IVS Gr. A	7,12	-0,28	645,62	30,65
J				
Jenoptik	24,66	-0,16	-	-10,74
Johnson & Johnson	137,06	-0,61	-	-2,62
Juventus FC	1,7068	-1,30	441,16	-21,03
K				
Kering	325,7	-7,19	-	-19,36
Kion Group	44,23	-	-	24,43
Kla-Tencor	619,4	-	-	20,92
KME Group	0,995	-0,10	309,86	9,31
KME Group r nc	1,475	1,72	20,93	28,07
Kroger	52,04	-	-	32,20
L				
Landi Renzo	0,311	-	70,43	-29,63
Lazio	0,65	-	44,00	-17,31
Leonardo	21,42	-2,55	12.772,66	47,42
Lockheed Martin	429,35	-0,22	-	1,84
Lottomatica Group	10,37	-0,86	2.629,50	6,65
LU-VE	21,25	-2,30	483,76	-4,97
Lvmh	800,5	-	-	9,57
Lyft	14,988	-	-	13,21
M				
Maire Tecnimont	7,41	-	2.392,62	46,94
Marr	11,9	0,68	785,31	3,19
Marvell Technology	62,35	-	-	3,82
Mediobanca	13,4	-1,80	11.647,90	22,28
Merck & Co.	120,8	1,85	-	21,30
Met.Extra Group	2,56	-	1,49	34,60
Mfe A	2,692	-1,17	904,01	15,12
Mfe B	3,784	-2,17	915,68	18,16
Microchip Technology	84,23	-	-	-3,96
Micron Technology	103,02	-1,45	-	37,13
Microsoft Corp	382,3	-	-	12,92
Mittel	1,49	-1,65	117,36	-4,47
Moderna	100,52	-0,18	-	12,72
Moncler	64,76	-3,05	18.299,15	19,28
Mondadori	2,205	-1,34	584,31	4,44
Mondo TV	0,2055	-0,72	13,38	-31,02
Monrif	0,0384	-5,42	8,19	-23,40
Monte Paschi Si	4,332	0,56	5.481,67	42,50
Morgan Stanley	85,95	-1,66	-	18,39
Munich Re	429,2	-	-	13,96
MutuiOnline	34,25	-1,44	1.392,89	9,51
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,75	-	38,96	-16,94
Neste	25,58	-1,27	-	-19,98
Netflix	519,9	-2,26	-	21,01
Netweek	0,0562	2,55	0,91	-59,57
Newlat Food	5,94	0,34	260,39	-24,62
Newmont	39,515	10,97	-	-9,22
Nexi	5,406	-2,98	7.325,67	-24,80
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	87,04	-	-	-10,35
Nikola Corp	0,5788	-2,13	-	-22,60
Nokia Corporation	3,4105	-	-	11,54
Nvidia Corp	768,9	-	-	74,13
O				
Occidental Petroleum	62,95	-0,02	-	16,34
Olidata	0,62	-0,80	72,30	16,10
Openjobmetis	16,35	-	218,94	2,73
Orange	10,655	-	-	4,05
Orsero	14,02	0,14	249,78	-16,94
OVS	2,43	-0,74	587,43	8,55
P				
Palantir Technologies	19,986	-1,60	-	30,00
Paypal	59,23	-2,03	-	7,97
Pepsico	165,6	1,46	-	2,45
Pfizer	23,845	-2,45	-	-5,54
Pharmanutra	52,9	-0,38	517,89	-5,19
Philip Morris International	89,91	-	-	3,80
Philips	19,58	-	-	-6,40
Philogen	18,15	1,68	521,99	-1,84
Piaggio	2,66	-1,41	962,05	-9,21
Pininfarina	0,768	5,21	57,72	-6,57
Piovan	12,3	0,82	654,80	15,40
Piquadro	1,825	1,39	91,67	-16,57
Pirelli & C.	5,942	-0,60	5.968,97	20,88
PLC	1,615	1,89	41,54	-5,68
Plug Power	2,1995	-4,70	-	-43,91
Porsche Automobil Holding Pref	48,99	-0,83	-	6,50
Poste Italiane	11,73	-0,55	15.445,47	15,01
Procter & Gamble	151,8	-	-	14,53
Prosiebensat1 Media	7,655	-	-	35,50
Prysmian	49,44	-2,72	14.010,12	22,82
R				
Rai Way	5,2	-0,76	1.424,54	1,81
Ratti	-	-	-	-
RCS Mediagroup	0,798	-1,24	420,44	8,52
Recordati	48,8	-2,36	10.633,05	4,06
Renault	48,8	2,69	-	31,01
Reply	124,1	-0,40	4.679,46	4,58
Repsol	15	-	-	11,40
Restart	0,115	-	3,82	-44,89
Revo Insurance	8,84	-	218,24	6,54
Rheinmetall	514	-1,34	-	81,11
Risanamento	0,0299	-0,99	54,49	-18,17
Robinhood Markets	16,172	-	-	37,06
Roku	57,47	-	-	-36,83
Rwe	31,63	-	-	-22,37
S				
S. Ferragamo	9,115	-2,09	1.568,96	-24,07
Sabaf	17,7	-	212,47	-2,68
Saes G.	38,25	-0,26	642,02	12,19
Safilo Group	1,102	-2,48	469,28	23,92
Saipem	2,143	-1,74	4.368,50	48,00
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,9	-	1.631,75	6,89
Sanlorenzo	40,7	0,62	1.420,66	-4,72
Sanofi	87,76	-	-	-0,45
Sap	175,56	-	-	26,58
Saras	1,77	-0,28	1.691,03	9,72
Seagate Technology Holdings	80,54	2,87	-	22,12
Seco	3,5	2,19	457,44	-0,59
Seri Industrial	3,96	5,88	200,37	7,24
Servizi Italia	1,835	1,94	57,22	7,15
Sesa	96,7	-0,51	1.532,34	-20,51
Siemens	174,08	-	-	5,19
Siemens Energy	17,805	-	-	49,99
SIT	1,77	8,26	41,89	-50,64
Sixt	88,5	-	-	-11,30
Snam	4,273	-1,52	14.587,87	-6,81
Snap - Classe A	10,312	-0,42	-	-30,53
Societe Generale	25,21	-	-	4,45
Softlab	1,28	4,92	6,33	-14,11
Sogefi	3	-	361,98	47,71
Sol	34,65	-	3.168,18	24,58
Sole 24 Ore	0,672	-1,18	38,33	0,18
Somec	14,2	1,79	97,26	-50,52
Spotify Technology	265,85	0,49	-	66,68
Starbucks Corp	82,17	-	-	-5,61
Steico	34,05	0,15	-	-0,73
Stellantis	22,89	-1,65	73.889,79	10,16
STMicroelectr.	39,62	0,98	35.883,79	-13,22
T				
Tamburi Inv.	8,9	-1,87	1.686,42	-1,63
Technogym	8,8	-0,51	1.780,65	-2,59
Technoprobe	7,505	-1,25	4.607,19	-11,80
Telecom It. r nc	0,2314	-1,70	1.407,55	-23,49
Telecom Italia	0,2224	-1,33	3.429,20	-24,19
Telefonica	3,75	-	-	9,01
Tenaris	17,35	-0,57	20.638,20	10,64
Terna	7,446	-1,59	15.200,77	0,13
Tesla	150,8	10,91	-	-33,26
Tesmec	0,0931	0,11	57,63	-19,27
Tessellis	0,56	-1,93	136,66	-13,36
Texas Instruments	162,32	-1,59	-	7,49
The Coca-Cola Company	57,55	1,02	-	5,83
The Italian Sea Group	9,34	-1,27	502,99	15,68
The Kraft Heinz	35,745	0,06	-	8,95
The Walt Disney	104,16	-	-	29,42
Thermo Fisher Scientific	535,8	0,75	-	12,50
Thyssenkrupp	4,683	0,21	-	-27,23
Tinexta	17,32	-0,23	825,80	-14,09
Tod's	43	-	1.423,24	25,75
Toscana Aeroporti	11,7	-2,90	219,24	-1,71
Trevi	0,327	-	102,37	2,20
Triboo	0,778	-0,51	22,09	0,28
Tripadvisor	24,31	-	-	19,46
Txt e-solutions	21,25	-0,70	275,89	7,90
U				
Uber Technologies	64,48	1,03	-	15,72
Unicredit	34,785	-0,57	60.548,31	43,39
Unidata	3,47	0,58	107,15	-12,10
Unieuro	8,68	-0,34	180,53	-16,12
Unipol	8,31	-0,72	6.015,14	62,20
UnipolSai	2,682	-0,37	7.595,05	18,53
Unitedhealth Group	461,75	-	-	-3,71
V				
Valsoia	9,5	-0,21	102,88	2,48
Varta	9,055	2,20	-	-55,32
Verizon Communications	36,585	-0,44	-	10,11
Vertex Pharmaceuticals	368,1	-	-	1,45
Vianini	0,805	1,90	83,24	-8,32
Virgin Galactic Holdings	0,8522	-1,73	-	-60,44
Visa - Classe A	255,45	-1,08	-	11,43
Volkswagen	122,15	-	-	7,65
Vonovia	25,36	-	-	-7,62
W				
Walgreens Boots Alliance	16,506	-	-	-29,36
Walmart	56,02	-	-	18,32
Warner Bros Discovery	7,643	-1,52	-	-26,56
Waste Management	195,28	-	-	23,90
Webuild	2,166	-1,01	2.229,92	19,29
Webuild r nc	9,85	-1,50	16,15	81,82
WIIT	16,02	-1,11	452,81	-17,38
Z				
Zest	0,274	-2,14	45,04	2,17
Zignago Vetro	12,42	-0,32	1.108,80	-13,44
Zoetis	141,24	-	-	-21,01
Zucchi	2,05	2,50	7,89	-12,38

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	273,5	273,5	0	26,62	262	259,5	262	3	16	14
4Aim Sicaf 2	250,1	250,1	0	11,16	0	0	0	0	0	1
Aatech	1,23	1,26	-2,38	-17,45	1,23	1,23	1,23	2	4500	6
Abc Company	3,26	3,26	0	-11,89	0	0	0	0	0	21
Abp Nocivelli	4,32	4,28	0,93	8	4,3	4,3	4,32	7	3500	132
Acquazzurra	9,9	9,9	0	0	0	0	0	0	0	26
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Ala	21,4	21,4	0	38,96	21,4	21	21,8	19	2571	193
Alfio Bardolla	2,88	2,79	3,23	10,34	2,74	2,74	2,97	48	24500	16
Alfonsino	0,459	0,47	0	-33,28	0,443	0,443	0,456	4	12000	6
Allcore	1,505	1,5	0,33	-21,41	1,5	1,5	1,53	5	2550	23
Almawave	4,41	4,6	-4,13	6,52	4,56	4,4	4,64	237	71424	131
Altea Green Power	7,52	7,66	-1,83	-1,31	7,77	7,33	7,78	162	37635	130
Ambromobiliare	1,285	1,22	5,33	-1,15	1,25	1,25	1,285	2	1800	3
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,87	1,87	0	8,72	0	0	0	0	0	12
Askoll	0,235	0,236	-0,42	-32,28	0,23	0,224	0,247	42	144500	6
Aton Green Storage	5,7	5,6	1,79	-5	5,55	5,55	5,7	2	1000	43
Bellini Nautica	1,6	1,55	3,23	0	1,63	1,54	1,63	10	7000	10
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,38	3,38	0	-0,59	0	0	0	0	0	59
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,512	1,52	-0,53	17,21	1,52	1,512	1,52	2	2000	30
Circle	6,86	6,7	2,39	-3,38	6,84	6,84	6,86	2	660	28
Clabo	2,27	2,28	0	4,61	2,26	2,26	2,35	19	12500	22
Cleanbnb	1,27	1,29	-1,55	4,96	1,29	1,25	1,29	7	6400	11
Cloudia Research	4,58	4,58	0	-13,26	0	0	0	0	0	19
Cofle	6,2	6,05	2,48	-24,85	6,2	6,2	6,2	5	2150	38
Comal	3,46	3,46	0	-3,35	3,45	3,37	3,48	58	55979	40
Compagnia Dei Caraibi	0,64	0,64	0	-76,03	0,64	0,634	0,64	18	15500	9
Confinvest	1,71	1,79	-4,47	5,56	1,76	1,71	1,76	7	8000	12
Convergenze	1,51	1,51	0	2,03	0	0	0	0	0	11
Copernico	2,94	2,94	0	-23,04	0	0	0	0	0	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2,08	2,08	0	-7,96	2,08	2,08	2,08	2	1200	4
Cube Labs	2,02	2,02	0	-5,16	0	0	0	0	0	36
Culti Milano	14,3	14,15	1,06	-21,43	14,3	14,3	14,3	1	125	44
Cyberoo	3,37	3,38	-0,3	11,96	3,37	3,3	3,4	25	12083	140
Datrix	1,67	1,65	1,21	-12,11	1,67	1,67	1,67	3	5500	16
Dba Group	2,24	2,23	0,45	23,76	2,23	2,2	2,25	17	12600	26
Defence Tech Holding	4,13	4,07	1,47	-3,73	4,1	4,05	4,13	9	2862	105
Deodato.Gallery	0,362	0,37	-2,16	-15,02	0,362	0,362	0,362	1	3000	11
Destination Italia	0,898	0,898	0	0	0	0	0	0	0	17
Dhh	15,8	15,8	0	2,6	0	0	0	0	0	77
Digitouch	1,885	1,885	0	-12,73	0	0	0	0	0	26
Directa Sim	3,93	3,9	0,77	13,26	3,86	3,85	3,93	13	15000	74
Dotstay	5,8	5,8	0	-17,14	0	0	0	0	0	15
Doxxe	1,98	1,98	0	-56,39	2	1,98	2	2	750	17
Ecomembrane	5,05	5,2	-2,88	-30,82	5,2	4,96	5,25	27	10400	22
Ecosuntek	18,2	18,3	-0,55	-11,65	18,2	18,2	18,2	1	70	31
Edil San Felice	3,99	4	-0,25	45,09	4,09	3,9	4,09	14	3700	77
Ediliziacrobatica	11,2	11,3	-0,88	-16,73	11,35	11,1	11,4	32	4718	94
E-Globe	1,09	1,12	-2,68	-18,05	1,12	1,09	1,12	2	4000	15
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	2,06	2	3	34,2	1,93	1,93	2,09	111	179000	35
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	4,3	4,3	0	-14	0	0	0	0	0	13
Emma Villas	2,81	2,81	0	-4,75	2,77	2,77	2,86	8	6000	20
Energy	1,58	1,585	-0,32	-15,51	1,585	1,56	1,63	55	57000	85
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	6,45	6,45	0	0	0	0	0	0	0	151
Eprcomunicazione	0,92	0,885	3,95	-47,43	0,895	0,885	0,92	8	10500	3
Erredue	9,5	9,5	0	3,04	0	0	0	0	0	27
Esautomotion	3,84	3,86	-0,52	-14,29	3,84	3,84	3,84	1	1000	46
Esi	1,595	1,595	0	-17,57	1,59	1,59	1,59	1	900	12
Espe	2,99	2,96	1,01	99,33	2,98	2,98	2,99	2	3000	26
Estrima	0,565	0,505	11,88	-33,22	0,515	0,515	0,565	24	52400	3
Eviso	4,79	4,79	0	69,86	4,79	4,67	4,86	45	16232	118
Execus	2,18	2,24	-2,68	-33,94	2,18	2,18	2,18	1	1000	11
Expert.Ai	1,486	1,436	3,48	50,56	1,448	1,448	1,496	85	83923	102
Fae Technology	3,86	4,04	-4,46	5,18	4,37	3,75	4,37	93	45048	67
Farmacosmo	0,912	0,934	-2,36	14,57	0,9	0,9	0,912	2	3500	32
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	17,5	17,5	0	4,79	0	0	0	0	0	44
Finanza.Tech	0,802	0,806	-0,5	2,82	0,802	0,802	0,802	1	1000	11
First Capital	16,9	16,9	0	-5,59	0	0	0	0	0	49
Fope	28	28	0	-2,78	0	0	0	0	0	151
Fos	3	2,96	1,35	-11,76	3	3	3	1	750	21
Franchetti	6,15	6,1	0,82	50,37	6,15	6,15	6,15	2	1000	25
Franchi U. Marmi	6,15	5,85	5,13	-11,89	5,9	5,8	6,2	23	13400	202
Frendy Energy	0,199	0,199	0	-3,4	0,19	0,19	0,198	4	7560	12
Friulchem	0,96	0,96	0	-6,8	0	0	0	0	0	8
G Rent	0,635	0,635	0	-9,93	0	0	0	0	0	4
G.M. Leather	1,11	1,11	0	-17,16	1,11	1,11	1,11	1	2000	12
Gambero Rosso	0,43	0,43	0	-11,89	0	0	0	0	0	6
Gel	1,34	1,34	0	-4,96	0	0	0	0	0	10
Gentili Mosconi	3,37	3,45	-2,32	-3,71	3,5	3,37	3,5	7	3613	64
Gibus	9,8	9,8	0	-26,32	0	0	0	0	0	49
Giglio.Com	1,63	1,63	0	-25,91	0	0	0	0	0	20
Gismondi 1754	3,38	3,42	-1,17	-33,73	3,36	3,3	3,4	14	5600	14
Go Internet	0,72	0,726	-0,83	2,86	0,73	0,72	0,73	13	25000	1
Green Oleo	0,96	0,96	0	-6,34	0	0	0	0	0	25
Grifal	2,12	2,2	-3,64	-11,67	2,18	2,12	2,18	4	3500	24
Growens	7,34	7,26	1,1	37,45	7,28	7,28	7,46	73	52433	113
Health Italia	130,5	128	1,95	7,85	134	130,5	134	9	164	25
H-Farm	0,156	0,156	0	-2,93	0,156	0,156	0,156	1	1500	31
High Quality Food	0,706	0,706	0	-12,84	0	0	0	0	0	8
Homizy	4,4	4,4	0	0	0	0	0	0	0	45
I.M.D.	1,54	1,54	0	-12,25	0	0	0	0	0	27
Idntt	2,92	2,82	3,55	-4,58	2,86	2,86	2,92	2	2000	22
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,48	0,478	0,42	-46,31	0,48	0,474	0,492	8	7113	12
Il Fatto	0,312	0,306	1,96	6,12	0,311	0,311	0,312	2	4000	8
Illa	0,0004	0,0004	0	-99,75	0,0004	0,0004	0,0004	10	1712300	0
Ilpra	4,9	4,9	0	-2	0	0	0	0	0	59
Impianti	0,19	0,194	-2,06	-61,22	0,19	0,188	0,193	9	39000	1
Imprendiroma	2,28	2,22	2,7	-22,97	2,22	2,22	2,28	9	7800	26
Indus. Chimiche Forestali	4,9	4,9	0	8,89	0	0	0	0	0	36
Iniziative Bresciane	14,1	14	0,71	-4,73	13,9	13,9	14,1	3	850	73
Innovatec	1,214	1,144	6,12	-5,01	1,156	1,13	1,214	269	497246	117
Intermonte Partners Sim	2,7	2,68	0,75	8,43	2,7	2,67	2,7	28	20460	87
Internat. Care Company	1,2	1,2	0	-12,41	0	0	0	0	0	6
Intred	9,4	9,4	0	-14,55	9,34	9,34	9,48	8	360	149
Iscc Fintech	2,3	2,34	-1,71	-40,72	2,3	2,3	2,3	2	1265	30
Italia Independent	0,155	0,155	0	-40,84	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	19	19,2	-1,04	1,17	19	18,75	19	12	1070	180
Ivision Tech	0,845	0,81	4,32	-32,4	0,84	0,815	0,88	17	40500	6
Jonix	0,412	0,403	2,23	-25,63	0,412	0,405	0,414	10	32700	3
Kruso Kapital	1,86	1,86	0	0	1,86	1,86	1,86	2	1800	46
La Sia	4,28	4,28	0	-47,16	0	0	0	0	0	24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,115	1,13	-1,33	-9,72	1,145	1,11	1,145	4	4000	10
Lemon Sistemi	1,705	1,705	0	-42,01	0	0	0	0	0	14
Leone	1,61	1,61	0	-12,97	1,61	1,61	1,61	2	1200	23
Lindbergh	3,2	3	6,67	42,22	3,04	3,04	3,2	17	19000	27
Longino&Cardenal	2,4	2,4	0	11,11	0	0	0	0	0	15
Lucisano Media	1,22	1,27	-3,94	-6,15	1,25	1,22	1,25	4	4000	18
Magis	11,8	11,8	0	9,26	0	0	0	0	0	53
Maps	2,43	2,43	0	-22,12	0	0	0	0	0	30
Marzocchi Pompe	4	3,92	2,04	-2,44	4	4	4,02	6	1500	26
Masi Agricola	4,74	4,74	0	-4,44	4,74	4,74	4,74	2	450	152
Matica Fintec	1,335	1,335	0	-16,82	0	0	0	0	0	15
Medica	26,4	26,6	-0,75	72,55	26,4	26,4	26,4	7	500	111
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,656	0,642	2,18	-59,51	0,65	0,65	0,656	3	2828	3
Mit Sim	3,76	3,76	0	4,44	0	0	0	0	0	8
Mondo Tv France	0,0166	0,0172	0	-14,43	0,0172	0,0172	0,0172	3	117000	8
Monnalisa	1,48	1,48	0	-21,69	0	0	0	0	0	8
Neosperience	1,83	1,765	3,68	-0,27	1,765	1,765	1,92	93	130000	38
Neurosoft	0,695	0,695	0	2,21	0	0	0	0	0	18
Notorious Pictur	1,07	1,08	-0,93	-10,83	1,04	1,04	1,07	6	4000	24
Nusco	0,906	0,924	-1,95	-24,5	0,92	0,88	0,92	28	81000	17
Nvp	2,74	2,74	0	-5,52	0	0	0	0	0	21
Officina Stellare	11,05	11,05	0	8,33	11,05	10,9	11,25	26	7000	67
Omer	3,23	3,21	0,62	11,38	3,13	3,13	3,23	2	581	93
Osai Automation	1,22	1,23	-0,81	-21,29	1,225	1,2	1,225	9	3400	20
Palingeo	5,76	5,8	-0,69	6,86	5,8	5,74	5,8	6	4500	31
Pasquarelli Auto	0,722	0,738	-2,17	-38,29	0,738	0,722	0,738	4	4400	18
Pattern	6,16	6,36	-3,14	-2,22	6,3	6,04	6,3	9	1546	89
Planetel	5	5	0	-4,76	0	0	0	0	0	34
Poligrafici Printing	0,354	0,332	6,63	5,99	0,334	0,334	0,366	30	172000	11
Porto Aviation Gr.	4,68	4,68	0	4	0	0	0	0	0	11
Portobello	5,56	5,44	2,21	-35,34	5,4	5,36	5,56	14	3450	30
Powersoft	14,6	14,3	2,1	37,74	14,5	14,5	14,6	2	1000	175
Pozzi Milano	0,7	0,642	9,03	-15,66	0,644	0,624	0,7	12	21250	24
Premia Finance	2,22	2,42	-8,26	-29,3	2,34	2,22	2,34	3	4000	9
Prismi	0,072	0,072	0	-38,98	0,0732	0,072	0,0742	9	73080	6
Promotica	1,94	1,94	0	-24,22	0	0	0	0	0	33
Racing Force	3,97	4,02	-1,24	-23,65	4	3,97	4	2	572	102
Radici Pietro	1,02	1	2	-12,07	1,02	1,02	1,02	3	2500	9
Redelfi	5,67	6,04	-6,13	-34,83	5,9	5,6	6,09	196	36803	48
Redfish Longterm Capital	1,41	1,37	2,92	8,05	1,39	1,39	1,41	5	5000	36
Relatech	1,965	1,98	-0,76	-5,98	1,97	1,96	1,98	20	18375	85
Res	6,1	6,2	-1,61	43,87	6,2	5,9	6,5	16	2337	65
Reti	1,95	1,9	2,63	-2,5	1,94	1,94	1,97	3	6000	24
Reway Group	5,42	5,42	0	11,07	0	0	0	0	0	168
Riba Mundo Tecnologia	16,9	16,6	1,81	-12,89	16,5	16,5	16,9	2	200	39
Rocket Sharing Company	0,51	0,532	-4,14	3,45	0,522	0,51	0,522	4	12000	6
Rosetti Marino	45,8	45,8	0	-7,29	0	0	0	0	0	183
S.I.F. Italia	1,64	1,64	0	-29,91	0	0	0	0	0	12
Saccheria F.Lli Franc.	1,16	1,21	-4,13	-6,42	1,24	1,12	1,24	19	34500	10
Sbe-Varvit	8,25	8,35	-1,2	-1,79	8,35	8,25	8,45	6	1600	25
Sciuker Frames	3,155	3,155	0	-26,29	3,15	3,11	3,19	16	6359	71
Sg Company	0,228	0,224	1,79	-8,8	0,226	0,226	0,228	2	6000	5
Shedir Pharma	3,6	3,52	2,27	-21,05	3,58	3,46	3,6	9	7250	41
Siav	2,46	2,46	0	-19,34	0	0	0	0	0	23
Sicily By Car	5,48	5,48	0	-15,43	0	0	0	0	0	178
Simone	1,52	1,52	0	-30,26	0	0	0	0	0	9
Solid World	3,1	3,1	0	-8,82	3,1	3,08	3,15	13	17325	38
Solution Capital	3,76	3,76	0	8,05	0	0	0	0	0	8
Sostravel.Com	1,2	1,19	0,84	13,21	1,2	1,2	1,24	11	15000	16
Spindox	8,76	8,76	0	-7,79	0	0	0	0	0	53

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su
POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Le colpe della Unrwa nella povertà palestinese

Gentile Carioti,
mi aiuti a capire. Cosa produce o esporta il popolo palestinese? Di cosa ha vissuto e con che redditi gli ultimi cinquant'anni? Quali sono le industrie e gli artigiani del posto che producono beni di consumo e altri generi di benessere?

Angelo Boschi
e.mail

Caro signor Boschi,
nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania non esistono un'industria e un'imprenditoria che si possano definire tali. Ci sono l'agricoltura essenziale, un po' di artigianato, le cave di marmo, che è il principale prodotto di esportazione, e poco altro. Nel 2000, nelle acque territoriali palestinesi davanti alla Striscia, furono scoperti giacimenti di gas di una certa importanza, ma dopo un quarto di secolo l'Anp non è stata ancora capace di accordarsi al proprio interno e con le imprese interessate per avviarne lo sfruttamento. Il risultato è che nella Striscia il tasso di disoccupazione è del 45%, tra i più alti al mondo. L'80% della popolazione palestinese dipende così, per la propria sopravvivenza, dagli aiuti internazionali, che arrivano dall'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi palestinesi (Unrwa), dal vicino Qatar e da molti altri organismi internazionali e Stati, incluso Israele. Che è anche, assieme alla stessa Unrwa, l'unico posto in cui la manodopera palestinese può trovare uno stipendio decente. O almeno lo trovava prima del 7 ottobre, quando si scoprì che lavoratori palestinesi avevano fornito informazioni ad Hamas e partecipato al massacro; quel giorno è iniziata un'era nuova le cui regole sono ancora ignote, ma non saranno all'insegna di una maggiore collaborazione. Buona parte della colpa è della stessa Unrwa, che apposta per i palestinesi – unici al mondo – ha creato lo status di rifugiato che viene tramandato ai discendenti, senza far nulla affinché questa loro condizione di eterni mantenuti cessasse. Il risultato di questo e dell'incremento demografico è che i 700.000 rifugiati palestinesi registrati nel 1948 sono diventati 5,5 milioni. E finché il principale gestore dell'assistenzialismo palestinese sarà Hamas, che ha interesse a spendere i soldi in armi e missili, quella dell'economia palestinese sarà una causa persa.

IL 25 APRILE/1

Il patentino di "antifa" non lo rilascia nessuno

Da anni si chiede a Giorgia Meloni di dichiararsi "anti-fascista". Il sottinteso è che, altrimenti, non è legittimata a governare. In Italia vige la Costituzione e il suo garante è il presidente della Repubblica: potrei sbagliarmi, ma ho la vaga sensazione che Mattarella abbia accettato l'esito delle elezioni. Coloro che esigono la dichiarazione di antifascista accettino che non sono loro a concedere i permessi. È il presidente della Repubblica che dice che Meloni può fare politica, non uno Scurati qualunque.

Giovanni Brunetti
e.mail

IL CASO SCURATI

Prima ignorato, ora ne parlano tutti

Scurati, come Conte, creato dal nulla. Non si sapeva nemmeno chi fosse e adesso si parla solo di questo signor nessuno.

Gema B.
e.mail

IL 25 APRILE/2

Le pietre d'inciampo per ricordare i deportati

È divenuto di moda posizionare un sanpietrino davanti alla casa di chi fu deportato nei lager. Lodevolissima iniziativa, se fosse fatta nei Paesi ex comunisti per i deportati nei gulag non si avrebbero più pietre.

Roberto Quaglia
Torino

LE MANIFESTAZIONI

I cortei di piazza contro il governo

25 aprile: show rosso contro il governo.

Francesco Matarazzo
e.mail

CORSI E RICORSI

Il vero fascismo degli antifascisti

Con l'aiuto di mezzo mondo l'Italia è stata liberata dal fascismo; ce ne vorrà forse di più, per liberarci dall'antifascismo.

Moreno Sgarallino
e.mail

IL 25 APRILE/3

Dopo ottant'anni dov'è la pacificazione?

Che male c'è se una parte degli italiani, in questa data, sente il dovere morale di portare una fiaccola, un fiore, per i vinti di una guerra civile? Sarà la festa di tutti quando metteremo la Nazione sopra la fazione.

Leonardo Tosoni
Fermo (Fm)

LA FREDDURA

Fratoianni e Bonelli candidano Salis in Ue

Manca il "sale" in testa a chi ha candidato la Salis.

Giovanni Antonucci
e.mail

LA LIBERAZIONE

I palestinesi che sfilano e la storia degli ebrei

Cosa c'entrano adesso i palestinesi con la "festa" della Liberazione? Gli ebrei c'erano, loro no.

Giuliano Citterio
Milano

IL 25 APRILE/4

La Brigata ebraica e il Gran Muftì del '43

Il Gran Muftì di Gerusalemme, Muhammad Amin al-Husayni, zio di Arafat, nel 1943, in Jugoslavia, reclutò militanti musulmani bosniaci che vennero inseriti nella 13esima divisione di Fanteria alpina delle SS, reparto che fu responsabile dell'assassinio del 90% degli ebrei di Bosnia. Non risulta che reparti palestinesi abbiano combattuto in Italia con gli eserciti alleati, mentre la Brigata ebraica venne schierata sulla linea gotica. La sua campagna d'Italia è durata dal 3 marzo al 25 aprile 1945, costandole 40 vittime.

Raffaele Rivolta
e.mail

I FESTEGGIAMENTI

Intanto il 18 aprile è una data dimenticata

Come mai si festeggia il 25 aprile e non si ricorda il 18 aprile, la festa della Concordia e della sconfitta dei bolscevichi?

Gb. Oneto
e.mail

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it – Meteo, Scienza e Natura

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

12 mesi: 7 giorni	€ 330
6 mesi: 7 giorni	€ 175
3 mesi: 7 giorni	€ 95
12 mesi: 6 giorni	€ 290
6 mesi: 6 giorni	€ 155
3 mesi: 6 giorni	€ 85
12 mesi: 5 giorni	€ 250
6 mesi: 5 giorni	€ 130
3 mesi: 5 giorni	€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423
FIEG
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

L'INTUIZIONE DI ANTONIO STOPPANI

Il libro che ha trasformato l'Italia nel «Bel Paese»

Einaudi ristampa l'opera del sacerdote lombardo: 29 dialoghi, destinati alle scuole, che hanno creato un'identità nazionale

"Il Bel Paese" è uscito dopo la nascita dello Stato italiano, nel 1861, quando era necessario "fare gli italiani". Sotto, la copertina

STEFANO BRUNO GALLI

Ai giardini pubblici dedicati a Indro Montanelli c'è la statua di **Antonio Stoppani**, che nacque a Lecco duecento anni orsono. Fu inaugurata l'8 giugno 1898, in una Milano in stato d'assedio per i disordini successivi alle cannonate del generale Bava Beccaris. Nelle vesti di sacerdote-professore, Stoppani tiene gli appunti per la lezione di geologia nella mano sinistra. Quinto di ben quindici figli, studiò in seminario a Milano, Seveso e Monza. Qui ebbe come docente Alessandro Pestalozza, amico di Antonio Rosmini. Il pensiero cattolico e liberale dell'abate roveretano esercitò una forte influenza ideologica sul giovane Stoppani. Lo spirito antirivoluzionario, ma non antilluminista, le dottrine dei diritti naturali, lo Stato minimo, il liberalismo, una politica di conciliazione - ma anche di autonomia - fra lo Stato e la Chiesa: questi furono i pilastri del suo cattolicesimo liberale.

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Stoppani partecipò attivamente alle Cinque giornate. S'impegnò nell'erezione della barricata a Porta Orientale. E collaborò alla costruzione di tredici aerostati per portare i messaggi fuori dalle mura della città assediata. Venne ordinato presbitero dall'arcivescovo di Milano Carlo Romilli nel Santuario di Rho il 17 giugno 1848. Si dedicò all'insegnamento, prima di essere sospeso a causa del suo coinvolgimento nell'insurrezione meneghina. Precettore presso la famiglia del conte Alessandro Porro, che fu membro del governo provvisorio nel marzo 1848, Stoppani fondò la Società geologica milanese. Divenne professore di geologia nell'Università di Pavia e poi al Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano, il futuro Politecnico.

Nel 1876, pubblicò ***Il Bel Paese***. Con le *Avventure di Pinocchio* (1883) di Collodi e *Cuore* (1886) di De Amicis, *Il Bel Paese* fu uno dei libri più diffusi e più letti della letteratura pedagogica postunitaria, quando era necessario «fare gli italiani». Capolavoro della divulgazione scientifica, il libro di Stoppani raccolse un grande successo editoriale nell'Ottocento e anche nel Novecento. Viene ora ripubblicato in un'elegante edizione in cofanetto della **collana «I Millenni» di Einaudi** (pp.648, euro 85), con un'ampia introduzione di Walter Barberis e un ricco apparato iconografico.

ANTONIO STOPPANI
IL BEL PAESE

Era stato Petrarca, nel Canzoniere, a definire la penisola «il bel paese ch'Appenin parte e 'l mar circonda e l'Alpe». E tuttavia, a rendere popolare e diffusa l'espressione «bel paese» - funzionale al processo di nation building - contribuì in modo decisivo, sul finire del secolo decimonono, l'abate e geologo Stoppani.

Mettendosi nei panni di uno zio naturalista, Stoppani costruisce 29 dialoghi serali davanti al caminetto con i nipotini. Si tratta di conversazioni di carattere didattico e scientifico, molto vivaci e coinvolgenti, dedicate ai territori della penisola dal punto di vista geologico e naturalistico. Si va dall'arco alpino - Belluno e Agordo, il Cadore e la Carnia, il passo dello Zebrù, la Valle Imagna, la Toce e il Rosa - per poi scendere lungo l'Appennino, e infine arrivare al Vesuvio e all'Etna. I dialoghi intendono rivelare, illustrare e spiegare, l'Italia agli italiani. In particolare alle giovani generazioni.

FRA I PIÙ LETTI E DIFFUSI

"Il Bel Paese" è stato uno dei libri più letti e diffusi della letteratura pedagogica postunitaria

La prefazione è rivolta «agli Istitutori», i maestri elementari. Stoppani scrive che l'idea di fondo del libro è la diffusione della conoscenza geomorfologica della penisola. L'obiettivo è quello di infondere nei lettori - attraverso la divulgazione colta, ma accessibile - la consapevolezza di essere gli abitanti di una splendida terra, per «apprezzare un po' meglio se stessi e le bellezze e i favori d'ogni genere di cui la natura non fu avara alle diverse provincie d'Italia».

E QUEL FORMAGGIO...

L'opera di Stoppani s'impose a suon di copie ristampate e vendute nel corso dei decenni come un intelligente - e quanto mai necessario - supporto all'identità nazionale, attraverso la conoscenza del territorio. Dopo la nascita un po' forzata dello Stato nella primavera del 1861, era necessario costruire la «nazione». Fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani, come osservò il marchese d'Azeglio. E Stoppani, con le sue «conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica dell'Italia» - è il sottotitolo del libro - s'impegnò a fondo in questa direzione. Tanto da guadagnarsi l'etichetta di un noto prodotto caseario lombardo dell'azienda Galbani della Valsassina. A partire dal 1925, infatti, sull'etichetta del «formaggio del Bel Paese» c'erano la rete ferroviaria della penisola e un ritratto. Non era quello di Petrarca, era il volto di Antonio Stoppani.

LA MEMORIA DEGLI SCONFITTI

Da Mazzantini a Berto Chi ha raccontato i giovani andati a Salò

"D'ogni guerra, / non il motivo, l'esito si chiede". Seneca apre il vaso di Pandora del 25 aprile. Manicheo mondo questo dove non esiste niente all'infuori dei vincitori. Dove gli sconfitti sono il demonio che deve essere gettato nell'inferno mediatico e sociale. Un'abitudine che arriva da lontano, come ci racconta Dominique Venner nell'immenso "Il bianco sole dei vinti", esattamente dalla Guerra civile americana. Dove il sud di Robert E. Lee è ancora un fantasma nella coscienza statunitense e quindi globale. Perché chi si trova dalla parte dei vinti non è più un nemico, ma un disumanizzato. Un "no", come emerge dall'opera più nota di Elio Vittorini "Uomini e no", dove i "non uomini" sono i fascisti.

Eppure ci sono anche libri, romanzi e saggi che hanno voluto raccontare chi l'8 settembre del 1943 scelse Salò. Per vanto o per gloria forse, sicuramente per la storia d'Italia. Ragazzi come Carlo Mazzantini, che aveva 17 anni quando venne inquadrato nella 63ª Legione CC.NN. d'Assalto "Tagliamento". Il giornalista e scrittore romano nel 1986 pubblicò con Mondadori "A cercar la bella morte", uno dei più toccanti volumi sui giovani che scelsero la causa del fascismo nella guerra civile. Uomini e donne che rispondevano alle idee senza parole, tanto care al pensatore tedesco Oswald Spengler, imbracciando la camicia nera. Il grido di disperante amore per un passato che aveva reciso le radici e un avvenire senza luce. Grida Mazzantini tra le pagine dei suoi scritti: «Sì siamo noi! Siamo tornati! I monti non ci hanno inghiottito. Noi siamo quelli che torniamo sempre: i mai morti!». Forse questo pathos spaventa ancora chi quelle pagine non le ha volute leggere. Perché il viso scavato di quei ragazzi, figli della Prima Guerra Mondiale e nipoti del Risorgimento, è voce che arriva da controvento e non se ne vuole andare.

Ne "I balilla andarono a Salò", definito dallo storico Luca Canali un «volume pieno di passione, malinconia, orgoglio», Mazzantini ha voluto raccontare per cosa combattevano quei suoi coetanei: «Tutto è perduto fuorché l'onore». Il libro è dedicato al sacrificio di «43 miei giovani camerati» fucilati il 28 aprile 1945 a Rovetta, un paese nella bergamasca. "Figli di stronza" che mentre cadevano sotto il fuoco delle esecuzioni partigiane lanciavano al cielo il loro testamento: «Viva l'Italia».

Potremmo, ancora, rispolverare le pagine di Giuseppe Berto che in "Guerra in camicia nera" racconta della giovane con il vestito azzurro che saluta romanamente i prigionieri italiani in Africa. Potremmo scivolare tra le parole dell'attore Giuseppe Albertazzi, che scelse la RSI «convinto che lì si combattesse per l'Italia», oppure sederci al desco di Giano Accame - fine intellettuale di cui da poco è passato il 15esimo anniversario della morte - che si arruolò sotto l'egida del fascismo il 25 aprile 1945 e fu sodale di Enzo Erra, animatore dei Figli del sole. Figli che hanno visto, sabato scorso, la dipartita di Sergio Pessot, agitatore culturale che fino all'ultimo ha voluto raccontare quel modo di vivere. Vita, come ci ricorda Venner, che forse si agita «ancora nel cuore degli uomini generosi». Basta leggerli sono lì, ma per farlo bisogna chiedersi chi sono stati davvero quei giovani.

L.Caf.

A Cremona

Giappone magico fra arte e carpe

Colori, sapori e tradizioni del Sol Levante tornano a CremonaFiere il 18 e 19 maggio prossimi in occasione della terza edizione di "Japan Show - Salone della cultura giapponese" e "Italian Koi Expo - Campionato internazionale di carpe giapponesi", con oltre 70 espositori che propongono dall'artigianato alle specialità gastronomiche, dallo studio della lingua all'editoria, passando per arte, design e scrittura. Dalle sinuose ed eleganti forme dei bonsai ai laghetti ornamentali, dagli itinerari di viaggio allo sport, passando per il benessere e la cura per la persona, un variegato repertorio espositivo completato ed arricchito da un programma di oltre 50 eventi con presentazioni, laboratori, workshop, mostre e conferenze con ospiti d'eccezione. Cuore pulsante della Manifestazione sarà il Campionato internazionale di carpe Koi, l'unico evento internazionale dedicato alle carpe giapponesi in Italia, con oltre 180 esemplari in gara di 16 diverse varietà, provenienti da Italia ed Europa

LA SFIDA TECNOLOGICA

Cosa avrebbe fatto Pol Pot con l'Intelligenza Artificiale

Un libro di due docenti universitari analizza potenzialità e rischi dell'IA: i vantaggi sono enormi, ma bisogna stare attenti a possibili forme di «totalitarismo indiretto»

LORENZO CAFARCHIO

Uno dei topos di questo periodo storico è l'Intelligenza Artificiale. Dibattiti, paure e scenari si intrecciano in questo marasma disegnando presenti e futuri dei più variegati. «Grande fu la meraviglia per la nostra magnificenza, mentre davamo alla luce IA». Il proiettore ci mostra uno dei classici della cinematografia del XXI secolo: Matrix. «IA... vuol dire "intelligenza artificiale"». Eccoci nella mente del millennio disegnato dai fratelli, divenuti sorelle, Wachowski. «La cui sinistra coscienza produsse una nuova generazione di macchine». Fermiamo la cinepresa e dirigiamoci verso la carta stampata. Eclettica Edizioni ha dato alla luce il saggio ***Intelligenza artificiale e totalitarismi virtuali*** (*214 pp.; 16,00€*) a cura di **Cesare Triberti** (avvocato milanese, consulente di primarie società del settore dell'informatica. Attualmente titolare presso il Politecnico di Milano del Corso "Problemi di Diritto Civile dell'Informatica dell'IA") e **Maddalena Castellani** (legale meneghina esperta in diritto d'autore e professoressa a contratto presso il dipartimento di informatica dell'Università di Verona in tutela del software e diritto blockchain).

Come detto la preponderanza dell'IA ha un impatto, giorno dopo giorno, sempre più pregnante nelle attività sociali ed economiche del nostro tempo. Per questo ci troviamo, a torto o a ragione, davanti a spunti e potenzialità sempre nuove, sempre innovative. Vantaggi o svantaggi? Sono indubbiamente le mani, umane, che fanno la differenza. Esse sono in grado di condizionare l'aspetto cibernetico dell'avvenire tra dati e algoritmi mixati agli interessi gestionali e politici. Il pericolo? I «tentativi di utilizzare i sistemi di Intelligenza Artificiale per realizzare nuove forme di totalitarismo», identificati dagli autori come «totalitarismi indiretti». Essi sono messi in raffronto con i sistemi assolutistici del secolo scorso. L'inizio del testo trova uno sviluppo attorno a quanto successo nella Germania nazista, nella Russia stalinista, nella Cambogia di Pol Pot, per arrivare fino alle violenze efferate degli Utu in Ruanda. Appare, quindi, necessario «un attento controllo delle istituzioni sugli sviluppi e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per evitare inaccettabili conseguenze».

In particolar modo il monito sul futuro remoto, ma forse meglio dire prossimo, arriva proprio dall'esperienza di Pol Pot. La Cambogia - definita come «metallica forma spartana e devastante estetica nichilista, "geometrico" ordine prussiano e oggettiva prassi bolscevica» in un iconico sprazzo onirico di Maurizio Lattanzio - insegue «chi non era in linea con il semplice principio di non essere contadino, o di non essere un contadino "compatibile" con il sistema». Una sola soluzione ovvero l'eliminazione «quasi sempre a bastonate e badilate». Per gli autori si arriva a una cancellazione della memoria nel presente, leggasi Arcipelago Gulag di Alksandr Solzhenitsyn, sicuramente più edulcorata, ma decisamente alienante. Nell'approccio all'attualità, la nota introduttiva del testo, ricorda il caso del Cardinale Roberto Bellarmino. Nel 1616, una delle menti ecclesiastiche più illuminate dell'epoca e capo del Tribunale dell'Inquisizione, «era rimasto colpito dagli studi di Copernico e dall'approfondimento degli stessi da parte di Galileo Galilei». Il prelato era consapevole della bontà della visione del fisico e astronomo pisano. Il 26 maggio 1616 firmò una lettera di riconoscimento del lavoro di Galilei, stimato dal priore, che probabilmente «salvò lo stesso dal rogo durante il processo del 1633. Quindi non chiudiamo aprioristicamente la mente a nuovi orizzonti, ma prepariamoci piuttosto a disciplinarli correttamente».

La copertina del libro

Non bisogna privarsi di nessuna fantasia e l'obbiettivo è invertire le nefaste previsioni del domani. Un domani dove l'orizzonte risulta appiattito e claustrofobico. L'aspetto fondamentale diventa «un'attenta programmazione umana, che sappia valutare esattamente che cosa si voglia ottenere e come ottenerlo». Perseguire questa via utilizzando «specialisti scientifici, giuridici e politici che mettano in esercizio strutture adeguate, concrete e aventi obiettivi non fantasiosi o inconcludenti». Perché bisogna avere il coraggio e la forza di costruire solide basi strutturate su applicazioni che viaggino nella direzione del totale interesse dell'uomo. Ecco il percorso di Intelligenza artificiale e totalitarismi virtuali dove la prospettiva delle sfide dell'umanità viene messa nero su bianco e raffrontata con lo studio certosino della storia dei secoli che ci hanno preceduto. Gli spasmi, i sogni, le visioni, le parole, i concetti e l'ottica di quello che è stato ritornano nell'informatica dimensione che il globo sta assumendo passo dopo passo. «La rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo sarà a mio modo di vedere - recita nell'introduzione al saggio il Senatore veronese Matteo Gelmetti - una chance per la politica per tornare ad essere centrale e protagonista, speriamo di non perdere questa possibilità». Possibilità progettata e disegnata da Triberti e Castellani.

Un'immagine di Amsterdam di Martin Bertrand *(Afp)*

LE FIABE "TRASFORMATE"

Sexton, la voce scomoda della poesia

L'autrice americana ha riscritto le favole classiche contaminandole con i traumi della sua infanzia

ANDREA CAMPRINCOLI

«Vedi, ti trema la mano. Non è una paralisi, né l'alcool. È il tuo Doppio che prova a uscire. Attenzione, attenzione». Sono versi della poetessa americana **Anne Sexton** (1928-1974), irregolare, talentuosa, di una singolare bellezza e aristocratica eleganza, che dopo dolorose vicende personali e una formazione discontinua vinse il Premio Pulitzer (1967 Londra) per la sua terza raccolta *Live or Die*. Il brano è contenuto nella raccolta ***Trasformazioni*** (a cura di Rosaria Lo Russo per *La nave di Teseo*), una sorta di metamorfosi di 17 fiabe dei fratelli Grimm. Sono le più celebri storie: *Biancaneve, Raperonzolo, Cenerentola, Il principe ranocchio, Hansel e Gretel, Cappuccetto Rosso* e tante altre completamente stravolte, contaminate dal vissuto personale della Sexton. La sua vita personale emerge con dei flash precisi nella camera della zia che le chiedeva di mostrarsi "per tenerla alla larga dai maschi". Giocavano a ramino o stavano distese sul divano «lascia che cali la spallina del vestito e vieni a toccare una copia di te». Così si legge in *Raperonzolo* la celebre fiaba trasformata dalla Sexton in transfert della sua storia personale: la strega-zia e la giovane ragazza rapita-Annie. Pare siano sempre ferite dell'infanzia ciò che raccontano meglio le fiabe. Quei dolori che la Sexton ormai adulta metterà nelle sue poesie. Soffrirà tutta la vita di bipolarismo come la sua coetanea poetessa Sylvia Plath, alla quale la Sexton dedicherà una poesia dopo il suicidio avvenuto a soli 30 anni. Due donne, due poetesse, entrambe bipolari, entrambe morte suicide. Entrambe di un talento unico che le renderà per sempre icone della poesia americana. Genio e follia si dice sempre ma può essere pericoloso. Se lasciato a se stesso il genio irregolare troppo sensibile, quando ha un nome che ancora oggi fa paura: la depressione. Due poetesse così vicine ma così diverse. La Plath era una studentessa modello che studiava per mantenere le borse di studio, che la tenevano lontana dal suo ambiente famigliare insopportabile. La Sexton, invece, bella e ricca, era figlia di un industriale. Si sposò giovanissima con un uomo dell'alta società vivendo nel lusso, al quale era abituata fin da piccola. Mentre la Plath combatteva la depressione attraverso lo studio e i corsi di scrittura creativa di Robert Lowell, considerato padre fondatore della poesia confessionale che si era sviluppata negli Stati Uniti negli anni Cinquanta e Sessanta. La Sexton ne divenne la principale esponente, tentando perfino di superare il genere "confessionale", anticipando la liberazione sessuale femminile delle rivolte studentesche degli anni '70. Lei era già iconica: non facilmente incasellabile in alcun genere o tipologia di donna. Per il solito motivo. Lo stesso per il quale anche oggi quando si incontra una donna del genere si ha sgomento. Perché era libera. La Sexton arrivava a lezione da Lowell sempre molto curata, molto elegante, con tacchi alti, senza paura di mettere nero su bianco anche i temi femminili più scabrosi e meno belli che potevano turbare quel senso ideale-irreale del corpo femminile: aborto, ciclo mestruale, amore adultero, passioni sessuali, masturbazione, incesto, abusi sessuali.

IRREGOLARE

Lei era già iconica, non incasellabile in alcun genere

«Se andaste a ballare da mezzanotte alle sei di mattina, chi lo capirebbe?» la Sexton lo capirebbe e ne parla nella fiaba *Le dodici principesse danzanti*, che abbiamo letto alle nostre figlie senza scorgere quei pericoli che si aggirano nella notte. La Sexton tira fuori quei pensieri che ci fanno stare svegli e quegli amori dai quali non si può sfuggire. E poi *La bella addormentata nel bosco* diventa la ragazza incapace di amare per le "paure abbandoniche". «Fui abbandonata. Questo so», per questo nelle storie d'amore dimentica chi è «con questa ragazza in trance puoi farci ciò che vuoi». Ma nell'oblio a volte c'è anche la salvezza. La Sexton ebbe l'intuizione di parlare di fiabe che celano le ferite dell'infanzia per raccontare le proprie. Facendone un testo tra le opere più sincere, intime e stupefacenti la cui arguzia ha toccato milioni di lettori, rendendola tra le anime più brillanti e oscure della poesia americana.

L'antennista

a cura di Claudio Brigliadori

Senza voce: assolta

«Vi chiedo scusa». Che è successo a Barbara Palombelli? La puntata dello Sportello di *Forum*, lo *spinoff* del pomeriggio di Rete 4 del celebre *Forum*, è quella di mercoledì 24 aprile. Ma per fortuna, almeno in questo caso, non c'entrano le solite polemiche politiche che infestano la ricorrenza della Liberazione. No, il silenzio della conduttrice è legato a motivi di salute. Un brutto imprevisto, più forte della sua ferrrea volontà di essere al suo posto, nonostante tutto.

Preambolo: Lady Rutelli, che da anni ha raccolto il testimone da un'altra amatissima padrona di casa, Rita Dalla Chiesa, si collega all'ora di pranzo da *Forum* con un filo di voce, e si capisce subito che qualcosa non va. La raucedine è frutto di questo pazzo inizio di primavera, che tra marzo e aprile ha alternato piogge e sole, freddo invernale e giornate di sole quasi agostano. Risultato: un pesantissimo abbassamento di voce, che le rende quasi impossibile, di fatto, la normale conduzione del programma. Ma la Palombelli, vera stakanovista delle telecamere (qualche tempo fa conduceva pure *Stasera Italia*, praticamente una non-stop quotidiana), non molla né arretra di un millimetro: «Ho pochissima voce, però voglio stare con voi anche oggi». Con il passare dei minuti, però, lasituazione si fa sempre più complicata da gestire. Fino all'inevitabile, mesto epilogo: «Non mi resta che chiedere scusa, scusatemi, ma come sentite la voce non c'è più».

Passa qualche minuto e inizia lo *Sportello*: «Buon pomeriggio a tutti - annuncia affranta, quasi disperata la Palombelli -, non ho voce come potete sentire. Perciò oggi parla Giulia Giorgi». Sui social i telespettatori le mandano i loro auguri di pronta guarigione. Assolta con formula piena.

MORANDI QUESTA SERA SU RAIUNO

"Evviva!", Gianni rifà il varietà

Il cantante in prima serata per celebrare 70 anni di miti della tv e ravvivare lo share

DANIELE PRIORI

Evviva! La Rai non molla il campo del varietà. Anzi lo mette in viaggio sulle spalle sicure di Gianni Morandi. La recente sospensione anzitempo del one woman show di Chiara Francini non ha scoraggiato la tv di Stato che, anzi, per i prossimi cinque venerdì di primavera, a partire da stasera, nella prima serata di RaiUno, continuerà a festeggiare il suo compleanno lungo un anno di celebrazioni, ricordi e nuovo spettacolo. Tutto per i 7 decenni della televisione. A fare da guida, un novello Virgilio che andrà fisicamente in giro per lo Stivale.

Si tratta proprio di Gianni Morandi, l'Eterno Ragazzo della canzone italiana che da sessant'anni – da tanto dura la sua splendida carriera - in più occasioni, si è prestato mettendo a disposizione alla causa di Mamma Rai il suo celeberrimo entusiasmo con la dedizione, la prontezza di spirito e la professionalità di un autentico *civil servant* del mondo dello spettacolo.

VIAGGIO LUNGO L'ITALIA

Con *Evviva!*, titolo preso in prestito da uno degli ultimi brani del suo lunghissimo repertorio, scritto e interpretato lo scorso anno in coppia con Jovanotti, Morandi stavolta condurrà il pubblico della rete ammiraglia della Rai attraverso generi, personaggi e temi che hanno fatto la storia della televisione italiana.

Un viaggio che attraverserà varie regioni del BelPaese proprio a voler indicare come la Rai non sia non solo di chi la fa e l'ha fatta ma anche di chi la vede e l'ha vista. La prima puntata sarà da Roma e racconterà il sabato sera degli italiani, che in termini televisivi significa una sola cosa, proprio quella parola magica quanto oggi complessa da attualizzare che, tuttavia, per interi decenni ha rappresentato la serata in cui la famiglia si riuniva nella sala, sul divano col plaid e negli occhi il sogno di essere lì, in teatro con l'abito e il papillon a pochi metri dalla scena del *Musichiere* di Mario Riva (che univa ospiti, giochi e canzoni) o di *Studio Uno*, fino ad arrivare alla mitica *Canzonissima* e a quel *Fantastico* che in un barbaglio di luci e lustrini ha rappresentato gli anni Ottanta meglio di qualsiasi altro show televisivo, fungendo da ponte verso le nuove forme di spettacolo dettate dai tempi che cambiavano come *Carramba* (varietà che aveva come protagonista la gente comune), animato da una diva come Raffaella Carrà che ancora una volta, dopo le proverbiali puntate di *Pronto Raffaella* a mezzogiorno, anche in prima serata si faceva confidente e amica dei suoi ospiti. Fino ad arrivare ai cosiddetti one man show con personaggi come Giorgio Panariello, Fiorello e lo stesso Morandi che hanno disegnato e messo in scena anche il passaggio dal vecchio al nuovo millennio.

Con lo stesso Gianni che in più occasioni non si è sottratto dall'interpretare sketch apparentemente improvvisati, finendo sul palco addirittura in mutande nel suo one man show del 2002, *Uno di noi*, condotto da Morandi con Lorella Cuccarini e Paola Cortellesi oppure, più di recente, nel Festival di Sanremo 2023 in cui l'abbiamo visto a fianco ad Amadeus con una scopa, pronto a spazzare il palco dal terriccio e dalle rose appena scalciate, tra scena e realtà, dal cantante Blanco.

TECHE INESAURIBILI

Grandi co-protagoniste di *Evviva!* saranno poi le Teche Rai col loro patrimonio inestimabile di filmati storici con riferimenti che andranno ai grandi fatti che in più occasioni si sono intrecciati con il varietà, come il tragico attentato di Piazza Fontana a Milano, esplosa mentre a Roma c'erano le prove di *Canzonissima*. Oppure le notizie sul rapimento di Aldo Moro mentre in onda c'era *Ma che sera* con Raffaella Carrà e Alighiero Noschese. Non mancheranno comunque neppure gli ospiti, personaggi che hanno vissuto in prima persona quelle pagine o giovani artisti idealmente figli di quel mondo. Nella prima puntata vedremo Carlo Conti e Leo Gassmann, ad arricchire ulteriormente la narrazione di storie, aneddoti, curiosità, filmati, canzoni accennate *unplugged* da Gianni con la sua chitarra.

RECORD A TEATRO

"Chicago" sbanca il botteghino 23/24

Oltre 100.000 biglietti venduti e "sold out" a ripetizione: il musical *Chicago* ha "sbancato il botteghino" rivelandosi lo spettacolo teatrale più visto in Italia nella stagione 2023-2024. Un cast di altissimo livello e la presenza per la prima volta di una star come Stefania Rocca, che ha ampliato il numero di spettatori, sono i fattori che, insieme alla scelta di puntare nella stessa stagione oltre che su Milano anche su un tour nazionale, hanno consentito di essere – come dichiara l'AD di Stage Entertainment, Matteo Forte - «il più grande successo che l'azienda leader nell'organizzazione di musical abbia ottenuto nelle ultime 10 stagioni».

Stefania Rocca

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospiti Lorella Cuccarini e Daria Bignardi". Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Puntata 156"
- **16.50** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv Evviva! "Un viaggio tra i ricordi, in occasione dei 70 anni della Rai". Condotto da Gianni Morandi
- **23.55** TG1 Sera
- **0.00** TV7 Settimanale del TG1
- **1.10** Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1. Condotto da Rosario Fiorello. E con Fabrizio Biggio, Mauro Casciari
- **2.05** Cinematografo
- **3.05** Che tempo fa
- **3.10** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni "Alessandro e lo Sport"
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
- **7.15** Viva Rai2!
- **8.00** ...E viva il Videobox
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **9.55** Gli imperdibili
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **10.55** TG2 Flash
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Eat Parade
- **13.50** TG2 Sì, Viaggiare
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Radio2 Happy Family
- **17.20** Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "La veglia"
- **19.40** S.W.A.T. "Una questione di DNA" con Shemar Moore
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Rai Diabolik (Azione, 2021) con Luca Marinelli, Miriam Leone, Valerio Mastandrea. Regia di Antonio Manetti, Marco Manetti.
- **23.45** A tutto campo
- **0.45** Prima tv Paradise - La finestra sullo showbiz. Condotto da Pascal Vicedomini
- **2.20** Meteo 2
- **2.25** Appuntamento al cinema
- **2.30** RaiNews24

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.30** Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.30** Il Commissario Rex "Il rapimento"
- **16.15** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Faccende complicate "Decima puntata: Basta, me ne vado in Albania!"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Queen Bees - Emozioni senza età (Sentimentale, 2021) con Ellen Burstyn, Jane Curtin, Ann-Margret. Regia di Michael Lembeck.
- **23.05** Listen to Me (voce fuori campo)
- **23.35** Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024 - Interviste
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** TG3 Chi è di scena
- **1.25** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **1.30** Prima tv Il quadrato: definizione di spazio (Documentario, 1971-1972) Regia di Tonino De Bernardi.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.30** Endless Love
- **16.10** Amici di Maria
- **16.40** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia
- **21.20** Prima tv Terra Amara con Hilal Altnbilek
- **23.00** TG5 Notte - Meteo
- **23.35** Il diario di Bridget Jones (Commedia, 2001) con Renée Zellweger. Regia di Sharon Maguire.
- **1.35** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.20** Riverdale "Eredità" "La tempesta di ghiaccio" con Marisol Nichols
- **3.50** Vivere
- **4.30** Distretto di Polizia 6 "Fuoco sulla città" "Un giorno perfetto. 1a parte" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

- **6.00** The Middle "Rivoglio le mie foto!" "Una sorella per Sue"
- **6.45** C'era una volta Pollon
- **7.10** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.35** Papà Gambalunga
- **8.00** Kiss me Licia
- **8.30** Chicago Fire "Il truffatore" "La protezione del bambino"
- **10.25** Chicago P.D. "Sono stata qui" "Baricentro"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "La mia città" "Sic Semper Tyrannis"
- **17.10** The Mentalist "Flusso Rosso"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "L'ultima risata"
- **20.30** N.C.I.S. "Missione a Natale"
- **21.20** Nanny McPhee - Tata Matilda (Commedia, 2005) con Emma Thompson, Colin Firth, Angela Lansbury. Regia di Kirk Jones.
- **23.25** Il professore matto (Comico, 1996) con Eddie Murphy. Regia di Tom Shadyac.
- **1.20** A.P. Bio "In sella" "Il sogno di Jack"
- **2.20** Studio Aperto - La Giornata
- **2.30** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "A come gelosia"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "L'ultima vendetta" "Trasfusione di morte" con Angela Lansbury
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.25** Panico nello stadio (Drammatico, 1976) con Charlton Heston, John Cassavetes, Martin Balsam. Regia di Larry Peerce.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Quarto Grado. Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero (Diretta)
- **0.50** East New York "Il tribunale della strada" con Amanda Warren
- **1.45** Ricordo di Lelio Luttazzi
- **2.55** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.15** Il segreto di Ringo (Western, 1965) con Germán Cobos, Marta Padován, Mariano Vidal Molina. Regia di Arturo Ruiz Castillo.
- **5.05** Il gladiatore di Roma (Storico, 1962) con Roberto Risso, Alberto Farnese, Gordon Scott. Regia di Mario Costa.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.40** Colori arte contemporanea
- **6.45** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Chernobyl: Le Prove Desecretate"
- **18.55** Padre Brown "Il gatto di Masticatus" con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Propaganda Live. Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **3.55** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Gianni Morandi conduce "Evviva!" e festeggia 60 anni di onorata carriera *(foto Julian Hargreaves)*

EREDE DESIGNATO DI AMADEUS

Ora sono "Affari" di De Martino

Il conduttore ed ex ballerino futuro uomo di punta Rai: dal preserale a... Sanremo?

ALESSANDRA MENZANI

Chi ha avuto l'esperienza di entrare negli studi Rai di Napoli durante la conduzione di Stefano De Martino, astro nascente della tv italiana, ha potuto constatare un'esaltazione del pubblico seconda solo a Maradona quando entrava nello stadio San Paolo, oggi dedicato proprio al campione scomparso. E sappiamo bene quanto può essere potente e caloroso l'affetto di Napoli: se nel resto dell'Italia De Martino piace solo la metà, vuol dire che ha sfondato. E infatti è così.

L'ex ballerino di *Amici* ed ex di Emma prima e di Belen Rodriguez dopo, a soli 33 anni è già "ex" di parecchie cose, sta scalando la Rai dove è apprezzato così tanto dai vertici che sarebbe il nome più accreditato per la conduzione di *Affari tuoi*, il format rimasto orfano di Amadeus, importantissimo per la rete perché occupa traina la prima serata. Sul settimanale *Oggi*, Alberto Dandolo lo lancia nell'Olimpo: «Complici gli ottimi ascolti di *Stasera tutto è possibile* e *Bar Stella* (Raidue), l'ex marito di Belén Rodriguez sarebbe pronto per il grande passo: la conduzione di *Affari tuoi* su Raiuno, titolo che con Amadeus ha raggiunto numeri record». Tifa per lui anche Selvaggia Lucarelli: «Mi sembra che l'unico modo proficuo per reagire alla partenza di grossi volti Rai non proprio giovanissimi, per la Rai sia proprio iniziare a puntare su volti giovani alla conduzione non di programmini senza ambizioni, ma di grossi programmi».

L'ex ballerino Stefano De Martino, 33 anni, conduce ben due programmi su Raidue

Seguito professionalmente da Beppe Caschetto, potentissimo agente di star come Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Maurizio Crozza e Alessia Marcuzzi, Stefano deve almeno la metà della popolarità (restituita da poca gratitudine) all'ex compagna ma ora, anzi da qualche anno, sta costruendo su di sè un personaggio che si sente al di sopra del gossip: riservato, mai la conferma di un flirt o un commento alle accuse dell'ex moglie di averlo pluri cornificato. Non vuole essere un belloccio da rotocalco. Si dà un tono con citazioni colte, come quella che tirò fuori alla domanda diretta di Fabio Fazio che gli chiedeva della separazione dalla bella argentina: «Quando finisce una relazione ci sono sempre due verità», disse, «mi è venuta in mente una frase di Charlie Chaplin meravigliosa: "La vita è una tragedia in primo piano, è una commedia sul piano lungo". Io mi auguro che pian piano l'inquadratura si allarghi anche sulla nostra vita». Che bravo, che colto, che profondo! Tripudio di ovazioni.

Però quando era un giovane sconosciuto, le copertine con la moglie famosa non erano così repellenti. Ma si cambia: e mentre la carriera di lei si è ammosciata, quella di lui ha spiccato il volo.

Nato a Torre Annunziata nel 1989 e lanciato da *Amici* di Maria De Filippi, dove conobbe l'ex moglie, la sua carriera si impenna non come ballerino, ma come conduttore. Sveglio, brillante, bello: l'avvenenza aiuta anche gli uomini, ogni tanto. Sempre a Mediaset è uno dei protagonisti di *Pequeños gigantes*, programma condotto (guarda un po') da Belén e andato in onda all'inizio del 2016 su Canale 5. Poi entra nel cast di *Selfie - Le cose cambiano*, condotto da Simona Ventura. Nel 2018 è l'inviato de *L'isola dei famosi*, condotto da Alessia Marcuzzi, poi diventata grande amica.

La vera svolta arriva l'anno successivo con la conduzione su Raidue del programma comico *Made in Sud*, affiancato da Fatima Trotta, Elisabetta Gregoraci e Biagio Izzo. Sempre su Raidue con Belén (guarda un po'/2) conduce la *Notte della Taranta* e la finale del Festival di Castrocaro 2019 e, in sostituzione di Amadeus, presenta *Stasera tutto è possibile*, programma che condurrà anche negli anni successivi. Nel 2021 è ritornato ad *Amici* come giudice, poi di nuovo in Rai in seconda serata con *Bar Stella*. Amadeus l'aveva già sostituito una volta, è nel suo destino. E forse lo è anche il Festival di Sanremo: *Affari tuoi* potrebbe costituire la prova generale per testarlo sul pubblico di Raiuno e per servirgli il grande salto. Un salto rischioso ma ponderato.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

a cura di Giorgio Carbone

FILM

1997 FUGA DA NEW YORK
CANALE 5 ORE 21.05

Con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine. Produzione 1981. Durata: 1 ora e 35 minuti.

Nel 1981, il 1997 pareva lontano e quindi era possibile collocarvi una storia di fantagiallo-horror. Nel 1997, dunque, avevano risolto il problema delle carceri intasate facendo di Manhattan un'enorme prigione dove vigeva solo la legge del più forte. A Manhattan cade un aereo, l'Air Force One, quello presidenziale. Urge recuperare il primo cittadino prima che venga identificato e fatto a fette. L'impresa viene affidata a Jena Plisken, un trucissimo gangster che non ha niente da perdere. Grande film di Carpenter, truculento, coloratissimo come una storia di pirati. Grande tensione (se Jena non compie la missione in 24 ore muore).

SERIE TV

IL RE
SKY ATLANTIC ORE 21.15

Quinta puntata della seconda stagione della serie interpretata da Luca Zingaretti. Il "re" a causa dei suoi molti reati era passato da direttore del carcere a detenuto. Ma è stato liberato e reintegrato dai servizi segreti. A patto che il re conquisti la fiducia di un detenuto che è in possesso di segreti di Stato.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

16.00 Elementary
17.35 Hawaii Five-0
19.05 Bones
20.35 Criminal Minds "Il prezzo dell'infedeltà"
21.20 Blood Father (Azione, 2016) con Mel Gibson. Regia di Jean-Francois Richet.
22.50 Blind War (Azione, 2022) con Andy On.
0.35 Appuntamento al cinema

Rai 5

19.45 Dorian, l'arte non invecchia "Agenore Fabbri"
20.30 Divini devoti "I Filippini a Santa Maria in Vallicella - Ospite Vittorio Sgarbi"
21.15 I Capuleti e i Montecchi "Allestimento Teatro Massimo Bellini di Catania - Direttore Fabrizio Maria Carminati"
23.30 Prima tv Save the Date

Rai Movie

16.35 Tora! Tora! Tora! (Guerra, 1970) con Martin Balsam.
19.10 Butch Cassidy (Western, 1969) con Paul Newman. Regia di George Roy Hill.
21.10 I cannoni di Navarone (Guerra, 1961) con Gregory Peck. Regia di Jack Lee Thompson.
23.55 Appuntamento al cinema

Rai Storia

20.30 Prima tv Passato e Presente
21.10 Cronache di terra e di mare "Manfredi. Biondo era e bello"
21.40 Prima tv RAInchieste "All'Est qualcosa di nuovo 1963"
23.10 Un giorno in più del fascismo. La Resistenza delle Aquile Randagie "La ribellione di un gruppo di scout Milanesi"

Rai Premium

17.30 Che Dio ci aiuti 3 "Omnia vincit amor" "La ricerca del successo"
19.35 Il Maresciallo Rocca 4 "L'uomo sbagliato"
21.20 Le indagini di Sister Boniface "Lo Scoop" "Canzone per un morto"
23.00 Il clandestino "Terza puntata: Chinatown" "Quarta puntata: La settimana della moda"

20

16.40 Superman & Lois
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire "L'indagine di Dawson"
20.05 The Big Bang Theory
21.05 1997 - Fuga da New York (Avventura, 1981) con Kurt Russell. Regia di John Carpenter.
23.20 Limitless (Fantascienza, 2011) con Bradley Cooper.

Iris

19.15 Chips "Gli angeli di Satana"
20.05 Walker Texas Ranger "Terra consacrata"
21.00 Insomnia (Drammatico, 2002) con Al Pacino. Regia di Christopher Nolan.
23.30 Nemico pubblico (Drammatico, 2009) con Johnny Depp. Regia di Michael Mann.

La5

18.45 Amici di Maria
19.15 Rosamunde Pilcher: Una tata per Noah (Commedia, 2018) con Ruby O. Fee. Regia di Heidi Kranz.
21.10 Lo scapolo d'oro (Commedia, 1999) con Chris O'Donnell. Regia di Gary Sinyor.
23.10 Prima tv The Royal Saga
0.40 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo

18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare "Rory e Jess"
19.55 Affari al buio
20.20 Affari di famiglia
21.20 Sade - Segui l'istinto (Drammatico, 2000) con Daniel Auteuil. Regia di Benoît Jacquot.
23.15 Provocazione (Erotico, 1988) con Moana Pozzi.

Tv8

17.10 Un'estate molto speciale (Sentimentale, 2017) con Rachael Leigh Cook.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Oltrepo'"
21.35 MasterChef Italia 12 "Tredicesima puntata" "Quattordicesima puntata"
0.35 GialappaShow

Nove TV

17.40 Little Big Italy "New York"
19.10 Cash or Trash - Chi offre di più?
20.20 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.35 Prima tv Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
23.00 Che tempo che fa Bis. Condotto da Fabio Fazio con Luciana Littizzetto

Italia 2

18.50 Will & Grace "Grace in offerta speciale" "Darla vinta?" "Jack si sposa ...?" "Indovina chi non viene a cena" "Elezioni"
21.15 Il mai nato (Horror, 2009) con Odette Yustman. Regia di David S. Goyer.
23.00 Alien Raiders (Horror, 2008) con Carlos Bernard. Regia di Ben Rock.

Tele...raccomando

a cura di Klaus Davi

Le commedie in tv funzionano sempre

CHI SALE
(*Scusate se esisto*)

Non era scontato che anche mercoledì Rai 1 tenesse la leadership di ascolti nella prima serata visto il confronto col match di Coppa Italia Atalanta-Fiorentina su Canale 5, staccato di 750mila spettatori e quasi 4 punti di share. Con l'ennesima replica del film *Scusate se esisto!*, commedia del 2014 interpretata da Paola Cortellesi e Raoul Bova, continua la serie positiva del primo canale Rai che si conferma prima rete del prime time.

Come attestano infatti i dati di OmnicomMediaGroup, da ottobre 2023 ad aprile 2024 Rai 1 è in testa nella fascia di prima serata con la media di 4.330.798 spettatori e il 22.06% di share, in crescita rispetto all'omologo periodo ottobre '22/aprile '23 sia per teste (+1,29%) che per share (+0,4%). Sempre per quel che riguarda il prime time, Rai 1 solo nei primi 4 mesi del 2024 ha consolidato la sua leadership con 4.692.880 spettatori (+4,21% vs gennaio-aprile 2023) e il 23.55% di share (+1,03% vs gennaio-aprile 2023). Il primo canale Rai è al comando anche nel totale giorno da ottobre '23 ad aprile '24 con 2.081.808 spettatori e il 19.54% di share medi, rafforzando il suo primato e avvicinandosi alla vittoria del "campionato degli ascolti".

TENNIS A MADRID

Sonego vince e sfida Sinner Ok anche Nadal

Lorenzo Sonego ha superato il primo turno a Madrid *(Afp)*

Neanche il tempo di gioire per tutti gli italiani che hanno passato il primo turno, che è già tempo del secondo. In particolare occhi puntati sul derby tra Jannik Sinner e Lorenzo Sonego, il primo sulla terra rossa. Il torinese (numero 52 del ranking) ha esordito ieri nel Masters 1000 di Madrid con un successo netto su Richard Gasquet, battuto in due set per 6-2, 7-5. Ancora più in scioltezza la vittoria di Matteo Arnaldi (n. 36), che si è sbarazzato di Christopher O'Connell in circa 75 minuti con il punteggio di 6-4, 6-1. Il sanremese è stato molto solido e si è guadagnato un secondo turno da brividi con Daniil Medvedev, numero 3 del tabellone e vincitore di entrambi i precedenti, seppur sul cemento. Ha superato il secondo turno anche Flavio Cobolli (n. 64), che ha perso il primo set 5-7 con Alejandro Tabilo, salvo poi rimontare con un doppio 6-4. Il romano affronterà un altro cileno, Nicolas Jarry. Oggi in campo anche Luciano Darderi con Taylor Fritz (n. 13 al mondo) e Lorenzo Musetti, all'esordio nel secondo turno con Seyboth Wild.
GAL

IL BOMBER DELL'ATALANTA PRONTO PER L'EUROPEO

PlayStation Scamacca

Spalletti lo ha escluso per questioni comportamentali, ma ora non può farne a meno Gianluca, in stato di grazia, non giocherà la finale di Coppa Italia per un giallo assurdo

CLAUDIO SAVELLI

Se Luciano Spalletti parlava di Gianluca Scamacca in merito all'abuso di Play Station nel ritiro azzurro, dovrà probabilmente farsene una ragione: l'attaccante dell'Atalanta non si può non convocare per l'Europeo in programma tra poco più di un mese in Germania. Tanto più con le rose di 26 giocatori e non più di 23. Il ct e Scamacca andranno d'amore e d'accordo per il bene dell'Italia e per il loro: a Spalletti serve infatti un centravanti vero, autentico, dal gol che prescinde dal gioco, mentre Scamacca ha bisogno di un altro tecnico, oltre a Gasperini, capace di valorizzare gli attaccanti, e Spalletti lo ha dimostrato con Dzeko, Icardi, Osimhen e compagnia segnante.

Il paradosso è che Scamacca sembra esattamente un giocatore estratto dalla Play Station, visti i suoi pregi e i suoi difetti. I pregi sono i colpi: rovesciate che uno alto quasi due metri (195 centimetri) in teoria non potrebbe permettersi e tiri da fuori area potenti, precisi e imprendibili per i portieri, spesso da fermo, senza inerzia. I difetti sono i movimenti e la comprensione del gioco limitati prima della cura Gasperini che, del suo attaccante, aveva detto: «Corre poco». Scamacca ha svoltato - o meglio, sta svoltando - dopo che è stato escluso dall'ultimo giro di convocazioni azzurre, negli stessi giorni in cui Gasp lo ha stuzzicato dicendo a tutti che era «sbagliato considerarlo un campione».

Non sono state casuali le mosse dei suoi due allenatori: volevano vedere quanto orgoglio fosse presente in questo calciatore da sempre un po' ciondolante in campo e apparentemente disinteressato alla causa e alla sua carriera. L'hanno provocato, insieme, per vedere se sotto la pelle tatuata da duro c'era davvero qualcosa, e ha funzionato. Il ragazzo vuole diventare grande e ha capito che l'Atalanta era l'ultima occasione per riuscirci: a 25 anni, infatti, non si è più giovani, come invece si usa dire in Italia, ma si è nel pieno della maturità calcistica. In altre parole, a questa età o ci sei o, a certi livelli, non ci sarai mai.

È stato Scamacca a volere con forza l'Atalanta in estate, anche in risposta all'interesse dell'Inter (che poi comunque rinunciò all'acquisto, preferendo investire su Pavard). Questo significa che il ragazzo, dopo il fallimento al West Ham (3 gol in Premier e 3 in Conference con un impiego a bocconi), si è reso conto di essere al bivio della carriera e ha scelto Bergamo in coscienza per avere un ambiente meno grande attorno e per aumentare le probabilità di accumulare minuti in campo (ha già giocato di più all'anno scorso, 1811' contro 1342'). La prestazione contro la Fiorentina è stata un primo punto di arrivo e una prima conferma della bontà della scelta. Scamacca ha messo a referto un assist virtuale per Koopmeiners, un gol fantastico da fuori area annullato, un cartellino rosso provocato, un gol fantastico in acrobazia, un assist per il gol decisivo di Lookman. A tutto ciò vanno aggiunti i 47 tocchi e margini di miglioramento ancora ampissimi in termini di precisione dei passaggi (65%, ancora troppo poco). In più, era una partita in cui bisognava approcciare bene per imbastire la rimonta, e l'italiano si è dimostrato connesso fin da subito. Peccato per l'Atalanta e per il gioco del calcio che Scamacca non possa giocare la finale contro la Juve perché diffidato e ammonito: sarebbe meglio annullare le diffide in semifinale affinché ogni finalista possa schierare la miglior formazione possibile. La quale, per l'Atalanta, comprende senz'altro il miglior attaccante italiano: Gianluca Scamacca.

PRIMA VOLTA IN SERIE A

Terna in rosa per Inter-Toro

Per la prima volta nella storia della serie A è stata designata una terna arbitrale tutta al femminile. In occasione di Inter-Torino, match della festa scudetto in programma domenica alle 12.30 a San Siro, l'arbitro sarà Maria Sole Ferrieri Caputi, mentre le assistenti Francesca Di Monte e Tiziana Trasciatti. A Mariani il big match Juventus-Milan (sabato alle 18).

L'esultanza di Bryan Cristante dopo aver realizzato il gol del definitivo 1-2 all'ultimo minuto di Udinese-Roma, partita completata ieri dopo la sospensione per il malore di Ndicka

SERIE A/PROSECUZIONE DI UDINESE-ROMA, GOL AL 95' E 1-2

Cristante rovina l'esordio a Cannavaro

Nei 18 minuti più recupero doccia fredda per i friulani, stroncati all'ultimo secondo e terzultimi

GABRIELE GALLUCCIO

I 18 minuti più recupero di Udinese-Roma rischiano di passare alla storia di questo campionato non tanto per la rarità dell'accaduto, quanto per il fatto che i giallorossi hanno vinto con un gol al 95esimo che potrebbe rivelarsi decisivo per la Champions. Lo ha segnato Cristante, ancora su un calcio d'angolo pennellato dal sinistro di Dybala. Solo così poteva cambiare l'1-1 maturato lo scorso 14 aprile, prima che Ndicka accusasse un malore e la partita venisse sospesa. Cannavaro all'esordio sulla panchina friulana ha ovviamente optato per un approccio prudente, ma è emersa tutta la paura della squadra, che è a un passo dal baratro della serie B. Il calcio d'angolo è nato da un rinvio sbagliato di un difensore, così come qualche minuto prima Perez aveva commesso un errore clamoroso, facendosi soffiare palla da Azmoun al limite dell'area: la conclusione dell'attaccante era poi stata respinta da Okoye. Nel finale la voglia di vincere della Roma è stata ricompensata dal gol del 2-1 di Cristante, che vale il quinto posto a +4 sull'Atalanta e a +6 sulla Lazio. Punti fondamentali, quelli raccolti a Udine, visto che i giallorossi sono attesi da una serie durissima di partite: Napoli, Juventus e Atalanta in campionato, semifinale con il Leverkusen in Europa League. La squadra di De Rossi dovrà pensare a una partita alla volta: è una banalità, ma è la realtà dei fatti. Per l'Udinese invece si mette malissimo: domenica affronta il Bologna al Dall'Ara, mentre il Frosinone venerdì ha il jolly Salernitana da giocarsi per mettere la freccia.

a cura di Fabrizio Biasin

«Ma tu, di preciso, chi ca..o sei?»

Dazn ha proposto il "Bordo-cam" del derby. A un certo punto Barella finisce a terra e fa inviperire Adli. Interviene Mkhitaryan, ma il francese insiste, allora arriva Lautaro e... «Stai parlando troppo. Ma tu chi c...o sei?». Tra i tifosi del Milan c'è chi ha preso le difese del francese (ci sta), altri invece... «questa immagine fotografa alla perfezione l'attuale differenza psicologica tra Inter e Milan». Difficile dargli torto.

FORMULA 1

Red Bull choc: Newey lascia a fine stagione

Adrian Newey, genio tecnico della Red Bull

Dopo tre gare il campione del mondo Pecco Bagnaia si trova già con 30 punti da recuperare su Jorge Martín. Ovviamente il pilota della Ducati è stato penalizzato dallo "zero" fatto registrare in Portogallo a causa dell'incidente con Marc Marquez, ma questo fine settimana in Spagna avrà modo di riscattarsi. Bagnaia ha infatti sviluppato un feeling particolare sul circuito di Jerez, dove ha trionfato nelle ultime due stagioni. «Abbiamo avuto qualche complicazione - ha spiegato Pecco a Sky - stiamo lavorando per trovare una strada». Stamattina a Jerez si svolgeranno le prove libere (ore 10.45), poi le pre-qualifiche (ore 15). Domani la Sprint Race alle 15, in diretta su Sky e in chiaro su Tv8. Domenica la gara lunga alle 14 (diretta Sky, differita in chiaro alle 17 su Tv8). Intanto in Formula 1 tiene banco il caso di Adrian Newey: il genio tecnico dietro al successo della Red Bull ha un contratto in scadenza nel 2025, ma - secondo la Bbc - starebbe negoziando l'addio anticipato in disaccordo con la gestione del caso Horner.

GAL

Gianluca Scamacca è stato il mattatore della semifinale di ritorno di Coppa Italia con un gol e due assist. A causa di un giallo (era diffidato) salterà però la finale con la Juve *(LaP)*

"MR. WOLF" DEI SALENTINI

Il Lecce è risorto grazie al Gottismo

Il tecnico veneto, serio e visionario, è l'anti-personaggio E per la salvezza punta sul mix tra gioco e pragmatismo

Luca Gotti è un allenatore di culto per molti appassionati della serie A: c'è chi lo segue e lo apprezza a prescindere dalla squadra che allena. A Lecce ha avuto un impatto immediato: è rimasto imbattuto nelle ultime quattro partite ed è a un passo dal traguardo della salvezza *(LaPresse)*

FEDERICO STRUMOLO

In un mondo pieno di ego, c'è anche chi riesce a fare calcio senza montarsi la testa. Luca Gotti, nato ad Adria, in provincia di Rovigo, 56 anni fa è la perfetta dimostrazione di come si possa essere bravi allenatori restando umili. E, come insegna Gasperini, tra i più grandi esponenti della panchina italiana, non è la conquista di un titolo a rendere grande un tecnico. D'altronde, quando alleni il Lecce, salvarsi equivale a un trofeo, e pazienza se non entra nel palmarès. Finché la matematica non darà la certezza Gotti non esulterà, ma è evidente che gli ultimi risultati avvicinino il Lecce al grande obiettivo stagionale.

I giallorossi sono reduci da due vittorie consecutive in altrettanti, fondamentali, scontri diretti, con l'1-0 in casa dell'Empoli e il clamoroso 0-3 a Sassuolo. Da quando Gotti siede sulla panchina del Lecce, quindi nelle ultime cinque partite, la squadra ha perso solo contro il Milan, fermando invece la Roma (0-0) e vincendo anche con il fanalino di coda Salernitana (1-0), per una classifica che vede ora la squadra di Gotti tredicesima a 35 punti, con ben 7 lunghezze di vantaggio sulla zona retrocessione, occupata al momento da Frosinone e Sassuolo.

CAPOLAVORO

Niente male per una formazione che prima del suo arrivo aveva vinto solamente una delle precedenti dodici gare (al timone c'era Roberto D'Aversa). E il vantaggio in classifica, a cinque giornate dal termine del campionato, può far sognare concretamente la seconda salvezza consecutiva alla piazza, dopo la promozione dalla serie B (con tanto di campionato vinto) di tre stagioni fa (l'anno scorso la salvezza fu opera di Marco Baroni, oggi a caccia dello stesso obiettivo con il Verona: attualmente è a +3 sulla zona retrocessione). Risultati incoraggianti, che restituiscono a Gotti la giusta reputazione dopo l'esonero dell'anno scorso con lo Spezia. Una ferita ancora aperta per il tecnico, come ha raccontato lui stesso nei giorni scorsi: «Allo Spezia ho subito un esonero che ho ritenuto una grande ingiustizia. Non siamo mai andati sotto la linea di galleggiamento, c'erano anche dei presupposti positivi. Quello che è successo lo scorso anno l'ho subito molto».

APPREZZAMENTI

Ciò che rende Gotti apprezzato dai club di serie A e dai tifosi, come testimoniato dalle simpatie manifestate sui social da appassionati sparsi in giro per l'Italia, è proprio il suo atteggiamento. Un personaggio senza dubbio particolare, lontano dallo stereotipo dell'allenatore rockstar degli ultimi anni, in cui l'apparenza e le uscite eclatanti sembrano contare più dei risultati del campo. Ecco, Gotti pare l'anti personaggio: parla poco, ha un aspetto serio, per nulla da primadonna e non ha certamente grilli per la testa.

Una carriera, da allenatore, partita nel 1998 nelle giovanili del Milan e che sembrava terminata già una quindicina d'anni fa, quando, nel 2009, Gotti venne esonerato dalla Triestina in serie B. La stagione successiva il tecnico accettò di diventare vice di Roberto Donadoni al Cagliari, seguendo il tecnico anche al Parma e al Bologna, per poi collaborare con Maurizio Sarri al Chelsea e rientrare in Italia da vice di Igor Tudor all'Udinese. È proprio in bianconero, dopo l'esonero del croato nel 2019, che torna a ricoprire il ruolo di primo allenatore, nonostante il parere contrario dello stesso Gotti, il quale preferiva restare nell'ombra. Gli ottimi risultati, però, lo convinsero a proseguire, centrando due salvezze di fila con i bianconeri, prima dell'esonero nella stagione 2021/22. Ora, al Lecce, Gotti sta continuando a dimostrare che le parole servono a poco quando a parlare sono i fatti.

UDINESE	**1**
ROMA	**2**

RETI: 23' pt Pereyra, 19' st Lukaku, 50' st Cristante.

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6.5; Perez 5 (45' st Kabasele sv), Bijol 5.5, Kristensen 6; Ehizibue 6 (25' st Ferreira 6), Samardzic 6.5, Walace 6, Payero 5.5, Kamara 5.5 (25' st Zemura 6); Pereyra 7; Lucca 5.5. All. Cannavaro.

ROMA (3-5-2): Svilar 6; Huijsen 5 (8' st Karsdorp 6), Llorente 6 (28' st Smalling 6), Ndicka 6 (28' st Mancini 6); Zalewski 5.5 (28' st Spinazzola 6), Cristante 7.5, Paredes 6 (28' st Pellegrini 6), Aouar 6 (8' st Dybala 7), Angeliño 6; Lukaku 7, Baldanzi 6 (28' st Azmoun 6). All. De Rossi.

ARBITRO: Pairetto.

NOTE: ammoniti Kamara, Bijol, Payero, Baldanzi, Karsdorp. Il 14 aprile in panchina per l'Udinese c'era Gabriele Cioffi, esonerato otto giorni più tardi, all'indomani della sconfitta contro il Verona.

IL RECUPERO

UDINESE - ROMA 1-2

CLASSIFICA MARCATORI

Lautaro (Inter) **23 gol**

Vlahovic (Juventus) **16 gol**

Giroud (Milan), Gudmunsson (Genoa), Osimhen (Napoli) **13 gol**

SERIE A 34ª GIORNATA

Partita	Arbitro	Data e TV
FROSINONE - SALERNITANA	FOURNEAU	OGGI, ORE 20.45 | TV DAZN/SKY
LECCE - MONZA	SANTORO	DOMANI, ORE 15 | TV DAZN
JUVENTUS - MILAN	MARIANI	DOMANI, ORE 18 | TV DAZN
LAZIO - VERONA	MASSA	DOMANI, ORE 20.45 | TV DAZN/SKY
INTER - TORINO	FERRIERI CAPUTI	DOMENICA, ORE 12.30 | TV DAZN
BOLOGNA - UDINESE	SACCHI	DOMENICA, ORE 15 | TV DAZN
ATALANTA - EMPOLI	FABBRI	DOMENICA, ORE 18 | TV DAZN
NAPOLI - ROMA	SOZZA	DOMENICA, ORE 18 | TV DAZN/SKY
FIORENTINA - SASSUOLO	MARCENARO	DOMENICA, ORE 20.45 | TV DAZN
GENOA - CAGLIARI	DIONISI	LUNEDÌ, ORE 20.45 | TV DAZN

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
Inter	86
Milan	69
Juventus	64
Bologna	62
Roma	58
Atalanta*	54
Lazio	52
Napoli	49
Fiorentina*	47
Torino	46
Monza	43
Genoa	39
Lecce	35
Cagliari	32
Verona	31
Empoli	31
Udinese	28
Frosinone	28
Sassuolo	26
Salernitana	15

*UNA PARTITA IN MENO

QUOTIDIANO Libero Milano

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

PIAZZA DUOMO, UN CENTRO SOCIALE

Il 25 aprile del sindaco Sala: fischi e insulti dai suoi "amici"

Beppe contestato da antagonisti e islamici. Gli stessi "bravi ragazzi" che coccola sempre
Brigata Ebraica assaltata al McDonald's. Furlan (City Angels): «Gli arabi con un coltello»

MASSIMO SANVITO

Il nome di Beppe Sala non fa in tempo a essere scandito per intero, dal palco a due passi dal Duomo, che parte una bordata di fischi e buu a coprire le prime parole del sindaco. Gli insulti - «Sala, Sala, vaff...»; «scemo, scemo» - accompagneranno tutto il suo intervento-comizio al termine del corteo del 25 aprile.

La piazza ribolle. Schiuma rabbia. Urla odio. Islamici, centri sociali e collettivi studenteschi sono scatenati. Il nemico dichiarato è Israele ma anche chiunque non si schieri anima e corpo solo dalla parte di Gaza. (...)

segue a pagina **35**

L'ALTRA LIBERAZIONE, FRA CENACOLO E PITTURA

Alla Pinacoteca di Brera in fila per l'arte

GIGIA PIZZULO

Il 25 aprile non è solo la Festa della Liberazione. Grazie all'iniziativa del ministro, Gennaro Sangiuliano, è anche una giornata all'insegna della cultura e dell'arte. In tanti hanno approfittato, complice anche il bel tempo, per visitare i musei aperti gratuitamente in occasione del giorno di festa.

In Lombardia pienone per il Complesso monumentale della Certosa di Pavia che ha registrato 3.425 presenze, seguito dal Palazzo Ducale di (...)

segue a pagina **39**

I DELIRI DELLA CENSI

Financial Times, la crociata dem per gli autovelox

CLAUDIA OSMETTI

Milano è la quarta città più congestionata del mondo (e la prima in Italia). Per percorrere dieci chilometri, nel capoluogo lombardo, secondo l'ultima rilevazione 2023 dell'indice del traffico di TomTom, serve quasi mezz'ora: 28 minuti (...)

segue a pagina **34**

IL COMMENTO

Bebè "inesistente" per il Comune Vaccinazioni in tilt...

GABRIELE GALLUCCIO

Metti un giorno qualsiasi in visita dalla pediatra con il tuo pargolo di tre mesi. Tutto sembra procedere per il meglio, fino a quando la dottoressa non scopre che il bebè non ha ancora iniziato le vaccinazioni obbligatorie: «Che cosa state aspettando? Non avete ricevuto la lettera?». Segue la più classica delle cadute dal pero. No, non ci è arrivata nessuna lettera. Ma poi, che lettera? Quella della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts? Pensavo non arrivasse prima degli undici anni... Divagazioni rowlinghiane a parte, ciò a cui si riferiva la pediatra non era nulla di così speciale, ma roba molto più banale, contenente le indicazioni per la prenotazione dei vaccini.

Per riguadagnare terreno sul tempo perso ci siamo immediatamente recati al centro vaccinale, dove è stato svelato l'arcano mistero della lettera mancante: non ci è arrivata perché, a tre mesi dalla nascita del bebè, ancora non è avvenuta la registrazione da parte del Comune di Milano, quindi il pargolo non ha una residenza al quale mandare le comunicazioni. Un problema che si era già presentato un paio di mesi fa, quando il sistema ha deciso che l'iscrizione al nido non s'aveva da fare perché non risultava esserci alcun neonato nel nostro stato di famiglia.

Secondo l'operatrice del centro vaccinale l'inghippo è nel cambio di residenza richiesto dalla mia compagna a ridosso del parto: nonostante risulti ormai una "milanese" da settimane, di nostro figlio invece non vi è alcuna traccia all'interno del Comune. Il che è un controsenso, perché fin dalla seconda settimana di vita ha regolarmente il codice fiscale (...)

segue a pagina **34**

SAN ZENONE AL LAMBRO

Spacciatore tradito dal colpo di sonno arrestato sul bus

MASSIMO DE ANGELIS a pagina **37**

L'ESCURSIONISTA FACEVA PARTE DI UN GRUPPO

Valanga in Valtellina, muore turista

E la chiamano primavera. Due persone sono rimaste travolte da una valanga nel territorio comunale di Valfurva, in Alta Valtellina, e una è morta mentre l'altro escursionista è riuscito a liberarsi dalla neve e a dare l'allarme. L'incidente è avvenuto tra il bivacco Colombo e la cima del Cevedale, a circa 3700 metri di quota. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino, della Guardia di finanza, l'unità cinofila del Cnsas e l'elisoccorso.

L'escursionista che ha perso la vita travolto da una valanga attorno alle 14.50, sulle montagne del territorio comunale di Valfurva (Sondrio), faceva parte di un gruppo di nove persone, tutte italiane. Secondo i primi accertamenti, cinque sono scesi da un versante, altri quattro invece dalla normale via della Punta Cevedale, a 3350 metri. Tre di questi si sono tenuti più a sinistra, mentre il quarto più a destra e avrebbe provocato la valanga che lo ha travolto e ucciso. I soccorritori, una volta giunti sul posto, lo hanno trovato privo di vita sotto la massa di neve. La Procura di Sondrio ha affidato le indagini ai militari del Sagf di Bormio.

LA STORIA ARTISTICA DI GIOVANNI BATTISTA MARCUCCI

Scoprirsi pittori di talento a 80 anni e puntare alle grandi gallerie

GIORGIA PETANI a pagina **39**

CONTRO IL CODICE DELLA STRADA

Sul Financial Times i sindaci del Pd vogliono rifilarci i deliri della Censi

Sul quotidiano inglese gli amministratori di sinistra, non solo italiani, lanciano l'«appello» per rivendicare il diritto a mettere più autovelox. L'ironia del centrodestra: «Sono ridicoli»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) e 50 secondi, che sono pure venti secondi in più dell'anno precedente. La media di percorrenza, a Milano, nelle ore di punta, è di diciassette chilometri all'ora (il che vuol dire che, se vai a piedi, praticamente, ti spicci più in fretta). In dodici mesi, da piazza Duomo al Lorenteggio, da viale Zara a San Siro, si spendono, alla guida la bellezza di 276 ore, 137 delle quali solo a causa di ingorghi, imbottigliamenti, code e flussi rallentati. Però no.

Però la colpa è dei limiti di velocità che restano troppo alti. O almeno lo è a scorgere l'appello dei tredici sindaci e vicesindaci europei che non ne vogliono più sentir parlare: sbagliano i governi, non la capiscono gli esecutivi, per carità adesso basta. Basta con questa «tendenza emergente e preoccupante» a rendere difficili per le città intervenire imponendo «limiti di velocità più bassi e altre misure».

APPELLO EUROPEO

Sta tutto lì, i virgolettati che abbiamo riportato non ce li siamo inventati, li abbiamo ripresi pari pari dal testo pubblicato, ieri mattina, sulle colonne del britannico *Financial Times*, che è pure uno dei quotidiani economici più prestigiosi di Londra, con in calce le sottoscrizioni di amministratori di metropoli tra le più svariate come Firenze e Bruxelles, Ghent ed Helsinki. E ovviamente Milano, per la quale la firma ce la mette l'assessore comunale alla Mobilità, Arianna Censi.

Non è tutto. Nella lettera-appello-manifesto (o quel che è) si fa un esplicito riferimento al nuovo Codice della strada, quello al vaglio del Senato, quello proposto dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che «ostacolerebbe gravemente la capacità delle autorità locali di creare zone a traffico limitato, installare autovelox e fissare limiti di velocità inferiori».

E fa già abbastanza ridere così, ché per attaccare una normativa (peraltro non ancora ufficiale) di Roma ci si faccia "fronte comune" (a sinistra, perché gli esponenti locali che firmano il documento sono tutti di sinistra: Dario Nardella per Firenze, Matteo Lepore per Bologna e, l'abbiamo già scritto, Censi per Milano) coi finlandesi e coi belgi, però, ecco, dài, su, tocca anche essere un tantinello concerti. Un attimino pratici.

I VERI PROBLEMI

Milano, le strade di Milano, di problemi ne hanno parecchi: tra i primi non c'è la velocità di scorrimento (anche in virtù di quei diciassette chilometri all'ora nei momenti di punti che abbiamo ricordato qualche riga fa). «Paragonare Milano ad altri contesti europei è ridicolo», spiega il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, Riccardo Truppo: «Per quanto questa sia una città internazionale, ci sono periferie in cui aspettare venti minuti il passaggio di un mezzo pubblico è considerato una fortuna, perché alle volte si resta in attesa anche il doppio. Senza contare che gli autisti di Atm, e lo ribadiamo da tempo, hanno diritto a un aumento dello stipendio, però questa questione, guarda caso, non viene mai considerata. All'interno di un sistema del genere», chiosa il meloniano, «negare il diritto all'auto privata è non avere contezza delle esigenze della cittadinanza».

SCELTE SBAGLIATE

«A Milano il problema della mobilità è stato causato dalle scelte fatte negli ultimi dieci anni dal centrosinistra», aggiunge il collega azzurro, Alessandro De Chirico, «scelte che hanno già rallentato il traffico e, di conseguenza, aumentato l'inquinamento. Se fossi negli attuali amministratori di Palazzo Marino mi preoccuperei, allora, più degli interventi di rifacimento del manto stradale, che sono urgenti e basta vedere alcune carreggiate. Anche quella è sicurezza». Dello stesso avviso anche il consigliere della Lega, Samuele Piscina: «Questi appelli, che si risolvono in un mero pretesto per prendersela una volta di più col governo di centrodestra, non hanno alcun senso logico». Piscina chiarisce che «a sinistra sono tanto bravi a scrivere ma non a fare, la sicurezza stradale è altra cosa. A Milano gli incidenti, purtroppo, aumentano. Io ringrazio il ministro Salvini, invece, perché si è attivato, e l'ha fatto veramente, su quello che è il fronte più importante della strada. La sua sicurezza, appunto».

IL COMMENTO

Bebè inesistente per il Comune, un calvario lungo tre mesi

segue dalla prima

GABRIELE GALLUCCIO

(...) e la tessera sanitaria che attestano la sua esistenza. Eravamo stati avvisati dal Comune che la pratica avrebbe richiesto un po' di tempo, ma così tanto sembra esagerato. Soprassediamo per ora sulla mancata iscrizione al nido, che tanto il posto al primo colpo mi pare di aver compreso non lo avremmo avuto mai nella vita perché è una roba da mille e una notte, ma senza la succitata "letterina" ci siamo riscoperti ignari di essere in ritardo sulle vaccinazioni obbligatorie.

Qualcuno dirà: potevate rendervene conto voi genitori. Risposta: una mancanza che possiamo ascrivere all'inesperienza del primo figlio. E comunque il problema è a monte perché, cambio di residenza o meno a "interferire" con il normale decorso della pratica di registrazione della nascita, non è normale che dopo tre mesi un bebè non sia stato ancora riconosciuto. Con tutti i disagi che ciò implica...

L'obiettivo dichiarato dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco, Beppe Sala, è quello di aumentare il numero degli autovelox piazzati in città, ma non tanto per monitorare il traffico o ridurre gli incidenti, bensì per fare cassa. E accanto ai rilevatori di velocità resta prioritaria l'idea di abbassare a 30 all'ora il limite in molte strade, non solo quelle accanto alle scuole in modo da tutelare gli studenti. La guerra al nuovo Codice della Strada è solo un prestesto per rivendicare il diritto a multare (*Fotogramma*)

L'ISLAM DEVE RICONOSCERE I DIRITTI DELLE DONNE

Integrazione, Salvini «boccia» le periferie milanesi

GIGIA PIZZULO

«Bene fa il ministro Valditara a dire che non si chiudono le scuole a piacimento dei sindaci». A dirlo il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, nel corso della presentazione del suo libro, dal titolo "Controvento. L'Italia che non si arrende", che si è svolta presso la Fondazione Istituto Ciechi di Milano. Il caso di Pioltello, dove è stata decisa la chiusura dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih per permettere agli studenti di fede islamica di festeggiare la fine del ramadan, continua a far discutere soprattutto perché non tutti i genitori erano favorevoli alla decisione del preside.

Un primo caso nel nostro Paese che le istituzioni non vogliono far ripetere in futuro e quindi lavorano alla riforma scolastica pensando a regole ben precise che siano uguali per tutti, pur lasciando l'autonomia nella gestione da parte delle direzioni didattiche, «Vai in alcune periferie milanesi e prova a dire che la donna ha gli stessi diritti dell'uomo e che ha diritto di imparare l'italiano e di vestirsi come vuole», continua Salvini, «non cedo finché l'Islam non riconosce i diritti della donna». Il leader del Carroccio ha poi ringraziato il ministro Valditara per i 400 milioni che ha messo a disposizione sull'apertura estiva delle scuole, «perché tre mesi di stop non tutti i genitori se li possono permettere».

Per il vicepresidente del Consiglio il nostro modello rappresenta un unicum nella Unione Europea, sarebbe meglio scadenzare l'anno scolastico con più settimane di pausa per i ragazzi eliminando il blocco dei mesi estivi, adeguandosi a tutti gli altri Paesi europei. L'Italia sempre più multietnica deve risolvere la questione dell'integrazione, per Salvini «classi con un alto numero di studenti stranieri possono complicare il lavoro degli insegnanti perché gli studenti hanno una preparazione di partenza molto diversa. Serve trovare un equilibrio, con buonsenso e nell'interesse di tutti gli alunni». Nelle scorse settimane lo stesso ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara aveva ribadito la volontà volersi muovere «in una direzione che porti all'inclusione senza dover penalizzare nessuno, quindi gli studenti stranieri studieranno in modo potenziato l'italiano, laddove già non lo conoscano bene, coinvolgendo anche i loro genitori nell'apprendimento della lingua e della nostra cultura. Solo così non si vivrà in comunità separate». Insomma per i rappresentanti del governo che pensano ad una riforma scolastica equa occorre superare le logiche di partito e lavorare insieme sullo stesso progetto in modo da costruire una scuola modello altrimenti «si rischia il caos».

Palestinesi e centri sociali hanno invaso piazza Duomo, ieri pomeriggio, per attendere l'arrivo del tradizionale corteo del 25 aprile: fischi e insulti al sindaco Beppe Sala (*LaPresse*)

PIAZZA DUOMO COME UN CENTRO SOCIALE

Il 25 aprile di Sala, insultato dai suoi "amici"

Il sindaco contestato da antagonisti e palestinesi. Poi i "bravi ragazzi" lanciano bottiglie di vetro contro la polizia

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) Qualcuno prova a scavalcare le transenne, accendendo fumogeni come diversivo, ma l'intervento della digos scongiura ogni tentativo di invasione mentre il sindaco parla. Contestato a gran voce dagli stessi "bravi ragazzi" a cui in questi quasi otto anni di amministrazione ha concesso spazi, immobili e patrocini.

Ma che sarebbe stato un pomeriggio difficile lo si era capito fin dall'ora di pranzo, quando centinaia di giovani arabi e antagonisti avevano cominciato a riempire piazza Duomo tra bandiere, birre e spinelli. Un gruppetto di ragazzini a scavalcare le transenne a protezione della statua di Vittorio Emanuele II per avvolgere la base del monumento con un'enorme bandiera palestinse; una donna col Corano in mano ad arringare la folla («Gaza Gaza vincerà, Israele morirà»); e un'altra a dire candidamente che «gli israeliani sono mezzi uomini: non sanno combattere gli uomini di Hamas!». Sventolano vessilli dell'Urss, di Cuba, stelle rosse e falci e martelli. Dal megafono una militante attacca i musicisti dell'Anpi che abbozzano qualche motivetto: «I partigiani sono morti per la libertà e ora c'è un popolo inerme che viene massacrato perché vuole autodeterminarsi. Non basta essere qui per sciacquarvi la coscienza». Nonostante lo slogan della manifestazione ("Cessate il fuoco ovunque") fosse dichiaratamente piegato sulla causa palestinese, all'ultrasinistra non basta. Persino Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, viene insultato dalla piazza. Tutto ciò che è al di qua di Potere al Popolo è troppo poco intransigente e dunque da attaccare.

«Siamo scesi in piazza perché abbiamo voluto che il nostro messaggio di lotta e di resistenza per la libertà della Palestina arrivasse sul palco del 25 aprile», si legge in un post dal titolo "Comitato promotore e polizia in difesa dei sionisti", pubblicato dai Giovani Palestinesi sui social. «La risposta da parte di chi dice di incarnare i valori della Resistenza è stata usare la polizia per reprimere, caricare e arrestare i manifestanti. Non c'è differenza tra governo Meloni e la finta opposizione che oggi era sul palco». Il riferimento è sia al caos scoppiato davanti al McDonald's di cui trovate un'ampia cronaca a pagina 2 sia alle successive tensioni al centro della piazza, quando i poliziotti in assetto anti sommossa hanno effettuato una breve carica di alleggerimento dopo il lancio di bottiglia di vetro da parte di un partecipante. I pro Palestina sono quindi partiti in corteo verso via Broletto, per poi fermarsi in piazza Castello, al grido «La città è nostra». Tornando al sindaco, la sua è stata un'invettiva anti-governo più che un intervento istituzionale per celebrare la Liberazione. «È importante essere qui non perché temiamo il ritorno del fascismo ma perché temiamo certamente una limitazione della nostra democrazia, un attacco alla Costituzione: la riforma del premierato non ci va. La nostra amata Milano, capitale della resistenza, dice che la Costituzione non la possono toccare in questo modo e non la toccheranno», dice Beppe.

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, sul palco di piazza Duomo (*LaPresse*)

In che modo un Comune possa bloccare una riforma costituzionale non è dato sapersi ma Sala continua: «Milano sarà ed è barriera morale e politica contro cui si infrange ogni disegno equivoco sulla nostra democrazia. Siamo chiamati a difendere la Costituzione perché una volta di più esiste un progetto per sfigurarla. Non sta in piedi il premierato, fa presto a trasformarsi in una democrazia illiberale. Questa distorsione della nostra Costituzione nata dalle lotte partigiane non può e non deve passare».

E poi via con la solita litania sul fascismo, seppur sia stato seppellito ottant'anni fa. Anche per Sala l'attuale esecutivo non si è mai discostato dal Ventennio. «Il fascismo stato fin dall'origine un crimine prima ancora che una sciagura, diventata poi la più grande tragedia vissuta dall'umanità nella sua alleanza con il nazismo. Ma perché una parte del governo non ha mai voluto chiarire questo equivoco di fondo? Una professione di antifascismo non è così difficile da pronunciare: è l'abc della democrazia. Invece sempre e solo silenzio imbarazzato e imbarazzante». Il governo è la sua ossessione: «Festeggiamo la festa della liberazione, non della libertà come una certa destra vuole fare credere».

C'è Antonio Scurati a fianco del sindaco. È stato proprio Sala a volerlo sul palco, per cavalcare politicamente l'onda antifascista in chiave anti-Meloni dopo il caso Rai. «Uno dei fatti eclatanti del 25 aprile di quest'anno è la censura a cui è stato sottoposto in Rai il nostro concittadino Antonio Scurati. È importante che oggi ci sia», dice Beppe. «Hanno amplificato lo sfascio di un servizio pubblico cruciale nella vita del Paese e piegato dalla prepotenza delle diramazioni periferiche dell'attuale potere. Ma io, d'accordo con Anpi, ho chiesto a Scurati di leggere quelle parole che non volevano fare sentire».

MARIO FURLAN

«Così abbiamo fermato la furia degli arabi»

Il fondatore dei City Angels: «Avevano un coltello e picchiavano tutti. Ma che felicità la chiamata del questore»

GIORGIA PETANI

Durante la manifestazione del 25 aprile, Mario Furlan, fondatore dei City Angels, è stato aggredito da un gruppo di arabi e ha ricevuto un pugno alla mascella. L'aggressione è avvenuta davanti al McDonald's di piazza Duomo, dove i pro Gaza hanno creato momenti di grande tensione al sopraggiungere della Brigata Ebraica, lanciando oggetti e minacciando i presenti con bastoni. Furlan si trovava a pochi metri di distanza quando ha udito delle urla provenire dall'altra parte della strada. Il fondatore dei City Angels non ci ha pensato un momento e, con il coraggio che lo contraddistingue, insieme alla sua squadra (80 uomini, ndr), si è fatto spazio tra la folla per andare a vedere cosa fosse successo.

Furlan, che cosa ha visto?

«Abbiamo visto un gruppo di giovani arabi davanti al McDonald's con dei bastoni, mentre uno di loro teneva un coltello in mano. Uno di loro si è anche tolto la maglietta e ha cercato di venirci addosso».

Che cosa volevano fare?

«Stavano cercando di aggredire la comunità ebraica, così ci siamo subito messi in mezzo per cercare di placare la situazione che stava degenerando».

E poi cosa è successo?

«Abbiamo ricevuto delle bastonate, fortunatamente nessuno di noi è stato colpito con un coltello. Uno dei miei colleghi è stato ferito alla guancia da una bastonata in faccia che gli ha causato un grosso taglio. Anche un'altra nostra collega è stata presa di mira e ha ricevuto dei calci. È stata costretta ad andarsene perché non si sentiva più al sicuro. I sostenitori della causa palestinese erano scatenati, prendevano gli oggetti attorno a loro e li lanciavano tra la folla».

Quanto è durato il tutto?

«Dopo circa 5 minuti, è intervenuta la polizia in tenuta antisommossa».

Si aspettava una situazione così tesa?

«No. Mi aspettavo contestazioni verbali molto accese, come in effetti ci sono state. Ci hanno rivolto diversi insulti, come ad esempio "siete servi dei sionisti" oppure "vi pagano per stare qua". Noi, ovviamente, non abbiamo replicato e siamo rimasti zitti e in silenzio».

Mario Furlan (*LaPresse*)

Lei ha ricevuto anche la chiamata del Questore di Milano, Giuseppe Petronzi.

«Sì. E mi ha reso molto felice. Il questore si è congratulato con noi per il coraggio e per aver evitato il peggio dato che queste persone volevano aggredire senza se e senza ma la comunità ebraica».

KcImmobilGest®
SOGNO DA ABITARE....
In corte cinquecentesca sapientemente ristrutturato, sospeso tra tradizione e contemporaneita, Kcimmobilgest propone in vendita ESCLUSIVA. questo "Rifugio Speciale", creato con passione con la volontà di creare un dialogo fra dentro e fuori, riuscendo a realizzare la fusione perfetta fra antichità, design, storia e emozione, Abitazione disposto su due livelli, composto da soggiorno con camino, angolo studio e cucina a vista, bagno, lavanderia e veranda e giardino al piano terra, due letto, bagno al piano primo, DA NON PERDERE IRE 187,
EURO 287.000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

LA DROGA ERA NASCOSTA NELLO ZAINETTO

Si addormenta sul bus, preso spacciatore

Un marocchino di 27 anni, con precedenti penali, è stato svegliato dall'autista che subito ha chiamato i carabinieri

MASSIMO DE ANGELIS

Provincia di Milano, zona Sud, in un tranquillo comune con più di quattromila anime ai confini con il territorio di Lodi. Dove non t'aspetti che accada quel che è successo. Un marocchino 27enne è stato arrestato, a San Zenone al Lambro, dai Carabinieri, dopo essersi addormentato al capolinea di un autobus con un etto e mezzo di droga in borsa. Si potrebbe dire un pusher un po' distratto o che ha lavorato troppo.

Svegliato dall'autista, ha spiegato di essere salito ore prima al terminal di San Donato Milanese, per poi cadere inesorabilmente tra le braccia di Morfeo, in un lungo sonno. Il conducente l'ha notato nei sedili in fondo quando la corsa era ormai terminata da tempo. Fra i due è cominciata una lite verbale, anche perché risultava sprovvisto di biglietto, e le forze dell'ordine chiamate dall'autista (preoccupato per l'evolversi della situazione) hanno portato il magrebino in caserma. Qui, davanti ai militari, l'uomo ha dichiarato prima di non avere documenti e poi spontaneamente di tenere nello zaino centocinquanta grammi di stupefacenti tra cocaina e hashish, cercando di sostenere che era per uso personale.

La successiva perquisizione ha permesso di ritrovare anche una somma in denaro contante (circa quattrocento euro) e un bilancino di precisione, che non deponevano di certo a sua favore. E non confermano la sua linea di difesa, ovvero che le sostanze servivano solo al proprio utilizzo. Il giovane africano è stato quindi posto agli arresti e processato per direttissima. Il giudice ha deciso per l'obbligo di firma tre volte la settimana, considerando pure che la persona ha già due precedenti specifici per spaccio, con tanto di arresto nel marzo 2022 nei pressi del quartiere Mecenate a Milano. Inoltre era stato trovato a dormire in edifici abbandonati e non si capiva bene dove fosse la residenza in città.

Ma, per fortuna, la giornata della Liberazione ci ha riservato pure delle buone notizie, con una vicenda a lieto fine che aveva tenuto in grande ansia i familiari. Ieri mattina, all'incirca verso le 9,45, su segnalazione della Centrale operativa della Questura del capoluogo lombardo, gli agenti della Polfer hanno rintracciato all'interno della stazione ferroviaria Milano Repubblica la ragazza minorenne Jennifer Marino, allontanatasi la scorsa settimana dalla sua abitazione di Novara. La madre, assai preoccupata, tra l'altro nei giorni scorsi si era rivolta alla nota trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?" per lanciare un accorato appello. Mancava infatti da casa da ben otto giorni. La giovane si trovava in compagnia della sorella più grande quando aveva deciso di allontanarsi, facendo perdere le sue tracce. Ma durante questo tempo deve aver ragionato e pensato che fosse cosa giusta rientrare nella propria dimora. Infatti è stata proprio lei, qualche ore fa, a contattare direttamente il centralino del 112 in modo da comunicare la sua presenza nella stazione. E attendere così l'arrivo delle forze dell'ordine. Il cellulare posseduto dalla giovane, come lei stessa ha dichiarato, non possedeva la sim telefonica, motivo per il quale era abilitata a effettuare solo chiamate di emergenza. Gli agenti hanno intrattenuto la 14enne, parlando con lei fino all'arrivo nella stazione Milano Porta Garibaldi dei colleghi della Polfer, che una volta rintracciata Jennifer sulle scale del binario 2, l'hanno subito accompagnata negli uffici preposti. Nel frattempo i poliziotti informavano immediatamente la madre a Novara, alla quale dopo un'ora è stata riaffidata la figlia per fare rientro assieme nella casa di famiglia. Le condizioni di salute della ragazza sono apparse buone, mentre al momento non si conoscono le ragioni che l'hanno spinta ad allontanarsi.

Carabinieri all'opera sui mezzi pubblici

IL 24ENNE EFREM GIÀ IN SERVIZIO

«Miracolo» a Crema in Duomo Trovato finalmente il sagrestano dopo una lunghissima selezione

Alleluia, brava gente. Dopo una lunga ricerca è stato trovato il nuovo sacrestano del Duomo di Crema: si chiama Efrem Montefiori, 24enne di Casaletto Vaprio. Il suo rapporto di lavoro è cominciato da poco, con l'apertura della Cattedrale e il servizio alla Messa capitolare presieduta dal Vescovo.

Risulta quindi lui il vincitore del bando pubblicato dall'ente Chiesa il mese scorso, al quale avevano risposto una trentina di candidati da ogni parte d'Italia. Efrem, una formazione da falegname professionale, nutre una particolare passione per la cura della Chiesa: svolge con naturalezza le mansioni del profilo professionale richiesto e, inoltre, appare in grado di accompagnare all'organo i canti liturgici, oltre che di eseguire le manutenzioni richieste dagli edifici del complesso. «Dall'età di otto anni», questo ha scritto nella lettera motivazionale inviata, «ho iniziato a fare il chierichetto durante le celebrazioni in parrocchia. Da quel momento ho avuto due grandi aspirazioni: la sacrestia e le campane».

Così, ora, Efrem sembra aver coronato il suo sogno, far diventare questa sua passione un lavoro, nella chiesa più importante della diocesi. La selezione, secondo quanto previsto, è consistita in due diverse fasi: la scrematura dei curriculum pervenuti e un colloquio personale. Le impressioni raccolte sono state positive e condivise con il CdA dell'ente, che ha poi votato l'assunzione all'unanimità. Con il giovane, la Cattedrale si è al momento impegnata per tre mesi. Se poi tutto andrà per il verso giusto, il contratto si trasformerà a tempo indeterminato. Sveglia presto alle 6,40, lunga pausa pranzo e si finisce verso le 19. Lo stipendio è stato fissato in 1.400 euro mensili con due giorni liberi alla settimana, ma nessuna possibilità di ferie durante i periodi di Natale e Pasqua.

MA.DE.A.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Fiori Oscuri 13, p.za Baiamonti 1, v. Lamarmora 2 ang. c.so P.ta Romana, v. Santa Maria Segreta 6, v. Vincenzo Monti 56.* **NORD** *v. Candiani 122, v.le Certosa 121, v. Ornato 13/A.* **SUD** *v. Scheiwiller 2 ang. v. Bacchiglione, v. Archimede 20, v. Pezzotti 61.* **EST** *v. Denti 2 ang. v.le Romagna, v. Pieri 1 ang. v. Padova 256, v. F. Casati 32 (Int. Galleria Casati), p.le Loreto 7, v. Pordenone 1.* **OVEST** *v. F.lli Zanzottera 12, p.za Monte Falterona 3, v. De Pretis 1, v.le S. Gimignano 13/A, v.le Coni Zugna 12.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

VIA BENACO, MILANO

La vera Mozzarella a regola d'arte

Enrico Carretta, lucano di origine, milanesissimo nell'intuito imprenditoriale, dopo la laurea in Bocconi si è tolto giacca e cravatta e ha messo "le mani in pasta". Con il latte di mucche e bufale del lodigiano produce, nel caseificio di via Benaco, mozzarelle, burrate, trecce e provole. Freschissime, vengono vendute nei 15 punti vendita della città, che offrono anche altre prelibatezze made in Lucania.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Agli Arcimboldi il tour dei Baustelle

MUSICA È ora dei Baustelle. L'iconica band formata da Francesco Bianconi, Claudio Brasini e Rachele Bastreghi è pronta a tornare live in primavera con "Intimo sexy! Elvis a teatro 2024" al Tam, il 2 maggio, per assaporare tutte le sfumature di "Elvis", l'ultimo album pubblicato per Bmg che segna il riappropriarsi nello spirito e nella forma di un'essenza "rock". Dopo il successo del tour tutto sold out che li ha visti infiammare i club italiani e dopo aver girato i principali festival della penisola, i Baustelle sono pronti a tornare on stage.

Giovedì 2, ore 21
Viale Innovazione

Milano per Gaber al teatro Grassi

EVENTO Tutto pronto per una nuova edizione della rassegna Milano per Gaber, il cartellone di spettacoli ed eventi culturali con i quali la Fondazione Giorgio Gaber approfondisce e ripropone al pubblico degli appassionati e alle nuove generazioni il vastissimo repertorio musicale e teatrale del Signor G. Cinque importanti iniziative, significative e come sempre diversificate, per l'edizione 2024, dal 21 al 24 maggio al Teatro Grassi. Organizzata dalla Fondazione Giorgio Gaber e sostenuta da Comune di Milano e Imaie, con la collaborazione del Piccolo Teatro.

Dal 21 al 24 maggio
Ingresso libero

Allo Spirit de Milan c'è Bandiera Gialla

CONCERTO Ritornano sul palco dello Spirit de Milan per la serata "Bandiera Gialla" le Dance Angels. Un repertorio interamente improntato sulla musica dance che ha contaminato il mondo musicale degli anni '70 e '80, non sottovalutando le colonne sonore dei film più rappresentativi del periodo che almeno una volta abbiamo visto e ballato, il tutto accompagnato dalle bellissime coreografie di 3 fantastiche front women. A seguire Dj Set con i 45 giri in vinile di Mariano Rano Dj. Chi vuole cenare da noi può prenotare alla "Fabbrica de la Sgagnosa".

Stasera, ore 22,30
Via Bovisasca, 59

AL TEATRO ARCIMBOLDI DUE SERATE EVENTO, CON TANTI AMICI SUL PALCO

Ornella Vanoni un canto senza fine

Ornella Vanoni sarà protagonista al Tam Teatro Arcimboldi di Milano, il 27 e il 28 aprile, del grande concerto-evento "Senza fine" per celebrare la sua incredibile carriera.

La Vanoni, cantante "intellettuale" e impegnata, diva elegante e senza tempo della musica italiana, ha suscitato sin dal suo debutto negli anni Sessanta, l'ammirazione del pubblico italiano e degli addetti ai lavori.

Una delle più importanti e riconoscibili artiste della musica dalla voce intensa e sofisticata, calda e avvolgente, salirà sul palco del Tam per una serata che promette di restare impressa nella nostra memoria per molto tempo... senza fine. Fra le presenze annunciate Patty Pravo e Mario Lavezzi, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro e Francesco Gabbani, Elisa e Gigi D'Alessio...

L'ALTRO 25 APRILE, FRA STORIA E CULTURA

Pinacoteca e Cenacolo fanno il pienone

A Brera oltre duemila presenze per l'apertura straordinaria, poco meno per Leonardo. L'arte supera l'ideologia

segue dalla prima
GIGA PIZZULO

(...) Mantova con 2.750 visitatori, poi la Pinacoteca di Brera con 2.017 e il Cenacolo Vinciano con 1.720 ingressi. «L'ingresso gratuito nei luoghi della cultura in tre date altamente simboliche per la nostra storia come il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre, non è una scelta formale, ma sostanziale perché intende legare il nostro patrimonio culturale a giornate importanti per la Nazione», afferma il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, «ho voluto fortemente l'apertura gratuita dei nostri siti museali affinché i visitatori potessero godere delle nostre bellezze artistiche facendo diventare anche la cultura protagonista di anniversari così significativi. Prima non era così».

I numeri fanno registrare il successo dell'iniziativa e confermano che nonostante il meteo incerto il turismo non si è fermato.

Per il ponte del 25 Aprile sono state prenotate, circa il 79% delle stanze disponibili online. Gli albergatori restano fiduciosi e confidano nel bel tempo delle prossime ore, il sole potrebbero far lievitare ulteriormente le percentuali delle prenotazioni. Complessivamente, da ieri a domenica sono attese circa 5,6 milioni presenze nelle strutture ricettive, 400 mila in più rispetto al 2023. Dati registrati dall'indagine realizzata dal Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti sulle principali piattaforme di prenotazione online. Voglia di vacanza a cui molti non si sono sottratti, grazie anche alle varie possibilità di far ponte. Laghi, città d'arte, o luoghi di montagna per l'ultima sciata della stagione, considerate anche le nevicate delle ultime ore, sono le mete preferite. Soddisfatti gli operatori turistici lombardi che pur non registrando il sold out hanno in agenda numerose prenotazioni. Tra i laghi il più gettonato è quello di Como: «Il 90% delle camere è prenotato», spiega Severino Beri, presidente Federalberghi Lecco, «Varenna è la località di punta: pernottare costa dai 250 euro fino ai 1.200 delle suite. Siamo già in alta stagione: sul resto del lago il costo scende dai 150 ai 400 euro». Sull'altra sponda ci sono Menaggio e Como, città dove si registra il 95% delle prenotazioni, mentre l'alto-lago è al 75%. Il costo medio per pernottare, esclusi i 5 stelle, si aggira dai 150 ai 600 euro. Il lago di Garda invece è il posto preferito dai turisti stranieri che superano di gran lunga quelli italiani. La Valtellina punta sullo sci: a Livigno la stagione invernale proseguirà fino al 1 maggio mentre nella Valle dello Spöl, le prenotazioni superano del 53% quelle dello stesso periodo nel 2023. «Registriamo dati molto buoni», dice soddisfatto Roberto Galli, presidente di Federalberghi Sondrio e vicepresidente regionale dell'associazione di categoria. A Milano le prenotazioni tra il 24 aprile e il 1 maggio, in strutture a 4 stelle, vedono un'occupazione del 65%, con punte del 60% nella giornata di domani, il prezzo medio è di 150 euro a notte. Ad aprile c'è stato un incremento di prenotazioni del 10%. Sold out invece per la ristorazione nell'Oltrepò Pavese e alcune zone del Cremonese e Mantovano. «L'agriturismo», commenta Eleonora Masseretti, presidente di Terranostra Lombardia (l'associazione per l'agriturismo e l'ambiente promossa da Coldiretti), «non è solo un volano economico per i nostri territori, ma rappresenta anche un potente mezzo per diffondere la cultura del buon cibo e favorire la conoscenza delle nostre eccellenze eno-gastronomiche, oltre che un'opportunità per andare alla scoperta delle bellezze naturali, culturali e dei borghi».

E ora fari puntati sul primo maggio, quando i vacanzieri torneranno a muoversi.

Il Cenacolo vinciano resta sempre una grande attrazione *(Fotogramma)*

GIORGIA PETANI

LA STORIA DI GIOVANNI BATTISTA MARCUCCI

Scoprirsi pittori, di talento, a 80 anni E partire alla conquista delle gallerie

Dopo aver insegnato per anni all'istituto artistico di Varese, e aver vinto anche un concorso a premi per la Gilette, è arrivata la folgorazione sulla via della tela: «Ora spero di poter esporre i mei quadri»

Riscoprirsi pittori a 80 anni? Si può, e Giovanni Battista Marcucci ne è un vero esempio. Nato a Saludecio, in Emilia-Romagna, ha recentemente dimostrato il suo talento con una mostra nel Salotto di Milano curata da Carla Zucchi. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Urbino e un'esperienza ad Ascoli, Marcucci si trasferì a Varese, dove insegnò storia dell'arte presso l'istituto superiore artistico della città.

Nei primi anni del '70 Marcucci partecipò a un concorso a premi organizzato a Milano dalla Gillette Italia, e l'oggetto della "gara" consisteva nella realizzazione di materiale pubblicitario per il mercato italiano. L'artista arrivò primo, ma nonostante l'opportunità lavorativa offertagli da Gillette Italia, Marcucci decise di tornare in Emilia Romagna per preservare la sua libertà artistica. «Alla veneranda età di 80 anni, nutro la speranza che coloro che mi sono più vicini, tra cui mia moglie e mio figlio, possano sostenere il mio nuovo desiderio di vedere un Marcucci esposto in ogni grande città europea», spiega a *Libero* l'artista.

Come nasce la sua passione per l'arte?

«La mia passione per l'arte ha radici profonde che risalgono all'influenza e all'amore di mia madre per la pittura. È stata lei a trasmettermi questa straordinaria attitudine e passione, essendo anch'essa un'appassionata d'arte. Ancora oggi conservo con grande affetto un pastello che rappresenta una bellissima natura morta con frutta, un tesoro che simboleggia il suo amore per l'arte».

Si aspettava un riscontro così positivo?

«In massima trasparenza non mi aspettavo che il mio lavoro fosse accolto con così interesse dal pubblico, devo dire che il riscontro è stato al di là delle mie aspettative. Esporre una ventina delle mie opere (selezionate da Carla Zucchi) presso il Salotto di Milano è stata un'esperienza incredibilmente gratificante. È stato emozionante sentirsi così apprezzato, soprattutto considerando che era la mia prima esperienza di esposizione pubblica».

Che cosa le piace di questa nuova fase della sua vita?

«In questa fase sono grato di poter dire di aver realizzato tutto ciò che ho sempre desiderato nel campo dell'arte, creando costantemente disegni e dipinti figurativi che riflettono la mia visione delle cose che mi circondano quotidianamente. Personalmente, l'arte astratta non mi attrae poiché ritengo che manchi di riferimenti concreti con la realtà quotidiana con cui ci confrontiamo ogni giorno. Preferisco concentrarmi sulla rappresentazione diretta e tangibile della vita e delle emozioni attraverso la mia arte, trovando soddisfazione nel dare forma a ciò che vedo e sento intorno a me».

Il pittore Marcucci

A cosa pensa mentre dipinge?

«Prima ancora di prendere pennello e colori, mi immergo in uno studio approfondito del soggetto stesso. È cruciale per me che vi sia una storia dietro ciò che sto per dipingere, una storia che mi cattura e mi appassiona».

Progetti per il futuro?

«Guardando al futuro, nutro il desiderio ardente di condividere le mie opere d'arte con il mondo, finalmente ricevendo il riconoscimento che ho coltivato con tanto impegno e dedizione. Le lunghe notti passate nel mio studio, lavorando fino all'alba, sono testimonianza della mia passione e del mio impegno. Tuttavia, il passo avanti che avrei dovuto compiere in gioventù è stato trattenuto dalla mia natura solitaria e riservata. Nonostante l'interesse dimostrato da numerosi critici d'arte, ho sempre esitato nell'esporre i miei lavori al pubblico. Concludo con un vibrante "Viva l'arte", consapevole che essa incarna tutta la bellezza visibile di questo mondo».